

La cisterna di metanolo nel cuore della città
Una tragedia annunciata, un'altra strage sul lavoro

Salta deposito a Genova Quattro operai uccisi

Tecnocity e tecnomorte

BRUNO UGOLINI

L'avevano chiamata Tecnocity dove diventa una specie di laboratorio delle nuove tecnologie. Ora forse la chiameranno Tecnomorte. È quella specie di mostro contemporaneo rappresentato dalla zona del Ponente a Genova dove ieri quattro operai sono saltati in aria. Poteva essere una carneficina. Gli abitanti lo chiamano da tempo «quartiere bomba». È una specie di capitale petrolifera intrecciata a fabbriche e case. Qui confluisce gran parte del petrolio che serve all'apparato produttivo nazionale. Arrivano le navi-cisterna e le tubazioni portano i liquidi nei depositi che sorgono come funghi. Accanto, in mezzo le scuole e i condomini le officine i negozi l'autostrada la ferrovia. Un agglomerato infernale e basta una scintilla per provocare il boato. Tutto era già stato annunciato.



Un deposito di metanolo è esploso in piena città tra le case a pochi passi dal porto e dall'autostrada. Nel gigantesco incendio sono morti quattro operai, uno è rimasto gravemente ferito. Da tempo la gente e il Pci avevano denunciato l'estrema pericolosità degli insediamenti. Lunedì sciopero generale di 15 minuti indetto dai sindacati

ROSSELLA MICHENZI E STEFANO RIGHI RIVA A PAGINA 5

Natta a Torino con Pajetta
Giolitti, Novelli, Livia Turco

«Si vota anche sui missili»

Il Pci ha aperto ieri la campagna elettorale a Torino in piazza San Carlo, dinanzi a una grande folla. La manifestazione è stata aperta da Pietro Fassino, poi hanno parlato Gian Carlo Pajetta, Livia Turco, Diego Novelli, Antonio Giolitti e infine Natta. Sul palco anche Ugo Pecchioli, Sergio Garavini e Luciano Violante. Natta ha parlato dei temi del disarmo e ha criticato la recente sortita dei vescovi.

DAL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

TORINO Natta nel suo discorso a Torino ha affrontato tra l'altro le questioni del disarmo nucleare che sono ora al centro dell'opinione pubblica internazionale. Lo spunto è stato fornito dallo strano invito di Spadolini a «lasciare fuori dalla campagna elettorale i grandi temi della difesa e della politica estera». Questa richiesta presuppone che su tali questioni tutti siano d'accordo su tutto. In realtà non è così. Se nell'affermazione del segretario del Pci c'è un risvolto positivo perché liquida il vecchio pretesto secondo cui cherebbe i comunisti all'opposizione è altrettanto vero che bisogna chiaramente pronunciarsi dinanzi all'elettorato su questioni cruciali per l'avvenire del paese. Il Pci - a differenza di alcuni governi europei e di altre forze politiche italiane - non chiede con trappole nucleari americani o della Nato per realizzare subito l'opzione zero - cioè la liquidazione dell'una e dall'altra parte dell'Europa, dei missili intermedi e a corto gittata. Natta ha osservato che un'idea è possibile e che «sarebbe sciagurato per l'Italia e per l'Europa non cogliere una occasione storica».

A PAGINA 3

Di Martino nuovo capo di Stato maggiore



È il generale di corpo di armata Cro Di Martino (nella foto) il nuovo capo di Stato maggiore dell'esercito. Una scelta «tecnica» secondo il ministro Gaspari. Di Martino fra 8 mesi andrà in pensione. «Sara il governo postelettorale a decidere cosa fare» ha puntualizzato il ministro della Difesa Di Martino sostituisce Luigi Poli, candidato nelle liste dc. Spadolini intanto accusa lo scudocrociato di voler «cancellare i confini fra Stato e partito».

A PAGINA 6

Per i militari aumenti col contagocce

Tomeranno in vigore le maximitate

Accordo raggiunto per il porto di Genova

Un corteo di tremila portuali ha accompagnato ieri a Genova il console della Compagnia Pande Batini alla sede del Comune dove è stato sottoscritto l'accordo che conclude la lunga e aspra vertenza tra i lavoratori e il Consorzio autonomo del porto di Roberto D'Alessandro. Alla conclusione dello scontro si è giunti anche grazie alla mediazione degli enti locali. Per un'itessa ragionevole hanno lavorato soprattutto la Cgil e il Pci sconfiggendo il «partito della rissa» recentemente alimentato dallo stesso D'Alessandro.

A PAGINA 6

A PAGINA 6

A PAGINA 11

Furibonda polemica cifrata fra socialisti e democristiani

Si cercano le videocassette su Moro Mistero sulle telefonate al Psi

È ormai quasi certo che la prigionia e gli interrogatori di Aldo Moro furono registrati, così come ha dichiarato l'altro giorno l'on. Piccoli il presidente della internazionale Dc avrebbe avuto la notizia - pare attraverso alcune suore - da pugnatisti. Ieri, è esploso il «caso» delle registrazioni scomparse di una serie di telefonate fatte da un uomo alla direzione del Psi e a Craxi sulle ultime ore di Moro.

WLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. Gli interrogatori e le ultime ore di Aldo Moro furono effettivamente registrate su video nastro dalle Br, così come ha detto Flaminio Piccoli a «Famiglia Cristiana». Pare proprio di sì. Piccoli avrebbe avuto la notizia alcuni mesi fa. Quel materiale si trovava nel covo di via Montevivo a Milano scoperto dagli uomini del generale Alberto Dalla Chiesa ma sparì prima che lo stesso generale, poi ucciso dalla mafia a Palermo potesse sequestrarlo. Nessuno è in grado di fare ipotesi su quella scomparsa ma lo stesso generale Dalla Chiesa a denunciare la cosa, con accenti accorati nel corso della propria deposizione davanti al parlamentare della Commissione di inchiesta sul «caso Moro». Mentre anche ieri il mondo politico continuava ad occuparsi della intervista di Piccoli e dell'interrogatorio reso in proposito ai magistrati, esplose anche il «caso» di una serie di bobine di misteriose telefonate fatte a Craxi e alla Segreteria del Psi proprio durante il caso Moro. Era sta-

to Gennaro Acquaviva della Direzione socialista, a spiegare l'altro giorno che anche quelle bobine erano sparite. Che cosa aveva detto Acquaviva? Una frase lapidaria: «Mentre cerchiamo le registrazioni televisive di cui ha parlato Piccoli cerchiamo anche le bobine delle telefonate fatte a noi socialisti sul caso Moro. Craxi ordinò di registrarle e poi le consegnammo ai carabinieri. Sono sparite». Di che si trattava? Secondo il verbale dell'allora colonnello della Legione di Roma Corcaccia (scritto alla P2) un certo signore Esposto aveva telefonato per importanti notizie alla Direzione del Psi. Lo sconosciuto diceva di avere alcune foto dei pugnatisti mentre portavano in via Caetani l'auto con il cadavere di Moro nel portabagagli. Craxi incaricò allora proprio Sabino Acquaviva di avere un «contatto» con lo sconosciuto. L'incon-

tro andò a monte una prima volta ma ebbe luogo in una seconda occasione a Milano. Durò qualche attimo ed un gruppo di carabinieri appostati riuscirono a fotografare il personaggio ma non a bloccarlo. Il presunto Esposto in fatti allarmato scappò prima di essere preso. Le sue telefonate furono comunque tutte registrate e consegnate appunto a Dalla Chiesa. Poi qualcuno le avrebbe fatte sparire. Non si capisce bene perché il Psi si decida solo ora a parlare. La Direzione del Psi, ieri ha insistito nella richiesta di una nuova inchiesta parlamentare. Il ministro dell'Interno Roggioni ha fatto sapere che secondo lui una nuova inchiesta parlamentare sul caso Moro non è «opportuna». La Direzione del Psi ha replicato che non tocca ad un ministro di un governo dimissionario di fronte ad un Parlamento già sciolto poter stabi-

lire o meno la necessità di una nuova inchiesta parlamentare. Ma la dichiarazione più sorprendente è venuta, come al solito dal radicale Pannella che ha fatto arrivare ai giornali una «anticipazione» su quanto affermerà oggi nel corso di un incontro stampa a «Canale 5». Ha detto Pannella: «Avevo pensato di offrire un posto nelle liste radicali al capo del P2 Lucio Gelli. Gelli - ha continuato Pannella - è una figura importante nella storia delle deviazioni del potere in Italia. E sono molti oggi nel nostro paese - ha detto ancora Pannella - a cominciare dal presidente della Repubblica a volere che egli rimanga all'estero». Poi ha aggiunto: «Sulle vertenze di quegli anni il presidente della Repubblica ha grossi problemi. Francesco Cossiga allora ministro dell'Interno si assunse responsabilità torbide sul caso Moro e sulla morte di Giordana Masini».

Craxi annuncia: «Se perdo lascio»

De Mita: ecco la mia riforma elettorale

ROMA. Se il 14 giugno il Psi uscirà sconfitto dalle urne Craxi si dimetterà da segretario del partito. L'ex presidente del Consiglio lo ha annunciato in una intervista all'«Espresso». «Nel Psi - ha detto Craxi - se il segretario che guida una battaglia per la conseguenza è inevitabile. Non aspetterei un minuto per trattarla». Quanto alle alleanze per la prossima legislatura il leader socialista ha lasciato intendere che vuole mantenere aperte tutte le possibilità. Tuttavia, ha aggiunto che il «pentapartito si è disintegrato come sia possibile con un provvisorio mutamento di scena. Insieme insieme i pezzi come se nulla fosse successo e senza che cambino molte cose non riesco neppure a immaginarlo». Quasi contemporaneamente ieri le agenzie hanno diffuso anche una di chiarazione di Gianni De Michelis in cui l'ex ministro afferma che il Psi potrebbe collaborare con la Dc «anche nella prossima legislatura».

ROMA. Cinaco De Mita ha annunciato ieri uno dei leit motiv della campagna democristiana la riforma del sistema elettorale. Il segretario dc ha escluso i ipotesi di un sistema maggioritario. Ma ha aggiunto che il «nostro sistema elettorale così com'è non risponde alle esigenze del paese». Oggi siamo di fronte a due proposte alternative: quella della Dc e quella del Pci a cui si aggiunge il desiderio irrinunciabile dei partiti minori di sviluppare i propri programmi. Noi proponiamo un sistema elettorale tale che consenta agli elettori di poter scegliere per un partito e per una coalizione di governo. Di più non ha detto. E forse sta a mancare nel corso della conferenza stampa convocata per presentare le liste scudocrociate entrerà nei dettagli della sua proposta.

A PAGINA 4

Riunione Nato
Kohl isolato:
no alla doppia
opzione zero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Ormai il cancelliere tedesco federale Kohl è rimasto solo all'interno della Nato ad opporsi alla «doppia opzione zero» proposta dall'Unione Sovietica. Giovedì sera il vero alleato su cui poteva contare alla riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza riuniti a Stavanger in Norvegia cioè la Gran Bretagna ha accettato la proposta sovietica. «Tradito» dal governo Thatcher, ieri Kohl ha fatto una duplice mossa: in Norvegia per il momento ha fatto dare il nome di Bonn per la semplice «opzione zero» cioè per la eliminazione dei soli missili a medio raggio. Lui poi ha lanciato una sua proposta sfidatamente radicale da non essere per ora negoziabile. L'eliminazione di tutti i missili a testata nucleare euromissili a corto raggio e anche quelli con raggio inferiore a 500 km (che rientrano nelle armi tattiche di teatro). La mossa di Kohl non è piaciuta molto nemmeno nella Rfg perché significa impedire per ora una risposta Nato a Gorbaciov.

A PAGINA 9

Giallo di Parma
Assoluzione
per Katharina
e il marito

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PARMA. «Gli ex amanti diabolici» non sono colpevoli. Katharina e Witold sono stati assolti dalla Corte d'assise di Parma dall'accusa di omicidio. Mancano le prove - hanno detto i giudici - che siano stati loro ad uccidere il industriale Carlo Mazza. Lui è stato immediatamente liberato dagli arresti domiciliari. Lei resterà libera e presto potrebbe incassare il miliardo dell'assicurazione. Il pm infatti sembra orientato a non presentare appello. E se lui non lo farà si asterranno anche gli avvocati difensori. In questo modo la sentenza sarebbe definitiva. La Corte è rimasta in Camera di consiglio per poco meno di tre ore. La lettura della sentenza è avvenuta alle 13.05. Katharina Miroslava però non era in aula. «Era andata a mangiare un panino» dirà più tardi. E aggiungerà: «Ora vado in Germania a trovare mio figlio poi tornerò in Italia. Probabilmente a Parma. Con Witold resteremo amici e basta».

A PAGINA 7

Addio atomica Gilda

Non si può che parlare in prima pagina della morte di Rita Hayworth. Sono stati salienti da prima pagina i fatti salienti della sua vita. L'imagine di Gilda sganciata nel 1946 con un'atomica spemiale sullo sfondo di Bikini. I matrimoni con Orson Welles e Ali Khan. L'infelicità coniugale («Gli uomini vengono a letto con Gilda ma si risveglio con me»). La voglia di tenerezza inutilmente supplita con l'alcol. L'amore viscerale e sviscerato per le figlie. E finalmente la malattia rara e terribile (il morbo di Alzheimer) che ha devastato i suoi ultimi anni distruggendo ogni residuo dell'antica bellezza.

Da tempo si parlava di lei come di una sopravvissuta usandovi i verbi al passato. Ma intanto fucocavano i libri sulla sua camera (una sessantina di film) le biografie letterarie e perfino televisive e si riprendevano spesso sul piccolo schermo le sue interpretazioni più famose. Su tutte ovviamente Gilda il film epocale che sperimentò a sua volta col

E morta a New York Rita Hayworth grande attrice e principessa musulmana. Aveva 69 anni da molto tempo combatteva contro il morbo di Alzheimer. Era nata in una famiglia di ballerini di origine spagnola e dalla danza arrivò presto al cinema. Incarnò il mito della vamp a partire dal 1941 quando girò *Sangue e arena*. Poi diventò cover girl e infine «bellezza atomica» con *Gilda* nel 1946.

UGO CASIRAGHI

fragore di una bomba e quella volta per sempre il fascino erotico della diva. Assicurava non allora gli esperti che dai tempi del travolgente bacio che Greta Garbo «mollava» a John Gilbert nel 1927 con *La carne e il diavolo* o dalle altrettanto mitiche calze nere di *Mariene* nell'*Angelo azzurro* del 1930 non si era più assistito a una tale esplosione di sex appeal. Effetto di quei lunghi guanti neri che in un malizioso numero di night verso la fine Rita lentamente sfilava e poi tra un sorriso e un guaito lanciava in faccia allo spettatore più scalmanato. E un'altra cosa diciamo co-

si faceva specie soprattutto perché proveniva dalla punta na Hollywood dalla Hollywood che da anni si castrava in base al suo codice di autocensura. Era l'evidente sado masochismo spiatellato per la prima volta in maniera così poco allusiva. Questa bellissima e provocante fulvocnita (anche se nel bianco e nero del film il rosso non risultava) soffriva per via del suo uomo che credendola una depravata mancava la toccava. La crisi approdava ad un altro momento celebre lo schiaffo. Non di lei a lui come sarebbe stato logico ma di lui a lei.

Una sberle pesante provoca la anch'essa da quei guanti neri.

In una recente ripresa televisiva lo schiaffo soltanto si intuisce si vede anche i canali privati hanno un' anima. Il film era quello che era ma la danza crudelmente gioiosa di Rita Hayworth resiste ancora. Per spiegarla in America come in Europa si sarebbe mobilitata la psicoanalisi. Ma, in effetti sulla schizofrenia che divideva in due netti tronconi l'attrice e la donna il simbolo mondiale di seduzione e la creatura timida spaventata e sola (assai simile in questo a Marilyn) aveva già detto qualcosa di definitivo solo due anni dopo nel 1948 il suo marito troppo geniale con *La signora di Shanghai* Orson Welles «da regista padrone ne trasformava la chioma fiammeggiante in un biondo slavato e faceva della donna fatale *colei che distrugge gli uomini che la desiderano una povera vittima degli specchi che infrangono il suo splendore come la sua caduta.*



MICHELE ANSELMI A PAGINA 15

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Impresa minore

GIANFRANCO BORGHINI

In Italia gli occupati nel settore del commercio e dell'artigianato sono all'incirca 8 milioni. Vi sono più di 1.500.000 imprese artigiane e altrettanti sono gli esercizi commerciali. Il saldo fra nuove imprese che sorgono e imprese che dismettono è largamente positivo (sono diverse migliaia in più rispetto al 1980). Mentre nel corso di questi ultimi anni l'occupazione nelle grandi industrie è diminuita (si calcola che un lavoratore su quattro sia stato espulso dalla produzione) l'impresa minore ha creato qualcosa come 400.000 nuovi posti di lavoro, a ben guardare l'unica occupazione aggiuntiva davvero «creata» e non soltanto «promessa».

Questi dati suscitano alcune riflessioni. La prima riguarda la struttura produttiva del paese. L'impresa minore (sia commerciale che artigiana) si conferma come l'elemento più dinamico ed espansivo del nostro apparato produttivo. È la dimensione d'impresa ideale per terminare un reale allargamento della base produttiva del paese: per creare occupazione e per diffondere innovazione. Lo schema secondo il quale il fenomeno della imprenditorialità diffusa va ricondotto puramente e semplicemente al «decentramento» produttivo della grande impresa della quale la piccola non sarebbe che un reparto esterno non è fatto tutto ciò che si doveva (e poteva) fare per aumentare queste imprese a darci una base più solida, col rischio che alla prima gelata, molte di esse muoiono. E poi sul piano politico perché si è dimenticata una campagna di divisione e di sospetti indirizzati nei confronti dei commercianti e degli artigiani che non ha certo giovato e non giova alla nostra democrazia.

La seconda riflessione riguarda il governo che fra i menù che sicuramente non può vantare vi è quello di avere colto in tempo queste potenzialità e di averle aiutati. Su 100 lire stanziare per l'innovazione, soltanto 4 (quattro!) sono andate all'impresa minore. Al turismo, che fattura all'incirca 60.000 miliardi (di cui 15.000 in valuta pregiata) ha destinato per la promozione poco più di 50 miliardi mentre per l'artigianato e il commercio ha costituito un fondo di ben 220 miliardi. Un vero spreco! Ma se è stato così parco nel dare non altrettanto lo è stato nel prendere. Dal fisco alla tassa sulla salute alla previdenza il governo ha teso in questi anni a rastrellare più denaro possibile da queste categorie e lo ha fatto in modo indiscriminato al di fuori da ogni logica di riforma fiscale, sanitaria e di riordino previdenziale. Le conseguenze di questa condotta sono state assai negative. Innanzitutto sul piano produttivo perché non si è fatto tutto ciò che si doveva (e poteva) fare per aumentare queste imprese a darci una base più solida, col rischio che alla prima gelata, molte di esse muoiono. E poi sul piano politico perché si è dimenticata una campagna di divisione e di sospetti indirizzati nei confronti dei commercianti e degli artigiani che non ha certo giovato e non giova alla nostra democrazia.

La terza riflessione riguarda invece il movimento operaio ed in particolare il Pci. Noi lo abbiamo ribattezzato «partito della grande occupazione» per dare un lavoro al maggior numero possibile di donne e di giovani in particolare nel Mezzogiorno. A tale fine però (e nessuno meglio dei lavoratori lo sa!) non bastano i proclami i decreti o le misure assistenziali. Il lavoro bisogna crearlo allargando le basi dell'apparato produttivo favorendo la crescita di migliaia di nuove imprese spingendo i giovani a mettersi in proprio e stimolando la diffusione delle nuove professioni. Ci vuole perciò una attiva politica di sostegno alla diffusione dell'impresa minore. Una politica fatta certo di misure economiche (e non soltanto sul piano degli incentivi ma anche su quello fiscale, sanitario e previdenziale) ma fatta anche del riconoscimento pieno del ruolo di queste categorie della valorizzazione del contributo che esse danno allo sviluppo del paese e dell'apprezzamento dei valori che l'impresa artigiana cooperativa e commerciale esprimono.

Noi comunisti per questa politica ci siamo battuti in Parlamento e nel paese come testimoniano le proposte fatte e le iniziative prese e abbiamo perciò tutti i titoli per rivolgerci a queste categorie e chiedere loro che ci aiutino con il voto.

Noi siamo anche il partito che più di ogni altro si è battuto per l'unità del mondo del lavoro per l'unità fra lavoro autonomo e lavoro dipendente. Ogni volta che questa unità si è incrinata per questo varco sono passati sia i nemici dei lavoratori dipendenti che quelli dei lavoratori autonomi. La stessa Dc ha fondato in larga misura su questa divisione il proprio potere.



«20 anni fa negli Usa
scelsi sinistra e ecologia»
Enzo Tiezzi, candidato con il Pci

Nell'isola rosso-verde

Professor Tiezzi, che vede? Un verde-verde, un verde-arancio o un verde-rosa? In quale isola dell'arcipelago verde dobbiamo collocarla?

Sicuramente nell'isola rosso-verde. Sono convinto che non possa esistere una battaglia ambientale senza battaglia sociale.

Com'è diventato verde?

Diventare verde è stato con temporaneo al diventare di sinistra. È una storia datata 1965-1967, vent'anni fa. Andai negli Usa convinto fiducioso e di idee diciamo liberali. Quelli anni e le esperienze negli Stati Uniti mi hanno portato ad una scelta di sinistra. Contemporaneamente il lavoro con Commoner mi ha fatto partecipare alle prime battaglie ecologiche: si lotta contro la centrale nucleare di San Francisco. Negli Usa nasceva la prima rivista ecologista che aveva un titolo molto sociale: si chiamava «scienza e cittadino».

Da tempo lavora con il Pci. Che opinione si è fatta del Pci?

Detto molto schematicamente: mi sembra che nel Pci vivano due anime. Vi è un'anima produttivista industrialista che convive con un'altra anima maggioritaria di grande sensibilità ecologica e ambientale. Con la prima anima non vado d'accordo. La considero vecchia. Credo che porti avanti una battaglia di retroguardia a rimorchio di scelte tutte interne alla logica del grande capitale.

Lei vive nella provincia più rossa d'Italia, in una regione rossa, dove le tematiche ambientali sono terreno di confronto acuto.

Vorrei fare un grosso distinguo: non avrei accettato di entrare nelle liste per la Sinistra indipendente in qualsiasi parte d'Italia. In Sicilia per esempio dopo la vicenda dell'abusivismo edilizio non avrei accettato. Credo che la politica del Pci toscano sia stata una politica lungimirante: ricordo posizioni antinucleari di Giulio Quercini (segretario del Pci toscano ndr.) ben prima di Cernobyl. E in particolare nella Toscana meridionale vi sono stati dirigenti comunisti che hanno compiuto chiare scelte ambientaliste.

Entra come indipendente nelle liste comuniste con quale ruolo? Con la speranza di fare cosa?

Per fare una battaglia ambientalista. Credo che la sinistra abbia bisogno di biologia, che la coscienza di classe debba diventare coscienza biologica.

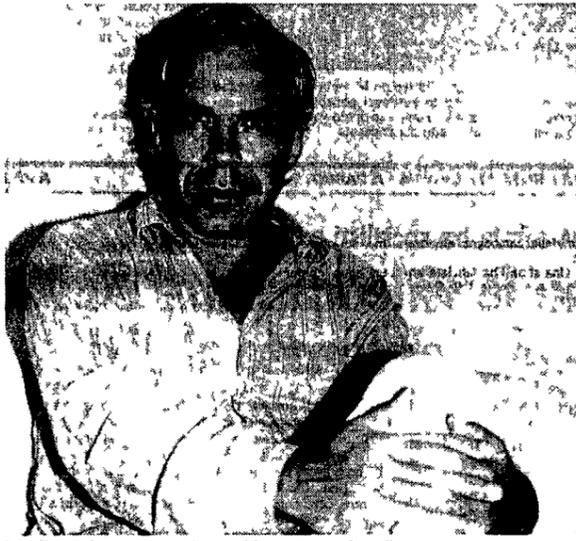
Anche i verdi si presentano alle elezioni. Sono molto favorevole a che i verdi si presentino.

Come hanno reagito quando hanno saputo della sua candidatura con il Pci?

Credo che i verdi considerino il mio nome i miei libri e le cose che dico un punto di riferimento importante. Basti pensare che su settanta università verdi che esistono in Italia ne ho inaugurato più della metà. Come nel caso del

Quarantenne anni senese contradaolo della Giraffa una moglie e una figlia preoccupate che l'elezione al Senato possano distoglierlo dallo studio, l'altra figlia che, invece, gli ha detto «hai fatto bene, babbo». Enzo Tiezzi, ex nucleareista convinto, ha abbracciato la visione del mondo ecologista negli anni lontani della Washington University quando lavorava insieme a Barry Commoner. Da allora ha fuso la propria vita di ordinario di chimica fisica con l'impegno per affermare una nuova ecologia. Da pochi giorni è candidato indipendente nelle liste del Pci.

ANDREA LAZZERI



Enzo Tiezzi, scienziato e uomo di punta del movimento ambientalista

Per fare una battaglia ambientalista. Credo che la sinistra abbia bisogno di biologia, che la coscienza di classe debba diventare coscienza biologica.

Anche i verdi si presentano alle elezioni. Sono molto favorevole a che i verdi si presentino.

Come hanno reagito quando hanno saputo della sua candidatura con il Pci?

Credo che i verdi considerino il mio nome i miei libri e le cose che dico un punto di riferimento importante. Basti pensare che su settanta università verdi che esistono in Italia ne ho inaugurato più della metà. Come nel caso del

Pci anche tra i verdi esistono anime diverse: occorre fare dei distinguo. Una cosa sono i dirigenti ambientalisti di grande rispetto e di grande rilievo penso a Gianni Mattioli, Paolo degli Espinosa, a Gianfranco Amendola, ad Ermete Realacci. Ben diversa l'altra anima verde quella che sottoscrive l'appello del cardinale Ratzinger con posizioni integraliste e scientificamente sbagliate.

Se lei fosse presidente del Consiglio, quali ministri sceglierebbe?

Innanzitutto costitutori dei nuovi ministeri. I cinque ministri principali sarebbero quello dell'energia il ministero della ricerca scientifica (che detti le leggi all'industria e non viceversa) il ministero

dell'ambiente (inteso come gestione delle risorse) uno delle scienze biologiche (che si occupi dei diritti delle generazioni future) e un ministero all'urbanistica.

E i nomi dei ministri?

Cederna ministro dell'urbanistica Mattioli all'energia Laura Conti alle scienze biologiche. Enzo Tiezzi alla ricerca scientifica Chicco Testa all'ambiente.

Lei è un professore, abituato a fare esami. Quali ministri boccherebbe senza appello tra quelli dell'ultimo governo Craxi?

Spadolini sicuramente Spadolini. E poi tutta la gestione di quella fase della conferenza nazionale dell'energia.

E al ministro dell'ambien-

te che voto darebbe?

Ha avuto così poco potere che non è giudicabile.

In Italia c'è spazio per un partito verde? Mi spieghi un'ipotesi biologica.

È possibile innestare una coscienza ambientalista sul tronco del partito tradizionale? Oppure è necessario creare una forza politica nuova, estranea alle precedenti esperienze?

Sono assolutamente contrario al partito verde. L'emergenza ambientale è ormai a livello planetario. Il clima sta cambiando: mutano tutti i cicli biologici, le foreste scompaiono col ritmo di 40 ettari al minuto. Non si sa se i nostri nipoti potranno sopravvivere. La drammaticità dei problemi impone una rifondazione della cultura delle stesse categorie base del pensiero. Non c'è dubbio che certe forme partitiche sindacato ecologico che sono superate. Le faccio un esempio: io sono iscritto alla Cgil dove il comandamento numero uno è la difesa del posto del lavoro. Credo però che di qui in avanti si debba distinguere se mi chiedono di scioperare per difendere il posto di lavoro di un operaio dell'Ansaldo nucleare non sciopero. Tra la vita delle mie figlie e la difesa di quel posto di lavoro scelgo le mie figlie. Il pianeta non può permettersi certi tipi di fabbrica. Quindi bisogna rifondare i partiti ma non nel senso della creazione di un partito verde.

Nel suo libro «Tempi storici e tempi biologici», scrive che, nel 1968, gli studenti del movimento le ricorsero a una certa democrazia e, pertanto, le concedevano il privilegio di scegliere l'albero al quale impiccarsi. Come sono, oggi, i suoi rapporti con gli studenti?

Credo di avere un rapporto molto bello con i miei studenti. Ho notato una grandissima sensibilità su questi temi. La mia classe ci tengo a dirlo non è solo quella dell'Università di Siena e una scolaranza molto più vasta è composta da chi frequenta le università verdi da chi partecipa ai dibattiti. Recentemente ho fatto lezione a Lugano davanti a 1500 studenti delle medie raccolti nel Palazzo dei Congressi. Ho percepito una grande attenzione a forte tensione culturale. Questa è una delle ragioni del mio ottimismo nonostante le catastrofi che sono dietro l'angolo.

Intervento
Come e perché riformare le istituzioni

GIANFRANCO PASQUINO

Forse i nodi politici non possono essere risolti soltanto dalle riforme istituzionali.

È innegabile invece che anche se si sciogliesse i nodi politici si sbloccasse la democrazia rimarrebbero intatti anzi comparirebbero con più altoprofilo i nodi istituzionali. Questi finirebbero per impedire ad una maggioranza di alternativa democratica che non godrebbe di «favori internazionali» di governare efficacemente. Le riforme istituzionali quindi si impongono come necessarie non solo per agevolare lo sblocco della democrazia ma per migliorarne chiunque sia al governo il rendimento del sistema politico.

Se come è ormai molto probabile la prossima legislatura si caratterizzerà come una legislatura costituzionale allora sarà opportuno che le forze di sinistra e in particolare il Partito comunista arrivino all'appuntamento molto ben preparato con una lista di priorità e con soluzioni articolate ma negoziabili specifiche ma inserite in una visione architettonica del sistema politico italiano e delle trasformazioni della democrazia. A questo fine è bene sgombrare il campo da falsi problemi (rispettivamente per esorcizzarlo o per assaparlo).

I due piani, quello della formazione di un governo e quello delle riforme istituzionali possono rimanere distinti. Anzi proprio se si prendesse atto delle forzature che i socialisti hanno introdotto nei loro comportamenti di governo e del suo esaurimento delle rendite di posizione di cui hanno goduto i partiti laici appare tanto più auspicabile che i due partiti maggiori formulino le loro proposte in materia istituzionale a prescindere dai contributi che i socialisti e i laici vogliono dare. Queste proposte non dovranno necessariamente essere formulate contro i socialisti e i laici: ma avranno come obiettivo quello di ripristinare un minimo di equità fra chi ha consentito l'elezione e il peso politico e creare le condizioni affinché il voto dei cittadini possa pesare di più nella formazione del governo e nelle sue scelte concrete.

Abituamente il discorso viene ridotto ad una riforma in senso maggioritario del sistema proporzionale. Certo questa riforma vera resta tanto più probabile quanto maggiore sarà la frammentazione della prossima Camera dei deputati. Ma i problemi legati al voto sono anche altri: quelli dei sistemi elettorali per gli enti locali e quelli importantissimi della nuova regolamentazione di una vasta gamma di referendum. Il punto naturalmente è che in una visione complessiva di vantaggi e svantaggi risulta più facile pervenire a

riforme delle modalità di formazione della rappresentanza politica a tutti i livelli e di intervento diretto dei cittadini sulle decisioni politiche.

La collaborazione sul piano istituzionale fra democristiani e comunisti non sarà facile poiché all'interno della Democrazia cristiana esistono posizioni divergenti alcune delle quali a favore dello status quo ne possono essere minimizzate le diversità di analisi e anche di proposte all'interno del Partito comunista. Non sarà indolore poiché nessuna riforma vera potrà nascere senza contrasti di opinione senza scontri senza rotture e scomposizioni nei partiti maggiori e nei loro rapporti di alleanza esistenti o da costruire con gli altri partiti e con gli altri attori del sistema politico (a torto considerati poco interessati alla tematica delle riforme istituzionali).

E' difficile prevedere l'esito di un simile processo. Ciascuno dovrà mettere in gioco parti del proprio seguito del proprio consenso e del proprio futuro. E' probabile che lo stesso governo le modalità della sua composizione della sua formazione del suo funzionamento della sua sostituzione vengano profondamente riformati. I criteri con i quali valutare le riforme proposte sono molteplici ma i più importanti possono essere così definiti: quelle riforme auspicanti i poteri dei cittadini e i suoi governi accrescano la trasparenza delle istituzioni rappresentative esecutive e amministrative ampliano l'area dei diritti? Se le riforme istituzionali avranno successo allora l'alternativa stessa diventerà più probabile. D'altra parte chi ritiene che il vero problema italiano e costituito dalla democrazia bloccata deve valutare qualsiasi riforma anche alla luce della sua capacità non di creare artificialmente l'alternativa ma di porre in essere quelle condizioni istituzionali che consentano ai cittadini di scegliere efficacemente e consapevolmente l'alternativa.

Se è così al contrario di quello che fanno mostra di temere i socialisti e di quello che speratamente desidera Napoleone non solo non si avrà un compromesso storico (ma quanto suona una cronistica questa prospettiva nella Italia alla fine degli anni ottanta) ma il compromesso istituzionale (al quale tutti sono chiamati) sarà in grado di sbloccare la democrazia di aprire la strada all'alternativa di produrre un nuovo più efficace e più produttivo equilibrio fra società civile partiti e istituzioni.

Naturalmente vi sarà sempre qualcuno che si chiama fuori che vuole mantenere le proprie rendite di posizione che cerca di imporre veti. Ma le nuove regole istituzionali saranno in grado di minimizzare gli aspetti negativi e di consentire alle alternative democratiche di dispiegarsi senza rete con il consenso dei cittadini.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità
Armando Sarli presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato (dirigente Bassini)
Alessandro Carr
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione e
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 490031 2 3 4 e
491251 2 3 4 e telex 613461 20162 Milano viale F.lli
75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma sc 2 ore co ne 500 n. l'uriale
nel registro del tribunale di Roma n. 4557

Direttore responsabile Giuseppe F.lli nella

Concessa onar e per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale F.lli o Testi 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via de Pelasgo Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

L'Alberoni al cartoccio



nedi all'alternarsi delle stagioni e alle conseguenze che questo provoca sulla temperatura e sull'umore degli uomini. Stille con un sorriso quasi affettuoso acconsente ma da giornalista esperto prima di congedare il sociologo si permette di dargli un suggerimento: «Non dimentichi Alberoni di aggiungere che in estate si suda».

Così nasce la rubrica del *«Corriere»* «Pubblico e privato» che ogni lunedì in occasione della apertura dei negozi offre insostituibile linfa alle chiacchiere da incarto quelle che fioriscono appunto in

cartando i nocchi le fave la nuvola e soprattutto le carole predilette da Alberoni perché ogni tanto le cade una per terra e il negoziante nel chiarsi per raccogliergli aggiunge che con età aumentano i dolori alla schiena.

Nell'ultima puntata di questo strepitoso brev ario di sentenze e mottetti da oratio di chiusura Alberoni ha estratto dalla «sporta della spesa un articolo (quasi) e la simpaticamente p'cchettato di macche di rad cch o) nel quale spiega che gli uomini si dividono in due categorie: quelli che fanno carriera per proprio

mento e i raccomandati. Gli uni spiega Alberoni possono essere agevolmente intraccati «nelle imprese fra i tecnici» gli altri «nel mondo politico e parapolitico e negli enti pubblici».

E noto infatti che leccaculo e portaborse nelle imprese non hanno albergo basta trascorrere un giorno chez Berlusconi dove anche i tavolini e i water si pettinano come il capo per gratificarlo oppure alla Fiat dove quando passa l'Avvocato gli fanno i gavettoni per dimostrare la propria indipendenza di giudizi

zio per rendersi conto che «nelle imprese e fra i tecnici» tutti ma proprio tutti fanno carriera perché ci sanno fare.

L'impressione è che Alberoni male informato dal proprio fornaio abbia trascurato almeno una terza categoria quella di coloro che fanno carriera per sfinimento altrui. Ho dimenticato di dirvi infatti che quando Alberoni chiude la porta dell'ufficio di Stille e se ne va il direttore rivolto ai suoi collaboratori ripete sempre la stessa frase: «Mi raccomando datemi sempre ragione altrimenti questo ci fa due balle come mappamondo».

Così settimana dopo settimana il *«Corriere»* ci propone la rubrica di Alberoni l'unico articolo nella storia del giornalismo che abbia già incartato l'insalata prima ancora di essere dato alle stampe.

Mi scrive con assiduità quasi parentale il compagno

«Faunus» da Padova due o tre lettere alla settimana. Faunus mi sgomenta perché nella sua ampia disamina degli uomini politici italiani (tutti immanca bilmente giudicati meritevoli di pene corporali deportazione interdizioni ed altro) non trascura nulla e nessuno. Nel l'ultima missiva arriva anche a propormi il prepensionamento dell'onorevole Cabras. Caro Faunus invidio il tuo rigore e anche la tua sana smania di risolvere una volta per tutte il problema del potere elimi nandone con cura tutti i rappresentanti. Ma ti prego non chedermi di pronunciarmi sull'onorevole Cabras. Ad un'età ormai matura non ho ancora letto Shakespeare per mancanza di tempo e di senso della responsabilità. Mi sembrerebbe veramente deplorevole ritardare la lettura ar che solo di pochi minuti per documentarmi sull'onorevole Cabras.



Alessandro Natta

Il discorso ieri sera a Torino in piazza San Carlo

Critiche di Natta ai vescovi

E' legittimo e giusto che l'episcopato si richiami ai valori, ma non può indicare aree di governo o il voto per un partito

DEL NOSTRO INVIATO

ENZO ROGGI

TORINO Bisogna chiudere - ed è possibile - la fase quarantennale della democrazia bloccata, quella che finora ha escluso alternative e ricambi. Sulla scena politica il pentapartito ha lasciato solo macerie, e ricominciato daccapo sarebbe un danno e un rischio insopportabile per il paese e la democrazia. Bisogna impedire che la Dc rialturi la propria egemonia in una politica di più netto segno conservatore.

Con queste indicazioni generali, Alessandro Natta ha introdotto il suo discorso in piazza San Carlo nel quale hanno preso spicco, assieme alle grandi questioni programmatiche del lavoro e delle riforme, i temi del disarmo e della libertà di voto.

Rivolgendosi al senatore Spadolini, il segretario del Pci ha affermato che risulta del tutto incomprensibile la sua ingiunzione a «lasciare fuori della campagna elettorale i grandi temi della difesa e della politica estera». Questa richiesta presuppone che tutti siano d'accordo su tutto, in queste materie decisive. E certamente positivo - perché liquida l'antico pretesto secondo cui proprio la politica estera bloccherebbe i comu-

nisti all'opposizione - che sugli orientamenti di fondo non ci siano divisioni discriminanti fra le forze democratiche.

L'opzione zero dei missili intermedi e a corta gittata

Ma in termini programmatici qualcosa che ci distingue c'è, eccome! Per esempio, i comunisti - contrariamente ad alcuni governi europei e ad alcune forze politiche italiane - non chiedono contrappesi nucleari americani o della Nato per realizzare subito l'opzione zero dei missili intermedi e a corta gittata in Europa. Noi vogliamo che al più presto scompaiano i Cruise da Comiso, che scompaiano gli Ss-20 dalle zone europee dell'Urss e i Pershing-2 dalla Germania. Un'intesa è possibile. Sarebbe sciagurato per l'Italia e per l'Europa non cogliere una occasione storica: un passo de-

cisivo sulla strada del disarmo, della sicurezza, della distensione. Per questi obiettivi ci siamo impegnati con tenacia e coerenza, e non abbiamo impacci o esitazioni a dire: il voto più forte per la pace e per il disarmo è, in Italia, il voto per il Pci.

Abbiamo sollevato per primi - ha affermato Natta nella parte conclusiva del discorso - l'esigenza di un ritorno della Repubblica ai suoi principi originari. Troviamo non solo legittimo ma giusto che l'episcopato italiano, di fronte ad un atteggiamento impegnativo come la scelta del nuovo Parlamento, richiami ai valori di una degna convivenza civile e all'impegno contro le ingiustizie, la disoccupazione, le immoralità. Fin qui siamo nell'ambito di un magistero che può aiutare il paese. Ma quando - come i vescovi hanno fatto - partendo da quei principi e da quelle denunce, si finisce per l'indicare una particolare area di governo e, anzi, un partito - la Dc - come l'unico degno di essere votato, allora il disaccordo non può che essere pieno e fermo. Anzi, perché quell'indicazione non recita giusta alla verità. In secondo luogo per-

ché si configura come un'ingerenza nella vicenda politica, che viola il patto, da poco rinnovato, sui rapporti fra Chiesa e Stato. In terzo luogo perché è contraddittorio rispetto a solenni e positivi orientamenti della stessa Chiesa conciliare circa l'autonomia della sfera politica e il rispetto del pluralismo.

È un passo indietro, rispetto allo spirito dei tempi. E io non posso che auspicare che, nei fatti, esso sia rifiutato per quanto contiene di incoerente con i principi di libertà e di tolleranza.

L'appello ai democratici di fede cattolica

Per parte nostra non faremo nulla che possa turbare la pace religiosa, il confronto sereno e costruttivo, le convergenze risanatrici, il rispetto di valori che sono comuni a ogni persona pulita, impegnata a costruire una giusta città del- l'uomo. E più che mai faremo appello ai lavoratori, ai democratici di fede cattolica e cristiana, uomini e donne, nella persuasione che non c'è alcun contrasto tra i loro sentimenti e aspirazioni di credenti e ciò che il Pci propone per il rinnovamento e lo sviluppo economico, sociale e morale della nostra nazione.

All'Olivetti: «Se tu fossi al governo...»

PIERGIORGIO BETTI

IVREA La domanda la pone un giovane operaio emergendo a fatica dalla calca nell'affollatissima sala di rappresentanza all'Olivetti di Scarmagno. Dice: «Compagno Natta, facciamo l'ipotesi di un nuovo scenario politico dopo le elezioni del 14 giugno. Il Pci, ancora più forte, entra a far parte del governo. Quali questioni porrà sul tavolo, alla prima riunione del consiglio dei ministri, per far capire alla gente che il cambiamento c'è stato davvero?». Tutti gli sguardi sono su Natta che risponde così: «Innanzitutto bisogna fare in modo che lo scenario possa consentire quella riunione del consiglio dei ministri così come viene ipotizzata. Ci sono certamente alcune questioni che noi, se domani dovessimo avere delle responsabilità di governo, metteremo tra le priorità». Il segretario del Pci pone al centro il lavoro, quindi il fisco, e riforma pensionistica. Poi aggiunge: «Credo che dovremmo partire da lì, dai diritti democratici dei cittadini. Un partito come il Pci deve avere questo come programma fondamentale. Nell'aver un programma che ha al centro il lavoro non guar-

diamo solo alle esigenze dei lavoratori, ma ci preoccupiamo di una prospettiva che è nell'interesse del paese intero. Siamo una forza che oggi può, naturalmente non da sola, dare un contributo allo sviluppo e al rinnovamento della società e dello Stato in Italia, secondo le grandi idealità per le quali siamo sorti: giustizia, solidarietà, eguaglianza, pace».

Un lungo, fragoroso battimani saluta le parole di Natta e conclude il suo pomeriggio alla Olivetti di Scarmagno, la fabbrica ritenuta ai vertici dell'innovazione tecnologica in Europa, il fiore all'occhiello della grande azienda eporediese. Il leader del Pci, accompagnato dai segretari delle federazioni comuniste di Torino e Ivrea, Fassino e Trombini, è stato accolto all'arrivo dai dirigenti dello stabilimento e dall'applauso di molti lavoratori. È il responsabile della Divisione Personal, Ing. Ziliani, a far da guida nella visita alla «factory automation», dove la movimentazione dei pezzi da saldare e montare è affidata a carrelli robot e in pratica è il computer che «produce» e controlla se ste-

Allarme della Dc trentina: la Volkspartei ci toglie voti



Al ferri corti la Dc trentina e la Sudtiroler Volkspartei. La prima rimprovera ai dirigenti altoatesini di voler estendere la loro rappresentanza all'intera regione, a scapito, appunto, dello scudocrociato. Silvio Magnago (nella foto) e amici rispondono piccati che «la regione non l'abbiamo voluta noi, però c'è, e si vota su base regionale, pertanto abbiamo diritto di essere presenti in tutto il Trentino». La tesi non convince il segretario locale della Dc, Paolo Piccoli, che ribatte velenoso: «Questa non è un'appendice del Sudtirolo da colonizzare a fini chiaramente elettorali nel segno degli "schuetzen" o di una "piccola patria tedesca". Si andrà avanti così, fino al 14 giugno?».

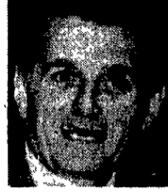
Capanna vuole denunciare De Mita

Il segretario democristiano Cinaco De Mita sarà denunciato per istigazione a delinquere? È l'intenzione di Mario Capanna, il leader demoproletario che ha infatti annunciato di aver incaricato un gruppo di legali di studiare questa eventualità. Il motivo? La candidatura del generale Poli nelle file scudocrociate. «In un'intervista - ha aggiunto Capanna - il generale Poli ha dichiarato che fu De Mita in persona a proporgli la candidatura il 9 maggio, cioè ben quattro giorni dopo il tassativo limite di legge».

Ci siamo nella Dc per sostenere Andreotti

Una candidatura sofferta, quella dei ciellini nelle liste democristiane. E quanto si evince dall'intervista ad alcuni leader del Movimento popolare trasmessa dall'agenzia Adn Kronos. «Ma se non credete a De Mita - è stato chiesto a Roberto Formigoni e ad Antonio Simone - perché il Mp si candida nella Dc?». «La nostra scelta - ha risposto Simone - è quella di appoggiare Andreotti come scelta diversa da quella demitiana. E poi la dialettica interna è necessaria, perché il partito deve accogliere diverse posizioni». Nei giorni scorsi era stata la volta dell'altro leader ciellino, Buttiglione, a sparare bordate nei confronti del segretario scudocrociato. Quanto al capo indiscusso, Formigoni, ha affermato che se risulterà eletto lascerà «il compito di responsabile del Mp».

Un appello dei sindacati agli elettori



Domani sull'Unità e sui giornali degli altri partiti democratici comparirà un appello elettorale «anomalo». «Anomalo» perché a proporlo non sarà un partito politico, ma le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Esse, attraverso i giornali, si rivolgono ai militanti sindacali e agli elettori e li invitano a utilizzare la campagna elettorale come occasione di confronto sui grandi temi economici e sociali del paese. Se l'appello elettorale costituisce una novità in assoluto, non può definirsi tale l'utilizzo della carta stampata per annunciare il pagamento da parte dei sindacati. Inserzioni furono commissionate durante le fasi più roventi della vertenza Fiat dell'80 e, più recentemente, lo scorso primo gennaio, la Cgil (nella foto il segretario generale, Pizzinato) rivolse gli auguri di «buon lavoro» agli italiani.

Tra i radicali c'è l'arbitro Menicucci (ma non Gelli)

Dopo l'altalena di voci e smentite sulle presenze in lista, il Pr ha presentato ieri i propri candidati. Oltre alla leadership al gran completo (Negri, Calderisi, Pannella, Zevi, Modugno) ci sono tutti i parlamentari uscenti e poi, tra gli altri, il chirurgo Azzolina, l'ex direttore del controspionaggio Viviani, il giornalista (ex dc) Luigi D'Amato, Gianni Brera, Miranda Martino, l'attore Cechi Ponzoni, il pittore Dorazio, Iaria Occhini, il regista Samperi, l'arbitro Menicucci, la figlia del giudice D'Urso, Lorena, e Iona Staller. Manca dall'elenco Lucio Gelli che (come riportiamo in altra parte del giornale) Pannella, potendo, avrebbe volentieri accolto tra i suoi candidati.

GUIDO DELL'AQUILA

Donne: il Pci raddoppia

Duecento candidate comuniste e indipendenti. Molte giovani, molte competenze. Livia Turco: «Una sfida agli altri partiti»

ANNA MARIA GUADAGNI

ROMA. Più di duecento candidate con l'impegno di eleggerne circa settanta: non è raddoppio ma quasi. Oggi le parlamentari elette nelle liste del Pci sono infatti quarantatré. Il seggio senatoriale che raccoglie il maggior numero di voti rossi in Italia, Carpi, assegnato a una donna, Isa Ferraguti. Una presenza femminile in lista del trenta per cento, che arriva al cinquantacinque in Emilia, al quaranta in Lombardia e Toscana, ma precipita nel Mezzogiorno.

Il «chi è» delle candidate lo ha tracciato ieri in una conferenza stampa Livia Turco, della segreteria del Pci, con Nilde Iotti e Giglia Tedesco, le due comuniste che occupano le cariche di maggiore prestigio alla Camera e al Senato. L'identikit della probabile nuova eletta è fatto di un cinquantatré per cento di donne che hanno meno di quarant'anni. Molte le competenze: medici, ingegneri, architetti, educatori, avvocatesse. Le indipendenti elette saranno undici, attualmente sono quattro. Tra le più note, la giornalista Mariella Gramaglia e la docente universitaria Carole Beebe Tarantelli a Roma; l'economista Ada Becchi Colli da Napoli; Paola Bertone vicepresidente delle Acli a Torino; Anna Lisa Diaz della Libreria delle donne di Cagliari; l'antropologa Matilde Callari Galli a Bologna; la scrittrice Gina Lagorio in Liguria.

«Il Pci - ha detto Livia Turco - caratterizzerà la campagna elettorale all'insegna della «vota donna, perché si assume un'operazione di verità e di visibilità della presenza femminile nelle istituzioni. Ma sappiamo bene che il problema del riequilibrio della rappresentanza va al di là di ciò che può fare un solo partito. È un aspetto prioritario e significativo della battaglia per la compiutezza della democrazia e la qualità delle istituzioni. Perciò su questo lanciamo una sfida agli altri partiti e faremo della

rappresentanza femminile un tema di confronto e di scontro della campagna elettorale». Una sfida l'ha lanciata anche la presidente della Camera Nilde Iotti, proponendo un comitato consultivo delle parlamentari di tutti i partiti, che esprima pareri su tutti i provvedimenti che riguardano la condizione femminile. Nilde Iotti ha ricordato le elette alla Costituente, quel sette per cento di donne uguali alla percentuale dell'ultima legislatura: «Allora però - ha detto - eravamo molto diverse e piene di timori, nonostante avessimo attraversato i pericoli della guerra di liberazione. Allora nelle sezioni del partito le donne non osavano parlare davanti agli uomini. Oggi è diverso: le donne entrano nelle istituzioni più sicure delle loro idee e con maggiore conoscenza dei problemi».

Livia Turco ha poi spiegato che le candidate si presentano con un proprio programma, sul quale chiederanno il voto alle elettrici, stringendo un patto comune: perché le parlamentari avranno presenti prima di tutto gli interessi delle donne. Ed è per questo che, nella formazione delle liste, sono state valorizzate candidature che esprimono legami col mondo femminile. Come mantenerli una volta elette? «Attraverso il gruppo interparlamentare delle donne - ha risposto la senatrice Giglia Tedesco - che sarà tanto più forte quanto più saprà riferirsi al movimento, rispettandone l'autonomia insostituibile, e offrendogli una sponda nelle istituzioni». Dell'attività del gruppo interparlamentare delle elette in questa legislatura ha parlato la senatrice Ersilia Salvato, ricordando la posizione autonoma delle donne sul nucleare e le battaglie fatte sulle leggi finanziarie.



Livia Turco



Giglia Tedesco

Manifestazione a Roma. Referendum a ottobre. Una petizione della Fgci

ROMA. Una campagna senza spot firmati, senza carta patinata, senza grandi mezzi finanziari. E quella dei candidati della Fgci nelle liste comuniste, che hanno presentato ieri a Roma il loro programma nel corso di una manifestazione al Piccolo Eliseo. Sarà anche un modo - è stato detto - per rispettare un'ecologia delle strade delle nostre città e, soprattutto, un'ecologia della mente.

Nichi Vendola, candidato a Roma, ha indicato in questo appuntamento la volontà di aprire una grande questione di democrazia dentro l'architettura solenne del Parlamento, cercando di conquistare più chances di vita per i giovani: «Negli anni del capitalismo rampante e selvaggio non ci siamo arresi al vocabolario cinico e miserabile del trionfo dell'esistente, ma abbiamo espresso una forza di resistenza anticapitalistica che traveva linfa e legittimità dalle spinte dell'antagonismo giovanile».

Undici testimonianze rese nel corso della manifestazione hanno rappresentato altrettanti diritti negati a questi giovani, dipinti dai rotocalchi ora impegnati, ora disperati, ora indifferenti. Non un libro dei sogni, ma esperienze e travagli vissuti in prima persona nella vita quotidiana. Sono i diritti a non morire di leva, di eroina, di mafia; e quelli alla pace, all'ambiente, allo studio in una scuola rinnovata, agli spazi, al lavoro, e gli elementari diritti dei minor.

«Un milione di contatti» è la parola d'ordine della Fgci per una campagna da condurre porta a porta, in ogni scuola, in tutti i luoghi d'incontro delle nuove generazioni.

Nel suo intervento Achille Occhetto, della segreteria del Pci, ha sottolineato il valore della presenza così vasta di donne, ambientaliste, giovani nelle liste del Pci, un'operazione politica che assume caratteri di novità anche a dimensione europea. Il punto - ha sottolineato Occhetto - non è di far diventare i partiti dei movimenti, ma di far pesare le istanze dei movimenti all'interno dei partiti, così da stimolarli e rinnovarli, evitando sclerotizzazioni e integralismi. Il dirigente del Pci ha quindi insistito sul valore del patto stipulato tra il partito e i giovani, che definisce l'autonomia della Fgci e dei suoi 39 candidati nel corso della campagna elettorale e, successivamente, degli eletti alla Camera dei deputati.

La manifestazione romana

Elezioni. 35 simboli alla Camera. 34 al Senato

Trentaquattro i simboli elettorali che, nei vari collegi, compariranno sulle schede per il Senato. Trentacinque, invece, per la Camera. A questi numeri vanno poi aggiunti i diversi raggruppamenti presentati nel collegio uninominale della Valle d'Aosta. In questa regione, per il Senato compaiono quattro liste (UdP-Pr, Msa, Dc-Pci-Psi-Psdi e Lega Veneta-pensionati uniti) e per Montecitorio le stesse quattro con l'unica differenza che la Lega Veneta non è associata ai pensionati uniti. Nelle 31 circoscrizioni elettorali per la Camera, solo 7 partiti hanno presentato tutti e 629 i candidati possibili. Si tratta delle forze politiche più grandi tra quelle presenti in Parlamento, ad eccezione del Psdi (che ne ha presentati 628) e della Dc (627).

A essere presenti in tutte le 31 circoscrizioni sono invece 11 partiti. Per quanto riguarda il Pci, al Senato su un totale di 235 candidature utili, sono stati indicati 216 candidati (cioè si spiega col fatto che qualcuno è stato presentato in più di un collegio). In totale sono 8729 le candidature e 445 circoscrizioni per la Camera, 2925 candidature (e 2323 candidati) per il Senato.

Verso il voto. Acli: porre al centro i programmi

ROMA. Il documento della Conferenza episcopale non ha certo condizionato il comitato esecutivo delle Acli che ieri si è pronunciato per un voto «che governi lo sviluppo, riqualifichi la politica, esalti la democrazia». Le Acli, «nel rispetto di una tradizione di pluralismo ormai quasi ventennale» (tanto che se il presidente uscente Rosati si è candidato con la Dc, altri esponenti hanno accettato candidature con il Pci o il Psi), hanno chiesto ai partiti e ai candidati un «esplicito impegno» su tre «argomenti test».

1) una opzione per l'immediata definizione della legge sul controllo del commercio di armi e l'abolizione del «nefasto» segreto militare sulle operazioni dei «mercanti della morte».

2) un piano pluriennale con cui affrontare la disoccupazione.

3) la promozione e il sostegno dell'associazionismo.

Più in generale, le Acli sollecitano uno sforzo che metta i contenuti «al centro del momento elettorale» in modo da verificare su di essi «alleanze e schieramenti, preclusioni e pregiudizi», inaugurando così «una fase costituente della politica che sia non tanto istituzionale o di schieramento quanto programmatica».

Comuni. Allarme per i bilanci '87

ROMA. Il decreto ter sulla finanza locale - reso necessario per l'impossibilità di convertire in legge il secondo provvedimento - getta migliaia di Comuni italiani nel marasma amministrativo. I tempi per l'approvazione dei bilanci slittano praticamente all'infinito, perché la data del 31 maggio non è resa rigida da un vero e proprio testo di legge. E, principalmente, gli amministratori ancora non sanno su quali e quante risorse potranno effettivamente contare. Non ultima delle questioni ancora in piedi quella della copertura dei maggiori oneri di spesa derivanti dal contratto nazionale di categoria dei dipendenti degli enti locali. Su questi temi si è pronunciata l'Anci. L'associazione dei Comuni ha diffuso un documento in cui invita le forze politiche (ma è evidente la critica nei confronti dei precedenti esecutivi) a definire in modo soddisfacente l'intera questione della finanza di Comuni e Province. Quanto alle conseguenze sui cittadini, le difficoltà finanziarie dei municipi rischiano di tradursi in carenze e inadeguatezza dei servizi e in un maggiore appesantimento della burocrazia della macchina comunale.

manifesto

Le elezioni viste dal nostro inviato speciale **Luigi Pintor**

Una rubrica quasi quotidiana. Martedì, giovedì, sabato il manifesto

Dalla sua «convention» la Dc detta condizioni agli ex alleati
Una riforma per minaccia

De Mita parla domani? No parla oggi. Alla fine invece, il leader dc non interviene affatto. La convention scudocrociata (doveva durare due giorni invece è finita ieri) si conclude così: delusione, un po' di mistero, la famiglia come bandiera di questa campagna elettorale. E soprattutto comu na promessa che sembra una minaccia e c'è troppa confusione in giro, qui occorre una riforma elettorale

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Forse non esiste una via alle riforme istituzionali di sicuro successo. Ma sembra ormai chiaro che un punto d'attacco obbligato anche se non il solo debba essere quello di un più diretto e stretto rapporto tra voto politico e assetto di governo. Che si raggiunga questo risultato con forti semplificazioni della legge elettorale o invece con un patto prelettorale di coalizione dipenderà in gran parte dalle condizioni politiche che si creeranno dopo il 14 giugno» Vincenzo Scotti non ha ancora finito il suo intervento conclusivo a questa strana e disertata convention - nel palazzo delle Scienze e delle Tecniche all'Eur - scudocrociata ma si capisce che al nocciolo della questione c'è ormai arrivato la riproposizione - un po' minacciosa per la sede ed il momento in cui è avanzata - di una riforma elettorale che rimetta ordine nel sistema politico italiano. E perché il messaggio sia chiaro fino in fondo il vicesegretario aggiunge: «La Dc ribadisce che per quanto dipenderà dalla sua scelta non si do-

«Patti di ferro oppure semplificazione del sistema elettorale. Si vedrà subito dopo il 14 giugno»

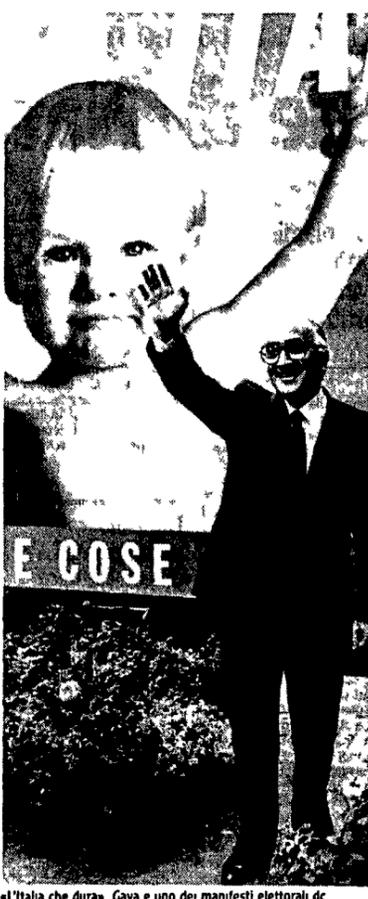
no. Allo stato maggiore scudocrociato in questo momento si è ancora che avanzare una proposta di riforma dettagliata forse interessa soprattutto far aleggiare una minaccia: «una volta al Psi ed al Pli non» la minaccia appunto di una «semplicità» del sistema di partiti. Il senatore Ruffilli comunque se la prende con tutte le ipotesi sul tappeto monocameralismo presidenzialismo collegio uninominali maggioritario all'inglese. Un partito ottimista così si presenta alla campagna elettorale: «La Dc innalza la bandiera del ritorno a valori tradizionali della famiglia ed è convinta di avere «buone carte da giocare». Appena in apertura dei lavori Fortini aveva addirittura sferzato la platea adducendo: «Amici non abbiamo ragione. O comunque più buone ragioni degli altri in questa campagna elettorale. La Dc e forte e unita e questa è già la premessa per un buon risultato». Fortini indica il obiettivo di «prendere la collaborazione» pentapartita. Annota che Craxi la giudica un'impresa «non facile» e che «altri manifestano incertezze». Il presidente dc non demorde però e paventando «un periodo lungo di crisi» assicura che la Dc sarà in campo dopo il voto per «garantire una maggioranza di governo sicura e coerente». Una Dc unita anche se «ognuno ha la propria immagine» e la smetta Di Mita di definirli «capo dei pompieri» nel ruolo di mediazione assolo-

accanto a Craxi a palazzo Chigi scudocrociato alla ricerca insomma Di fronte ai giornalisti Guido Bodrato vice segretario dc spiega le strategie di questa campagna elettorale. «Di tre cose fondamentalmente parleremo agli elettori. La prima l'ipotesi di un sorpasso. Ma stavolta i tenti non del Pci sulla Dc ma di una maggioranza di governo sull'altra. La seconda un diverso equilibrio politico da ristabilire all'interno della maggioranza di pentapartito il terzo la riproposizione dell'immagine forte e tradizionale della Dc». Una Dc dal voto ancora tranquillo ma assetata di vincita. Alla tribuna della convention si alternano le mille anime scudocrociate. Ecco l'ex presidente Acli Domenico Rosati poi Emilio Colombo Ruffilli Granelli Mattarello Gargani Scotti. Tutti d'accordo in fondo con quelle «modeste ma eroiche virtù» di Craxi e De Mita in apertura. «Una Dc unita e coerente» è il programma per una società giusta e buona. Per la Dc ci sono molte cose da fare e tocca rialzare il capo di mediazione assolo-

glia Amministrazione pubblica da migliorare sanita in ginocchio occupazione da rilanciare si bisogna intervenire su questi ed altri settori non guardando più ai singoli o ai gruppi come si è fatto in questi ultimi 15 anni spiega Andreatta - bensì pensando alla difesa e agli interessi della famiglia. Il partito appare per ora unito. Le truppe galvanizzate Stamano De Mita (che ieri alla fine ha un po' misteriosamente deciso di non concludere lui la convention) presenterà alla stampa le liste dc e comunque dove non arriverà il partito dovrebbero arrivare loro 400 giovani universitari arruolati da qualche giorno nella Dc (che si sta preparando attraverso un apposito corso). Il loro compito? Sfidare in giro per l'Italia gli astensionisti. «Gli elenchi dei cittadini che nelle passate elezioni non hanno votato sono pubblici» - spiega Bodrato - i ragazzi li consulteranno e poi porta a porta provano a convincere quei cittadini a votare. Dc Come è andata lo vedremo alla fine. Ma se riusciremo a convincere anche solo la metà a

Presentate ieri le candidature
Ecco la lista del Pci per il Comune di Napoli
La guida Chiaromonte

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA



«L'Italia che dura» Gava e uno dei manifesti elettorali dc

NAPOLI Quattro schede per gli elettori napoletani che il 14 e il 15 giugno si recheranno alle urne due per la Camera e il Senato altre due per il Comune e i consigli di circoscrizione. Su tutte il simbolo del Pci è il primo in alto a sinistra. Ieri mattina infatti primo giorno utile per la presentazione delle liste comunali sono stati depositati dai rappresentanti della Federazione i nominativi degli 80 candidati al consiglio comunale e dei 400 mobilitati per le 21 circoscrizioni. Apre l'elenco con il numero uno il direttore dell'Unità Gerardo Chiaromonte seguito da un cappello di lista composto da cinque persone. La lista al secondo posto è quella di una donna indipendente Amalia Signorelli docente di antropologia all'Università e poi nell'ordine l'ex capo gruppo Berardo Impegno Carlo Fermanello già parlamentare e consigliere uscente il direttore dell'Osservatorio Vesuviano Giuseppe Luongo il presidente della facoltà di architettura Umberto Sola. Non si presenta - per la prima volta dal '75 - Maurizio Valenza protagonista della stonca stagione delle giunte di sinistra né saranno in lista Andrea Ceremacca (candidatura alla Camera) Benito Visco (eletto recentemente presidente regionale della Lega delle cooperative) Umberto Ranieri (che ha chiesto di potersi dedicare esclusivamente al partito). «Con questa lista - sono parole di Ranieri segretario della Federazione - vogliamo sottolineare il carattere aperto e di governo del Pci». C'è il prof. Francesco Barbagallo che nei mesi scorsi ha organizzato all'Università un seminario di lezioni sulla camera c'è lo stonco dell'architetto Giancarlo Aliso (indipendente) c'è l'editore Tullio Pronti un emergente sul mercato del libro ci sono gli attori Mario Scarpatta e Marina Coniandone. Ancora i pmman Antonio Buzzano Alfonso Faiella e Guglielmo Magli l'ispettore degli istituti per il minon Claudio De Lucia uno degli animatori del «progetto Nisida» il direttore della stazione zoologica «Dohrn» Antonio Miralzo Tra gli avvocati l'amministratore Silio Aedo Violante e il legale delle «mamme coraggiose» Giovanni Bisogni. Inoltre è presente anche il figlio di Francesco De Martino l'anziano leader del Psi non ricandidato al Senato Armando Del gruppo consigliere uscente sono stati confermati in 17 su 23. Più che raddoppiata rispetto al passato la presenza delle donne mentre i candidati della Fgci sono tre (Guglielmo Alodi responsabile nazionale degli enti locali Diego Bellazzi presidente dell'associazione studenti anticamorra Antonella Cammardella della Lega per il lavoro) Massiccia la presenza di operai e tecnici delle fabbriche (Italsider Ansaldo Alfa).

Lo scienziato americano, campione della battaglia ecologista a Piombino con Giovanni Berlinguer

Commoner: «Sì, voterei Pci»

Ma quanto verde in questo rosso. Barry Commoner, uno dei padri sconosciuti della battaglia ecologica, non ha esitazioni. «Se fossi italiano non voterei verde, ma Pci». L'affermazione è miele per le orecchie della folla che grimesce il teatro Metropolitan di Piombino accorsa fin qui per ascoltare lo scienziato americano e Giovanni Berlinguer, candidato al Senato in questo collegio.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIGNOLI

PIOMBINO Il tema dell'incontro è i comunisti e l'ecologia. Occasione ghiotta perché proprio qui a Piombino la iper-centrale a carbone - 1480 megawatt risultato del raddoppio di quella già esistente a gasolio - ha spesso diviso i verdi e gli ambientalisti dal Pci. Qui al 60 per cento tracciando solo i profitti anche in una società dalla spessa crosta operaia forte come l'acciaio che produce

spiega perché sceglierebbe il Pci. «La battaglia ambientalista richiede molte forze da mettere insieme: giovani donne lavoratori tecnici scienziati non può essere affrontata solo dagli ambientalisti. Un simile approccio porterebbe ad uno scontro fra una visione unilaterale e interessi generali». Ma non pensa di essere strumentalizzato. chiede Luciano Guermi assessore all'ambiente a parlare in una manifestazione elettorale del Pci? «Il mio rapporto è ecologico imparo dal Pci e il Pci impara da me. Mi piace pensare che questa relazione sia utile ad entrambi». Ma quello del Pci chiede Erika Bongini una studentessa del centro ambiente non è un ambientista di professione? «Non lo pensano innanzitutto quelli che hanno accettato di entrare in lista». Giovanni Berlinguer fa esempi precisi: «An-

tonio Cederna, fondatore di Italia Nostra. L'avevamo interpellato molte volte e ora ad avere sempre rifiutato. Questa volta ha accettato. E questo vale per Chicco Testa e Laura Conti. Se le leggi italiane lo consentissero avremmo candidato anche Commoner. Non è stato possibile con nostro rammarico e penso anche che sono». E Commoner annuisce ripetutamente con un largo sorriso. A Piombino la questione ambiente ha un duplice risvolto: la fabbrica e la città e il lavoratore paga due volte. La questione è sollevata da Luciano Silvestri della Cgil e da Giorgio Cortigiani operaio della Delatider. «Si è condotti anni fa una grande battaglia per abbattere il piano di lotta e la dignità in fabbrica. Si ottennero risultati importanti. Poi la lotta si affievolì per la politica del governo e per no-

Indipendentemente

Il presidente del Pri Bruno Visentini ha scritto una lettera a «Repubblica» per far conoscere alcuni dilemmi che lo angustiano come collaboratore «indipendente» di quel giornale. Visentini sostiene che la collaborazione a di questi giorni «anche da parte di un collaboratore esterno» implica «una certa concordanza sugli indirizzi di ordine generale che il giornale segue». Considerazione saggia anche se col rissa poiché Visentini aveva lasciato il «Corriere» per collaborare con «Repubblica» quando questo giornale non lanciava certo mazzi di fiori al governo di cui il neocollaboratore riceveva parte come ministro delle Finanze. Resta curioso che uno degli argomenti toccati da Visentini sia quello delle candidature indipendenti nelle liste del Pci. Un fatto certo sgradevole per chi aveva già scommesso sul Pci fuorché l'ex ministro afferma che queste candidature non sarebbero un indice del «rinnovamento» del Pci bensì il segno della volontà di sottrarsi «ai problemi delle proprie scelte». Ma non spiega perché è pertanto e difficile contraddirlo. Egli afferma invece che questi candidati non avranno «indipendenza politica» per il fatto stesso di essere eletti nelle liste di un partito. Un'affermazione tre volte curiosa espressa indipendentemente dal fatto che il Pri per testamento la propria «apertura» ha vantato l'altro ieri il 30% di candidati «esterni». A meno che - per Visentini - Giolitti o Pintor Rodota o Visco non diano minori garanzie di indipendenza di José Altafini o Anita Garibaldi candidati nelle liste repubblicane.

Un referendum
Mantova dirà
si o no
alla centrale
nucleare

MANTOVA Gli elettori mantovani non voteranno solo per eleggere Camera e Senato il 14 e il 15 giugno saranno chiamati alle urne anche per dire sì o no all'insediamento di una centrale nucleare da 2mila megawatt sul loro territorio. A promuovere la consultazione popolare è stato il consiglio comunale di Mantova che ha approvato una mozione presentata dalla rappresentante della Fgci Paola Zucchi e dal consigliere verde Claudio Bondioli Bettinelli. La proposta è stata votata dalle forze di maggioranza (Pci e Psi) dal Pli dal Msi e dalla lista verde. Democrazia e repubblicani si sono invece astenuti accusando gli altri gruppi di strumentalizzazione. Ora si attende l'ultimo via del prefetto.

Il Pci in tv
Oggi a Rai1
Occhetto,
a Rai2
le candidate

Comincia oggi la sene delle trasmissioni elettorali messe in onda dalla Rai e dalle principali emittenti private. Alle ore 14 su Raiuno dopo il telegiornale ci sarà una tribuna flash con Achille Occhetto della segreteria del Pci. Alle ore 22:20 verrà trasmessa su Rai due la prima trasmissione autogestita del Pci che ha voluto dedicarla alla questione femminile. Partecipano Carole Beebe Taranelli Elena Bova Marcella Gramaglia Gigli Tedesco e Livia Turco. La trasmissione è condotta da Paola Pitagora. Sempre stasera su Canale 5 alle ore 22:30 nel corso della rubrica «Parlamento in» verrà intervistata Livia Turco (la trasmissione verrà replicata domani alle ore 10:30 11 su Retequattro).

Critiche e polemiche per i consiglieri Rai nelle liste
Manca si difende: «Mi candido perché...»

Scioperi, in forse le tribune

Rischiano di non salvarsi neanche le tribune elettorali. Lo Snater, sindacato autonomo ha fatto sapere di essere estraneo ad accordi che escludano le trasmissioni dei partiti dagli scienziati in corso alla Rai. La programmazione di radio e tv è messa sottosopra e in questa situazione di grande tensione infuata la polemica dei consiglieri (presidente Manca in testa) in corsa per il Parlamento.

ANTONIO ZOLLO

ROMA La battaglia più rovente e amara che circola in nell'arco dei 500 metri che separano in linea d'aria la direzione generale di viale Mazzini dal centro di produzione di via Teulada dice così: «Queste volte Berlusconi non deve scuire una lira per tenere ferma la Rai mentre egli continua a piazzare colpi micidiali». La battaglia coglie - magari con qualche inevitabile semplificazione - la situazione del momento da una parte la azienda di nuovo nell'occhio del ciclone a cominciare dai gli scioperi che ne stanno mandando all'aria la programmazione (e le consegne) non sono certamente le stesse di quando la Rai godeva del regime di monopolio) dall'altra, la situazione di blocco verso la quale rischia di scivolare il consiglio - tutte le affer-

hanno stravolto il programma mazione. I compresi. Oggi non sarebbero esserci agenzie mentre domani gli scioperi colpiranno soprattutto i notiziari fatte salve - probabilmente - le trasmissioni sportive. Sia le organizzazioni dei sindacati confederali che il sindacato autonomo Snater hanno in programma ulteriori azioni di lotta. Un'assemblea aperta ai dirigenti nazionali del sindacato e alla stampa e prevista nella grande sala mensa di viale Mazzini per lunedì. Un documento votato l'altra sera dai lavoratori di via Teulada accusa l'azienda di azioni di cerniraggio una nota dello Snater dice testualmente che un'assemblea è prevista per lunedì «proprio per impedire se necessario anche fisicamente la messa in onda delle tribune elettorali». Ad esasperare i lavoratori non c'è soltanto il «no» dell'azienda alle richieste contrattuali e il fresco ricordo di quanto accaduto di recente con l'informata di dirigenti e promozioni la quale non solo ha enfiato ben oltre il necessario la fascia dirigenziale ma costerebbe all'azienda un esborso supplementare annuo all'incirca di 60 milioni sul versante delle retribuzioni. Per tutte queste considerazioni per le critiche che co-

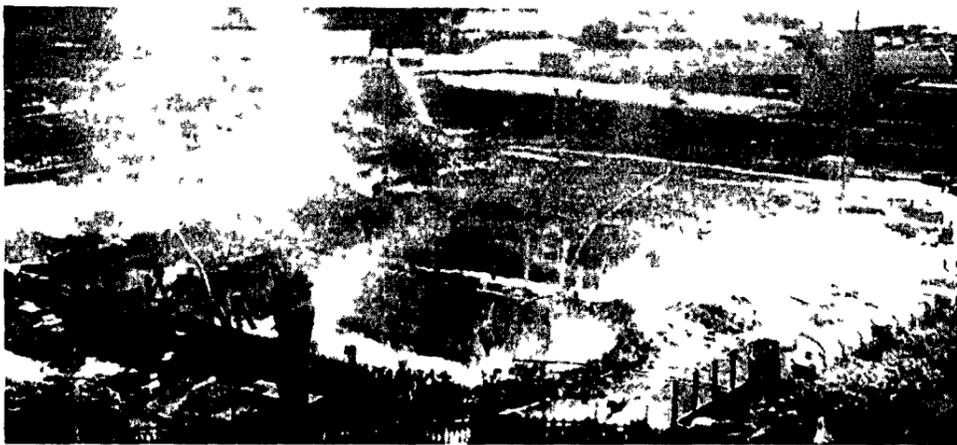
minciano a levarsi anche al di fuori dell'azienda il presidente Manca ha ritenuto opportuno evidentemente ribadire ieri mattina in consiglio le ragioni a difesa della propria scelta e di quella analoga fatta da altri 4 membri del consiglio. «Non siamo acchiappati poltrone - ha detto Manca - non si può censurare il diritto all'elettorato attivo e passivo». Il presidente ha anche ribadito come nei confronti dei membri del consiglio e di dipendenti Rai candidato debba esercitarsi «con ancor maggiore rigore il principio di esclusione dal video e dalla radio durante la campagna elettorale anche in relazione agli impegni del loro ufficio fatta salva naturalmente la possibilità di ogni candidato di partecipare alle tribune». Non vi sono stati interventi di altri consiglieri sulla questione. Anzi il clima era piuttosto imbarazzato. L'ordine del giorno prevedeva l'illustrazione di un ponderoso documento che traccia le linee di una ipotesi di rilancio della radiofonica. Il documento è stato votato all'unanimità. Resta da vedere quanto e che cosa in questa fase e per gli interessi della Rai attribuibili alla strategia e quanto e che cosa alla ordinarietà quotidiana.

NICARAGUA
una speranza giovane
Campagna per la realizzazione della scuola Centro per l'infanzia «Coro de Angeles Enrico Berlinguer» GCP n. 63912000 inteso stato a «Scuola e Università» Per informazioni Fgci nazionale tel. (06) 6711407

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
Avviso di gara d'appalto
per la costruzione di un edificio polivalente per istituti scolastici superiori in territorio in Comune di Cento (Ferrara)
L'Amministrazione provinciale intende appaltare e avvalorare a oggi getto a mezzo licitazione privata l'appalto di cui si è detto da appalto di Capitolio Spina e...

Deposito esplose a Genova 4 operai morti

Un altro addetto è ferito. Il tremendo incendio domato solo dopo dieci ore. Rabbia nella città. Da tempo era stata denunciata l'estrema pericolosità degli impianti della zona. Lunedì sciopero generale indetto dai sindacati



Una bomba tra le case

Una tremenda esplosione in un deposito di metanolo tra le case a pochi passi dal porto. Nelle fiamme sono morti quattro operai, uno è rimasto gravemente ferito. L'area è disseminata di impianti ad alto rischio e il Pci da tempo ne chiede lo spostamento. Telegamma di Natta, lunedì sciopero generale di 15 minuti

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

GENOVA La tragedia nasce dal nulla senza un preavviso. Alle 8.15 intorno al deposito di solventi di Murtedo Pogli in piena città tra case, scuole e via Aurelia il terreno sobbalza come per un terremoto. Un'esplosione violentissima che sbriciola i vetri dei palazzi intorno. Un grande serbatoio di metanolo è esploso. Fra pieno a metà di vapori altamente infiammabili

Scene penose e convulse come quando c'è il terremoto. Alla prima esplosione ne sono seguite altre: un altro grande serbatoio e alcuni minori con le pareti deformate dall'esplosione e dal calore hanno perso liquido e cominciato a bruciare. Fiamme di dieci metri un odore violento di gas dappertutto. È il terrore che seguono altre esplosioni. Infatti il deposito una vecchia azienda genovese gestita dalla famiglia Carmagnani ha una notevole capacità: 21.000 metri cubi di metanolo etano e altri liquidi altamente infiammabili. Serve da deposito costiero per raccogliere dalle navi dell'adiacente porto petroli tutti i prodotti che vengono poi inoltrati nel nord Italia. È nato nel 1904 quando la città era lontana. Poi Genova gli è cresciuta intorno senza un piano di salvaguardia. Elve non Pastorelli il coordinatore della protezione civile scuote

la testa. «Da qualche tempo avevamo segnalato la pericolosità dell'insediamento ma sa per rimediare ci vogliono tempi lunghi». Ma i tempi lunghi sono già passati: il consiglio intero della circoscrizione Pogli e sul posto dopo pochi minuti dallo scoppio e sono tutti intercorsi insieme alla gente di dover assistere a questo disastro annunciato. Intanto gira voce che il deposito Carmagnani non fosse in senso nella mappa delle aziende a rischio. Impossibile parlare con il titolare del deposito Attilio Carmagnani impegnato a coordinare le frenetiche operazioni di spegnimento. Ma risponde il cognato Pietro Fiorini anche lui dirigente. «Siamo passati in questo momento non sappiamo darvi dei perché. Abbiamo sempre cercato di essere pienamente in regola e anche oggi doveva essere normale amministrazione

Cosa facessero i cinque sul deposito? Direi normali operazioni di regolazione come tutte le volte che si carica e scarica. Da qualche parte è partita una scintilla». Ma qualcuno parla di lavoro particolare di manutenzione sabbatura di cunicoli ristrutturazioni in corso. Fiorini dice che è impossibile. «Questa è un'azienda piccola e i nostri operai sono tutta gente specializzata che sa cosa fare e quando senza particolari controlli». Ma intanto già sette mesi fa un incidente minore era già costato delle ustioni a Mario Nicorelli proprio uno dei quattro che ieri sono morti. Dunque il deposito è pericolosissimo. Come può stare qui? «O stiamo qui o andiamo altrove», risponde. «Lavoriamo su quanti tavoli li mitati quindi la vicinanza al porto alla ferrovia alle autostrade per noi è utile». Peggio ancora se non

emergessero gravi inadempienze vorrebbe dire che in mezzo a Genova staziona una vera e propria bomba. Che ora verrà momentaneamente disinnescata. Infatti da Roma e dal procuratore Maria Rosa D'Angelo è venuto l'ordine di sospendere l'attività dell'intero impianto. Ma è tardi. Tardi per la gente di Murtedo che cominciò quindici anni fa a protestare e a chiedere sicurezza. Un ora e mezzo dopo l'incidente ieri mattina era sul posto Luigi Castagnola deputato comunista che con i compagni Montessoro Chella e Schelotto ha già inviato un interrogazione ai ministri dell'Industria, Marina Mercantile e Protezione civile per chiedere la chiusura e la bonifica dell'intero quartiere. Nello stesso senso si sono espressi immediatamente i gruppi comunisti di Provincia

Regione e Comune. Il consiglio comunale è in riunione straordinaria questa sera alle 18. Una denuncia dura anche da Cgil, Cisl e Uil che invitano i genovesi a fermate e assemblee sui luoghi di lavoro. Per lunedì i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale simbolico di 15 minuti. Una nota di Cgil, Cisl e Uil sottolinea che i lavoratori faranno sentire il loro fermo rifiuto a una situazione che vede inaccettabili comportamenti delle imprese e l'apatia degli organismi pubblici. Della tragedia è stato informato il segretario del Pci Alessandro Natta che ha espresso lo sgomento e il cordoglio del partito alle famiglie. «Non si può più passare sotto silenzio lo stato di rischio diffuso nelle nostre città». Un minuto di silenzio al termine della conferenza stampa tenuta a palazzo Turra per la firma del loro accordo. Ma Genova non è città da fermarsi a quel minuto di silenzio.

«Rischio»: Genova all'ottavo posto

Il censimento del ministero della Sanità vede Genova al 10° posto - insieme con Bologna, Napoli e Roma - nell'elenco delle zone con industrie ad alto rischio. Ne sono state contate 11 per un totale di 22 impianti. Al primo posto c'è la provincia di Milano con 37 industrie e 109 impianti. Seguono Torino e Venezia con 16 industrie.

Che cosa non va nel censimento

Dopo la tragedia di Genova verrà aggiornata la mappa delle industrie a rischio. È presto per dirlo. Ma è certo che il censimento al quale risposero 8.580 industrie per un totale di 9.720 impianti (alcune industrie hanno più di un impianto) non teneva conto di due dati importanti della direttiva Seveso: per stabilire la pericolosità. F. cioè l'obbligo a carico dei fabbricanti di dimostrare in qualsiasi momento di aver individuato i rischi e attuato le misure preventive e l'obbligo di informare senza indugi l'autorità competente non appena si verificano incidenti rilevanti.

Metanolo ovvero alcool metilico

Secondo un vocabolario (curato dalla Federchimica) è il più semplice degli alcoli alifatici. Liquido volatile dall'odore caratteristico inebriante. Un tempo prodotto dalla distillazione del legno, il metanolo è ottenuto per sintesi da idrogeno e monossido di carbonio. È un ottimo solvente per le vernici, ma è molto tossico.

Fondazione recupero plastica

Il convegno «Plastica che fare» indetto da Lega ambiente e rivista «Nuova Ecologia» si è concluso con una tavola rotonda nella quale è stata annunciata la costituzione di una «Fondazione per il recupero delle materie plastiche» che raggruppa Montedipe, Enichem, Dow Chemical, Solvay, Basf, ICI, Unionplast. Da parte sua il comitato scientifico del ministero dell'Ambiente ha annunciato ufficialmente la proibizione dei sacchetti di dimensioni inferiori a 27 per 50 centimetri.

Ancora un sindaco contro le buste

Il sindaco di Orvieto (Toscana) ha proibito la vendita di buste in plastica e contenitori di plastica nonché di buste e sacchetti. Sembra che il sindaco abbia detto

Fuori pericolo il fiume Basento

hanno scongiurato il pericolo di inquinamento del vicino fiume.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Sono 21 gli inquisiti Per il rogo di Ravenna altri 4 indiziati C'è anche un ufficiale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA Salgono a 21 le comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Ravenna per la strage dell'Elisabetta Montanari. Gli ultimi quattro avvisi di reato sono di pochissimi giorni. Fra questi ce n'è uno ufficialmente designato per il reato di omicidio colposo in relazione alla violazione delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di delitto colposo di danno. Gli stessi reati sono ipotizzati nella comunicazione giudiziaria emessa nei confronti di Clemente Romano, 40 anni di Ravenna, capo squadra della Sirco, una delle ditte subappaltatrici (quel tragico venerdì persero la vita due dipendenti di questa azienda ravennate, Massimo Foschi, 36 anni di Cervia e

legiziano Mohamad Mohamad). Le comunicazioni infine sono già state notificate a liberi professionisti di Ravenna. Si tratta dei geometri Luigi Taroni che fra l'altro è il presidente della Cmt, la società proprietaria del cantiere navale affittato alla Mecnav e Massimo Casadei, contabile di uno studio tecnico. Per questi ultimi il reato ipotizzato è quello di falsa certificazione sulle norme di prevenzione anti incendio esistenti nel cantiere. A poco più di due mesi da quel «venerdì nero» l'inchiesta giudiziaria riprende dunque vigore. Nessun alto esponente almeno per il momento come sottolinea lo stesso procuratore capo Aldo Ricciuti titolare dell'inchiesta ma piuttosto un lavoro puntiglioso anche se «oscuro» per raccogliere prove documentali. Lo scopo costruire un processo dalle basi solide. Questo secondo il magistrato dovrebbe bastare per placare la comprensibile «sete di giustizia della comunità» ravennate colpita in profondità da questa tragedia sul lavoro che costò la vita a tredici operai della Mecnav per la maggioranza assunti in nero.

Tutta la città contro le fiamme

GENOVA «La macchina dei soccorsi ha funzionato perfettamente». A metà pomeriggio è questo il bilancio del prefetto Elvino Pastorelli che ha coordinato la direzione degli interventi per fronteggiare l'emergenza alla Carmagnani. Sono le 18 e nei serbatoi investiti dalle esplosioni l'incendio è stato appena spento.

Sulla tempestività i giudizi di tutti sono concordi. Un dipendente dell'azienda sinistrata conferma che il l'allarme subito dopo il primo scoppio è scattato alle 8 e un quarto e alle 8 e venti minuti le prime squadre di vigili del fuoco erano già ai cancelli della Carmagnani. In tutto sono confluiti sulla zona del disastro un centinaio di uomini provenienti da tutti i distaccamenti liguri con venti fuoribotti, autopompe e mezzi speciali.

più le tre pompe a idroschioma in dotazione all'aeroporto Cristoforo Colombo (che per questo è rimasto chiuso sino al pomeriggio). Purtroppo un grave contratto ha impedito che il meccanismo funzionasse efficacemente da subito. L'idroschioma a disposizione non era quella speciale per gli incendi da metanolo che per altro è risultata inaffidabile in tutta l'area genovese. Si è dovuto attendere che quella giusta arrivasse da Milano e ciò ha rallentato non poco le operazioni di spegnimento vero e proprio. Decine e decine infine le ambulanze accorse e rimandate indietro dopo un'attesa fortunatamente inutile quando è stato chiaro che il problema dei feriti era di poca entità. La maggior parte dei



Vigili del fuoco davanti agli impianti dello stabilimento di prodotti chimici dopo l'esplosione dei serbatoi: sopra l'area in cui si sono aperti due crateri dove sono rimasti sepolti gli operai.

Le vittime

«Disperso? Allora ho capito...»

GENOVA I quattro operai vittime della tragedia di Murtedo erano tutti genovesi. Attilio Macciò di 39 anni scapolo residente nello stesso quartiere Domenico Ponte 42 anni abitante a Voltri, Santino Barbens di 58 anni di Sestri Ponente sposato un figlio a sua volta sposato. Mano Nicorelli 49 anni residente a Voltri sposato un figlio attualmente in servizio di leva.

Nel pomeriggio la moglie di Santino Barbens Gianna ha rotto per qualche momento il silenzio duro e straziato con cui corazzava da ore la sua tenace attesa davanti alla fabbrica. «Che era successo qualcosa di grave alla Carmagnani. Io ho saputo abbastanza presto da mia nuora. Lei era stata avvertita dal suo principale che era passato da Pegli in macchina e aveva visto l'incendio. Io sono corsa qui, non lo so dove sono andati i quattro. Ho disperato e ora mi manco ma avevo una grande paura».

Ad aspettare Domenico Ponte c'è il fratello Giuseppe scapolo anche lui anche lui sino a due anni fa aveva lavorato come operaio specializzato alla Carmagnani. «Io e Domenico abbiamo insieme» dice aggiunge che del disastro ha saputo da un terzo fratello Benedetto che abita a Pegli. Ha sentito gli scoppi ed ha avuto subito un patetico presentimento. È quasi sera e Giuseppe Pinto aspetta ancora. «Si - mormora - contano a dirmi che è disperso ma io lo so dopo tutte queste ore che cosa significa disperso». Agghiacciante la storia di Mano Nicorelli operaio e delegato sindacale. Quasi un anno fa il 24 maggio 1986 era rimasto ustionato in un altro incendio scoppiato alla Carmagnani. Quella volta si era trattato di un incendio piuttosto modesto in sala pompe ma le cause non erano mai state accertate. L'unico ferito della tragedia di ieri e il caposquadra Salvatore Frassinelli di 51 anni residente a Sestri Ponente sposato. Raccolto dai soccorsi all'imbocco di un cunicolo e ricoverato all'ospedale di Sampierdarena con prognosi riservata per trauma cranico e ustioni su tutto il corpo. □ RM

«Alto rischio» Si diceva da anni

«Questo è un quartiere bomba». Da anni la gente di Pegli e di Murtedo con il Pci in testa denunciava non l'eccezionale pericolosità per l'incolumità pubblica della zona del disastro. Ma gli incidenti si sono moltiplicati insieme alle denunce senza che si riuscisse a spostare i depositi di gas e carburante. Una manifestazione con il sindaco di Genova si era svolta proprio una settimana fa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Convenzione del Pci per l'opponente genovese 6 aprile 1987. Parla un compagno della sezione «Boeddu» di Murtedo. «A Murtedo di cui esiste ogni tipo di inquinamento e ogni tipo di pericolo di inquinamento e dallo stoccaggio di prodotti pericolosi e nocivi. In un raggio di 500 metri nel cuore del quartiere

il porto petrolifero dove vengono movimentati annualmente oltre 30 milioni di tonnellate di prodotto». «I comunisti di Murtedo» dice anche il compagno della Boeddu hanno condotto una battaglia antica e sono riusciti a far diventare la questione di Murtedo un grande problema di tutti i genovesi». Solo una settimana prima infatti migliaia di genovesi con alla testa l'indaco Cesare Campar erano sfilati in corteo per le vie di Murtedo e di Pegli per dire No al Gpl, cioè al term nafta gas ero che completa la mappa del quartiere bomba costruito tre anni fa dal petroliere Riccardo Garrone e non ancora entrato in funzione solo grazie alla lotta dei comunisti di Murtedo e alla mobilitazione di tutta la

città. Quanto poi all'annosa della battaglia il dossier ha ormai raggiunto dimensioni imponenti si nasale all'indietro. Tra cronaca e storia di denuncia in denuncia di protesta in protesta. Parallele la storia e la cronaca degli incidenti - delle tragedie - che hanno sistematicamente scandito la vita del quartiere bomba contrapuntando con beffarda puntualità le ansie e le preoccupazioni dei grida d'allarme della gente.

Qualche esempio? 1979 scoppia un incendio in un deposito della Superba due anni prima i tecnici avevano autorvolmente rassicurato la popolazione delimitando gli impianti della Superba «di alta guardia periferici e sicuri». 1981 in un alosso pomeriggio di luglio un fulmine si abbatte

sulla super petroliera giapponese Hakuyu Maru attraccata al pontile Gamma del porto petrolifero. La tank esplose nella parte prodiera proiettando grossi frammenti metallici a molte centinaia di metri. L'onda di pressione frantumò i vetri di casa e negozi e i morti tra uomini dell'equipe e soccorritori enorme il panico. 1983 un incendio boschivo arriva al muro di cinta dei depositi della Snam e provoca nel porto petrolifero un rogo di materiali infiammabili accesi stati all'aperto senza adeguata protezione. Torniamo per un momento alla convenzione del Pci sul fronte Murtedo. Il comunisti per Murtedo fecero un discorso preciso. «Spostamento a mare del porto petrolifero con smantellamento dei moli riduzione dello stoccaggio allontana

Commercianti
Restano carofitti e sfratti

ROMA. Il governo Fanfani, seppure monocoloro, non ha trovato l'intesa per varare un provvedimento tanto urgente atteso da artigiani, commercianti, operatori turistico-alberghieri. Il ministro dei Lavori pubblici Zamberletti aveva già preparato il testo del decreto che prevedeva la sospensione degli sfratti fino al 31 ottobre, esclusi i casi di morosità e di necessità. Ma il blocco secco delle esecuzioni, almeno per il momento non ci sarà. Per ulteriori approfondimenti, la decisione è stata rinviata ad una successiva riunione a palazzo Chigi. Eppure il provvedimento riguarda almeno un milione e mezzo di imprese schiacciate dal caro litto.

La proprietà, dopo la conversione in legge del decreto Nicolazzi sul rinnovo dei contratti di locazione, ha richiesto canoni diecimila volte maggiori di quelli praticati prima del decreto con la libertà dello sfratto selvaggio. Di fronte ad una diffusa situazione di malessere, con il pericolo di chiusura per almeno trecentomila aziende del Pci e le associazioni di categoria avevano chiesto al governo un provvedimento urgente per elevare i termini per le richieste contrattuali, per stabilire che i canoni fissati dai nuovi contratti non possono essere richiesti per i periodi precedenti la data della stipula dei nuovi contratti, per esercitare la massima vigilanza sugli enti pubblici proprietari di immobili, che stanno tirando la volata ai canoni alle stelle. A Roma il Comune per un locale di 36 mq, ha portato l'affitto da 167.000 lire al mese ad oltre due milioni. A Torino e a Milano, l'Iacc ha preso aumenti del 1500% al centro e del 300% in periferia. A Milano il Comune ha chiesto mezzo milione a mq, per il canone. Dappertutto, l'Inail, l'Enasarco, l'Ina, l'Enpedip, i vari istituti previdenziali e di assicurazione, gli stessi Comuni hanno preso incrementi degli affitti dieci volte superiori a quelli precedenti.

Ora, la situazione si fa insostenibile e per trovare una soluzione cominciano a mobilitarsi le organizzazioni di categoria. Secondo la Confesercenti l'urgenza di una riforma è resa urgente dagli ultimi interventi legislativi che hanno reso la situazione ancora più penalizzante per gli operatori commerciali e turistici. Per questo la Confesercenti ha indetto una manifestazione a Roma per lunedì per chiedere, nell'immediato, che il governo decreti una proroga di sei mesi per formulare la controfferta, che venga data un'interpretazione autentica soprattutto sulla retroattività del rinnovo contrattuale; che si promuova un intervento dei ministri competenti presso gli enti che stanno chiedendo aumenti al di là di ogni logica di mercato; che siano aumentate le indennità di avviamento: 36 mesi per le attività commerciali e 48 per quelle turistiche. □ C.V.

LE SANZIONI

	Prima del decreto	Decreto 85/87	Nuovo decreto
Sosta e parcheggio	12.000	37.500	25.000
Divieto accesso	12.000	37.500	37.500
Altre dispos. (canco/scarico merci, divieti ecc)	12.000	37.500	37.500
Semaforo o segni dei vigili	12.000	37.500	37.500
Passaggio col rosso o se il vigile lo vieta	25.000	75.000	75.000
Sosta vietata che sia di intralcio o pericolo	12.000	37.500	37.500
Norme di comportamento sulla sosta	12.000	37.500	37.500
Incrocio, curva, dosso, galleria	50.000	150.000	150.000
Corse preferenziali, marciapiede, aree invalidi	12.000	37.500	37.500

Ora si pagherà 25mila lire

Le maximulte tornano in vita, anche se in versione riveduta e corretta. La novità più importante è che il divieto di sosta scende da 37.500 lire a 25.000. Per il resto tutto (o quasi) resta come prima. Le maximulte emesse dopo il 9 maggio, data di decadenza del decreto Nicolazzi, vengono annullate. È prevedibile un ingarbugliatissimo periodo di transito dal vecchio al nuovo decreto approvato.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Tornano le maximulte per gli automobilisti indisciplinati, ruscitate dal governo Fanfani dopo che il Parlamento ne aveva dichiarato la fine non convertendole in legge. Il Consiglio dei ministri, riunito ieri sera a palazzo Chigi, le ha ripristinate, seppure con qualche correzione, approvando il decreto-bis approvato dal ministro dei Lavori pubblici Giuseppe Zamberletti. Quali le modifiche? È

stata ridotta di un terzo la contravvenzione per la sosta e il parcheggio vietati, mentre è scesa della metà per le infrazioni dei pedoni e per i veicoli non a motore, biciclette, carrozze, ecc.

Ecco alcuni esempi delle nuove multe nel caso di divieto di sosta che non costituisce intralcio al traffico e pericolo per la circolazione stradale, la contravvenzione è stata portata a 25.000 lire, invece che a 37.500 (decreto Nicolazzi). In precedenza era 12.000 lire. Per l'accesso e il transito in direzione proibite, per l'insostanza del semaforo e dei segni dei vigili, per l'attraversamento delle corsie preferenziali, quelle riservate ai bus, per il carico e scarico merci è stata ripristinata la decisa sanzione Nicolazzi: 37.500 lire. Per queste stesse infrazioni, compiute dai pedoni, o attraverso mezzi non a motore, la multa è stata portata a 18.750 lire.

Tornano le maximulte
Il governo ha sostanzialmente resuscitato il decreto
Ma c'è una sola eccezione

Sosta vietata

25mila lire

Per la sosta e il parcheggio nelle zone particolari, quelle cosiddette di pregio, subito ribattezzate «calde», per le quali il vecchio decreto prevedeva una sanzione di 75.000 lire, ora si pagheranno 50.000 lire. Per il divieto di accesso, invece, sono state riconfermate le 112.500 previste dalla proposta Nicolazzi. A proposito delle zone protette, per la cui delimitazione i consigli comunali hanno trenta giorni, è stata data facoltà ai Comuni di gradire l'ulteriore inasprimento delle sanzioni pecuniarie previste per le altre zone. L'inasprimento non è possibile se le trasgressioni riguardano i pedoni o i veicoli non a motore.

I Comuni - ha precisato Zamberletti - potranno destinare i proventi delle sanzioni non solo alla costruzione di parcheggi, ma ad altre esigenze della viabilità connesse con la realizzazione delle infrastrutture di sosta. La destinazione dei fondi, secondo il ministro, costituisce un'innovazione di notevole respiro politico. Infatti, sarà possibile non solo costruire o attrezzare i parcheggi e quindi avviare all'eliminazione di uno degli aspetti più drammatici della situazione in cui versa il traffico dei centri urbani. Ma sarà consentito ai Comuni di programmare una serie di interventi, diversi dalla pura e semplice realizzazione di strutture statiche, che tendano a ridare fiato alla viabilità e alla mobilità sul territorio.

Per chi è stato multato secondo il decreto Nicolazzi? È stata sancita la validità dei provvedimenti amministrativi adottati sulla base del decreto decaduto, ma fino all'8 maggio. Dal 9 maggio fino all'entrata in vigore del decreto-bis, le maximulte saranno annullate. Si tornerà nella generalità dei casi (semaforo rosso 25.000 anziché 75.000 e sosta pericolosa 50.000 invece di 150.000) a 12.000 lire secondo le norme del codice stradale.

Questo il giudizio del responsabile trasporti e infrastrutture del Pci sen. Lucio Libertini: «Il governo ha accettato almeno in parte le proposte del Senato. Ci riserviamo di valutare nel merito il decreto. In ogni caso per il Pci è importante che la struttura delle sanzioni sia governata dai Comuni in funzione della loro politica del traffico e che i proventi delle multe siano destinati ai piani della mobilità comunale».

Magistrati
Polemiche per Ferri candidato

Palestina
Incontro di donne a Torino

ROMA. La candidatura nel Psdi di Enrico Ferri, segretario sia dell'Associazione nazionale magistrati che di Magistratura indipendente, ha suscitato violentissime polemiche sfociate nelle dimissioni dagli incarichi dell'intero gruppo dirigente della corrente moderata dei giudici, messo sotto accusa da numerosi aderenti per non aver voluto assumere, nonostante le continue sollecitazioni, gli opportuni e preventivi provvedimenti. La decisione di Ferri, che così agendo ha violato l'altro lo statuto di Mi, è stata giudicata per più motivi inopportuna, anche perché presa da un giudice che rappresentava, come dirigente dell'Anm, l'intera categoria.

Il comitato direttivo dell'Associazione, che era stato sollecitato a prendere posizione sulla questione da una lettera sottoscritta da numerosi magistrati di correnti diverse, ne discuterà il prossimo 23 maggio, mentre Mi rinnoverà le proprie cariche sociali il 27 giugno.

TORINO. Un campo internazionale di pace delle donne a Beirut: un'idea che può sembrare a prima vista irrealistica, e che si è invece concretizzata come ipotesi di lavoro nel movimento delle donne di Torino, per esprimere qualcosa di più di una semplice partecipazione morale o di una meta solidaria verbale con la tragedia delle donne palestinesi del Libano e dei territori occupati. In attesa di vagliare la fattibilità del progetto, si è pensato di assumere subito una iniziativa concreta, promuovendo a Torino, per il 23 maggio, un incontro con donne palestinesi, israeliane e libanesi. Una occasione - si legge nell'appello che annuncia l'iniziativa, di cui è prima firmataria Elisabetta Donini - «per trovarsi insieme da paesi, culture e mondi diversi del Mediterraneo e dell'Europa; ed anche una sorta di «campo ideale dove prendere la parola: per prime le donne delle comunità più avverse».

L'incontro si svolgerà dalle 10 di sabato 23 maggio presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte. È prevista la partecipazione di Marina Rosanda, Giancarla Codrignani, Bianca M. Scardia Amoretti, Luisa Morgantini e di esponenti palestinesi, israeliane e libanesi. Adesioni e informazioni alla Casa delle Donne (tel. 011/8122519).

Raggiunta intesa Cgil, Cisl, Uil Scuola, i sindacati uniti

«Tocca al governo»

Aumenti, precariato, fondo d' incentivazione, aggiornamento: per la scuola si tratta? Ieri è stata la giornata delle «proposte», dei tentativi di evitare guerre ad oltranza sugli scrutini. Del Turco, Marini e Benvenuto affermano una sofferta «unità d'intenti» dei sindacati su questa vertenza. Polemizzando con la Falucci Occhetto (Pci) ha dichiarato: «Non siamo d'accordo con il ricorso alle precettazioni».

di una tavola rotonda «informale» organizzata da un quotidiano romano. Lì è stata più concreta: registrazione del decreto presidenziale sul contratto alla Corte dei conti? Con calma. Decreto legge sui precari? No, tutto è rimandato al nuovo governo.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Si raggiungerà un accordo? Per la scuola ennesima giornata convulsa. Con i vertici delle istituzioni: governo, sindacati, partiti, che provano a sbrogliare l'ingarbugliatissimo pasticcio scatenato, in una rovente fine d'anno, da una «guerra di categoria». Fatti del giorno: il ministro Falucci si fa vivo; Del Turco, Marini e Benvenuto fanno un incontro a tre e raggiungono una (contrastata) unità d'intenti. Un segnale chiaro? Della pioggia di dichiarazioni, comunicati, ordini del giorno che sommergono il cronista si evince che professori dei Comitati di base, sindacalisti, politici, puntano a superare l'impasse della «legittimazione» del movimento. Si lavora sui punti su cui si può trattare per mettere la parola fine al blocco degli scrutini.

Il ministro. Entrando a palazzo Chigi, trova un giornalista che l'accusa di «lamanza». No. Falucci respinge l'accusa. Poi fa capire che ha deciso di muoversi utilizzando le parti aperte del contratto che è sotto accusa. «La speranza è che la serena valutazione delle questioni per le quali il contratto prevede procedure ulteriori di definizione, possa porre fine alla presente turbativa», dice.

Dichiarazione olimpica, però Falucci aggiunge che è pronta alla linea dura. «In caso contrario interventi saranno necessari per assicurare la tutela dei diritti prioritari degli studenti». Il ministro, che cerca di rimandare un'immagine «super partes», d'altronde ha già affrontato i Comitati, scegliendo, dopo mesi di opacissimo silenzio, la sede degli scioperi.



Il ministro democristiano Franca Falucci (a sinistra) e Achille Occhetto (Pci)

Cobas non si raggiunge comunque e la guerra degli scrutini continua? «Cgil, Cisl e Uil sono impegnate a chiedere unitariamente un intervento del governo, anche eccezionale e temporaneo, che comunque consenta la normale conclusione dell'anno scolastico». La vera speranza d'unità è nella soluzione, subito, della vicenda, come avvenne in casi analoghi, nel '70 e nell'86. Che senso si vada, come minaccia Pagliuca, a una nuova battaglia sulla regolamentazione del diritto di sciopero? Quanto al sindacato autonomo, lo Snaic, continua a cercar di scavare la vicenda.

Il Pci. Con una dichiarazione di Achille Occhetto si cerca di ridare spessore politico a un caso che rischia di disperdersi in tante guerre private. Ha affermato Occhetto: «L'anno scolastico rischia di finire nel caos per la fallimentare politica del pentapartito e del ministro Falucci contestato in tutta Italia. Ciò è avvenuto nel quadro di un attacco al costo del lavoro che ha avuto il suo culmine nello scontro sul referendum contro il taglio della scala mobile e che ha fortemente penalizzato la scuola». La richiesta è di «creare le condizioni politiche perché sia possibile garantire la conclusione dell'anno scolastico». Le proposte: anche per il Pci, pagare arretrati e aumenti, sanare il precariato, avviare la trattativa decentrata sul contratto, coinvolgendo il mondo della scuola in massa.

Il ministro Falucci - ha detto Occhetto - minaccia soltanto provvedimenti lesivi dei diritti sindacali dei lavoratori ed estende la tensione. Non siamo d'accordo di risolvere la questione con la precettazione. Non sono questi interventi, non è la magistratura che possono risolvere i problemi aperti nella scuola.

Le comunicazioni in «tilt»

Nella notte di Sigonella Craxi aspettò 20 minuti per parlare con Spadolini

ROMA. «Achille Lauro» e Cernomyr sono state due situazioni di crisi che hanno messo a nudo le carenze di comunicazione nel sistema di formazione delle decisioni. Su questo punto si sono trovati d'accordo gli esperti che hanno partecipato ieri al seminario organizzato dal Consiglio italiano per le scienze sociali e dalla fondazione Olivetti a Castelgandolfo. L'obiettivo è sviluppare sistemi informativi avanzati.

Nella notte di Sigonella, per 20 minuti Craxi ha inutilmente cercato di mettersi in contatto telefonico con Spadolini che parlava con Weimberger. Intanto sulla pista della base di Sigonella, il picchetto armato italiano riusciva ad accechiarla l'aereo egiziano una manciata di secondi prima dei soldati della «Delta Force» americana, comandati dal generale Steimer, solo grazie all'intuito del comandante italiano della base, colonnello Annichiarini, e ad una serie di automatismi. Questi particolari sono stati resi noti dal generale Carlo Jean, direttore del centro studi strategici delle Forze armate e dal consigliere diplomatico dell'ex presidente Cra-

xi, Antonio Badini. Quest'ultimo ha contestato la «pluralità» dei canali utilizzati dagli americani usati tutti in maniera scorretta ed ha affermato che «il punto decisivo della vicenda è stato l'assunzione piena di responsabilità nelle decisioni da parte del presidente e del Consiglio».

Quindi è opportuna una sala operativa unificata per «l'unità di crisi». Anche l'incidente di Cernomyr ha messo in rilievo la necessità di un sistema intercorrelato tra informazioni e decisioni. La conclusione del coordinatore del dibattito professor Giulio Negro, consigliere del presidente della Repubblica, è stata che «in Italia siamo impreparati ad affrontare l'emergenza». Negro si è detto d'accordo sull'esigenza di razionalizzare e, per quanto possibile, automatizzare il sistema gestione delle crisi. In questo senso - ha detto il prof. Luciano Gallino, sociologo, presidente del Ccs - va il progetto di ricerca triennale, che dirigo, su «informatica, scienze sociali e decisioni di governo», che ha l'obiettivo di sviluppare sistemi informativi avanzati «Idss (Intelligent decision support system)».

Quattordicenne
«Non sopporto la vita»
Si spara

MILANO. Ha scassinato con freddezza la serratura del comodino di papà, ha tirato fuori la Beretta calibro 6.35, ha scritto una lunga, dolorosa lettera di amore a papà e mamma. Ugo P., 14 anni, studente di terza media, si è sparato ieri pomeriggio. È salvo per miracolo. Il proiettile gli ha perforato un polmone e poi è uscito dal petto.

Dati allarmanti
Tre delitti nel Reggino
Salgono a 59 le vittime

PALMI. Altri tre morti ammazzati in provincia di Reggio, nello stesso giorno in cui la polizia celebrava la sua festa. Il questore della città, Filippo Fiorello, ha dovuto frettolosamente aggiornare le cifre sui morti: ora siamo a 59 dall'inizio dell'anno. Ogni 50 ore un morto ammazzato. Una media ancora più drammatica di quella che lo scorso anno ha fatto di questa la provincia più violenta d'Italia.

Sostituito Poli, candidato dc contestato anche da Spadolini
Di Martino nuovo capo dell'esercito
Agli ufficiali pochi aumenti

Per il ministro Gaspari è stata una scelta «tecnica». Nuovo capo di stato maggiore dell'esercito è il generale Ciro Di Martino, al quale mancano soltanto 8 mesi alla pensione. Sostituisce Luigi Poli, candidato nelle liste dc, ieri è intervenuto pesantemente anche Spadolini parlando di «influenze e strumentalizzazioni». Intanto, arriva un altro decreto sulle retribuzioni dei militari.

omogeneizzazione con le forze militari di Polizia, con misure differenti che vanno da 1.500.000 lire a 3.200.000 lire annue, in base al grado e all'anzianità di servizio, per capitani e colonnelli; per l'adeguamento dell'assegno funzionale il cui importo è stato portato a un milione o 1.200.000 a partire dai sottufficiali; per l'estensione dell'istituto dell'indennità militare ai colonnelli e ai generali (anche se in misura ridotta); per la riliquidazione delle pensioni (dal 1° agosto) per i dirigenti militari e civili dello Stato che hanno cessato il servizio dopo il 1° gennaio 1979.

Proprio ieri il Consiglio dei ministri ha varato il decreto-bis sugli aumenti ai militari. Il precedente provvedimento sarebbe decaduto fra due giorni, e alla Camera era già in dritta d'arrivo. È stata la Dc a imporre una brusca frenata per impedire che fossero introdotti alcuni miglioramenti qualitativi proposti dal Pci. Né ieri il governo si è voluto misurare con le innovazioni maturate nel dibattito parlamentare: dal superamento delle discriminazioni nella distribuzione dell'indennità militare all'aumento dei «soldo» ai militari. «Sono altre cose», ha liquidato Gaspari.

Si è solo rimpolpato il vecchio decreto con un aumento della disponibilità finanziaria di circa 100 miliardi. Questa somma sarà ripartita in quattro direzioni, per la parziale

parte il «giallo» del ritardo nella presentazione delle dimissioni (che fa rischiare all'ex capo di Stato maggiore una elezione invalidata), emerge ora un caso politico. L'ha creato proprio l'ex ministro della Difesa, il repubblicano Spadolini, annunciando che presenterà al nuovo Parlamento una proposta «sulla incompatibilità ed inelleggibilità» dei militari e dei magistrati di carriera.

NEL PCI

Il Pci e le elezioni
le manifestazioni
in programma per oggi

G. Angus, Sassari; A. Bassolino, Roccella Jonica (Rc); G. Berlinguer, Catania; G.F. Borghini, Milano; G. Cervetti, Lodi; G. Chiarante, Mantova; M. D'Almeida, Brindisi; P. Ingrao, Narni; L. Lama, Schio e Treviso; E. Macaluso, Agrigento e Enna; L. Magri, Avezzano; G. Napolitano, Acerra e Pomigliano (Nc); G.C. Pajetta, Settimo Torinese e Montanaro (Tl); U. Pecchioli, Cuneo; A. Raschini, Matera e Altamura (Ba); A. Rubbi, Canto (Fg); G. Tedesco, Arezzo e Cavriglia (Ar); A. Tortorella, Como; L. Turco, Borgo Vittoria; Ciri-Pinerolo (To); P. Folena, Trieste-Mestre-Treviso-Vicenza; A. Alberti, Bologna; A. Alinovi, Grumo Nevano (Na); S. Andriani, Matera; G. Aresta, Corato (Ba); L. Barco, Matera; R. Bianchi, Pavia; L. Fibbi, Lanciano; M. Galante, San Marco in Lamis (Fg); A. Garenicca, Castellammare (Na); G. Giadresco, Forlimpopoli (Fg); S. Gambini e G. Artè, Rimini (Fg); L. Libertini, Casale Monferrato (To); M. Magno, Montalcione (Pn); G. Matteoli, Serravalle (Pt); L. Mombelli, Cardano al Campo (Vv); S. Morelli (Campobasso); D. Novelli, Cuneo e Torino; E. Peccotelli, Corsico (Mi); L. Pettinari, Prato; S. Sedoli, San Mauro Pascoli (Fg); M. Stefanini, Sansepolcro-Urbino-Macerata; E. Quercioni, San Giuliano (Mt); G. Vacca, Terzi (Ba); L. Volante, Padova-Trofaiolo (To)-Nichelino (To); E. Tietzi, La Spezia e Genova; F. Bassanini, Sesto San Giovanni e Locate (Mi).

Trieste
Massacra
la figlia
con l'ascia

■ TRIESTE. Ha aggredito la figlia, ha cercato di violentarla e l'ha massacrata a colpi di ascia. Protagonista dell'agghiacciante delitto Umberto Zadnich, di 57 anni, da tre anni tornato in libertà era stato in manicomio criminale per due omicidi. L'uomo è fuggito e finora le ricerche della polizia non hanno dato alcun risultato.

Giovedì sera, la vittima Berta Zadnich, di 35 anni, era andata a trovare il padre e la madre, entrambi assistiti dal centro di igiene mentale. Ma l'uomo si è avventato contro la figlia, ha cercato di violentarla e l'ha poi colpita prima con un'ascia e poi con un coltello. Il delitto è stato scoperto solo all'indomani. È stato proprio il marito della giovane donna, preoccupato della sua assenza, a recarsi nell'appartamento e a fare la tremenda scoperta.

Umberto Zadnich nel gennaio del 1974 aveva ucciso la donna con la quale viveva a colpi di martello. Dopo una breve latitanza venne arrestato in Jugoslavia e poi estradato in Italia. In carcere uccise un suo compagno di cella. Nonostante i due delitti, godendo di vari benefici di pena venne messo in libertà nel 1984. Quando uscì dal manicomio criminale l'uomo tornò a vivere con la moglie.

IL PROCESSO DI PARMA

Assolti Katharina Miroslawa e Witold Droztk prima della lettura della sentenza dall'accusa d'aver ucciso Carlo Mazza

Non sono loro gli assassini
Mancano le prove

«Gli amanti diabolici» (in verità sono tuttora moglie e marito) non sono colpevoli. Katharina e Witold sono stati assolti ieri - la sentenza alle ore 13 - dalla Corte d'Assise di Parma «insufficienza di prove», hanno detto i giudici. Se il pm non presenterà appello, anche gli avvocati difensori potrebbero non farlo. In questo caso Katharina incasserebbe presto il miliardo dell'assicurazione.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PARMA. Non sono stati loro, ad uccidere Carlo Mazza. Assolti per insufficienza di prove. E non poteva essere che così si sapeva fin dall'inizio di questo processo soltanto indiziario. La Corte, riunita in camera di consiglio per meno di tre ore, alle 13.05 di ieri ha preso atto «in nome del popolo italiano» ha detto che contro Katharina Miroslawa, e Witold Droztk, non esiste uno straccio di prova. Lui è stato immediatamente liberato dagli arresti domiciliari. Lei, Katharina, resterà libera e presto (come vedremo) potrebbe incassare il miliardo dell'assicurazione. La donna all'ultimo momento, è stata al centro di un altro piccolo «giallo» al momento della lettura della sentenza non era infatti in aula. «È andata a mangiare un panino», ha detto il suo avvocato. Ma quando la Corte è

vogliamo che il sogno si realizzi completamente. È un dovere morale questi ragazzi sono stati sprovati troppo». «Prese il mio appello cautelativo», ha detto il pm Brancacci - ma se le motivazioni della sentenza mi convinceranno non proseguirò l'azione».

Questo è un fatto importante, per Katharina. Se tutti rinunciano all'appello, la sentenza diventa definitiva. E l'assicurazione dovrà pagare (dopo una formale decisione del magistrato civile. Senza interessi, perché nella polizza non sono contemplati). La vicenda di Parma è davvero un «giallo», ma per motivi del tutto diversi da quelli che popolano le cronache nere. È difficile trovare infatti una storia nella quale «colpevoli» sono individuati senza aver indagato. Katharina e Witold sono subito «responsabili» perché lei è bella, fa la ballarina nei night, va con uomini quando le pare, anche a pagamento. Vive «da zingara», lo dice lei stessa, è «diversa». Lui fa il ballerino, si fa mantenere da lei, è uno spiantato che ha un'auto che costa decine di milioni. Le «argomentazioni» usate da uno degli avvocati della parte civile durante il processo («pensate ha anche abortito tre o quattro volte») fanno



Katharina Miroslawa (qui e a sinistra) e Witold Droztk prima della lettura della sentenza

«Resteremo solo amici»

Katharina Miroslawa entra alle 16.30 nella biblioteca del suo avvocato, in un palazzo del Settecento nel centro storico.

Cosa vuol fare, subito? «Vado in Germania, a trovare mio figlio. È troppo tempo che non lo vedo. Quasi un anno. Ma prima ero assieme a lui giorno e notte. Nicki ha sempre vissuto con noi».

Cosa pensa di questo processo? «Erano i giudici che dovevano decidere, e lo hanno fatto. Io sono contenta. Posso guardarmi di nuovo allo specchio. Ma sono successi troppi cose assieme, non riesco ancora a capire. Ecco, adesso mi sento come svuotata».

Progetti per il futuro? «È presto per dirlo. Andrò, come ho detto, a trovare mio figlio Nicki, poi forse tornerò a Parma».

Per tutta la durata del processo, Katharina non ha mai rivolto uno sguardo verso Loredana Rossi, l'ex moglie di Carlo Mazza. «Non l'ho mai conosciuta - dice - e dal processo ci siamo scambiate solo un «buon giorno» lo parli con lei ma non credo che lei sia d'accordo».

E con Witold? «Si vedrà ma non m'interessa tanto. Resteremo amici, ecco».

E Witold Droztk? «Sono contento per l'assoluzione, ma voglio la formula piena. Lo faccio anche per chi mi conosce e mi ha mostrato simpatia. Prima odio l'Italia». Perché? «Il primo uomo che ha portato via mia moglie è stato un italiano, il Mazza». I rapporti con Katharina? «Comincio a conoscerla meglio, anche per le cose che ho letto, dette da lei sui giornali. Ha ragione: sono buono troppo buono». Tornare con lei? «Forse spero, ma non voglio sperare».

L'ex moglie di Carlo Mazza, Loredana Rossi, a chi le chiede un commento al processo, dice soltanto: «La Corte ha deciso così, lasciateci in pace».

La decisione mai resa operativa dai ministri

Firmati i decreti punitivi per i militari della P2

Circa duecento alti ufficiali delle Forze armate erano nelle liste della Loggia P2. Tutti, tranne uno, sono stati raggiunti da provvedimenti disciplinari dopo i nuovi accertamenti di una commissione presieduta dal generale Vittorio Monasta. Ma prima Giovanni Spadolini e ora Remo Gaspari hanno occultato e non applicato le decisioni. Le rivelazioni in un'interrogazione di Sergio Flamigni

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Fu la commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia di Licio Gelli a chiedere alle amministrazioni pubbliche (e, quindi, anche alla Difesa) di riaprire i dossier disciplinari a carico dei dipendenti nelle liste P2, mettendo a loro disposizione i materiali inediti raccolti Spadolini ha dunque messo su una nuova commissione - altri ministri se ne sono ben guardati, nonostante le prime frettolose assoluzioni -, commissione che nell'ottobre del 1986 ha chiesto ai suoi lavori proponendo di adottare sanzioni disciplinari nei confronti della quasi totalità dei militanti inquisiti,

appunto, di conoscere le nuove decisioni adottate per ciascun militare. Inoltre, queste sanzioni sono state tenute riservate e ciò «è in contraddizione con la reiterata esplicita volontà di far piena luce sulla turbida vicenda della P2». Il silenzio, invece, è «pericoloso perché svaluta i clamorosi esiti delle nuove inchieste disciplinari, iadovvero essi dovrebbero, invece, essere orgogliosamente portati a conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica».

Sergio Flamigni chiude la sua interrogazione al ministro della Difesa con una domanda inquietante: «È vero che sono in atto pressioni anche di tipo massonico tendenti a rinviare o addirittura impedire l'applicazione dei provvedimenti proposti?».

Nelle liste di Gelli comparivano i nomi di 190 ufficiali cui si suddivisi 52 carabinieri 50 dell'Esercito 29 della Marina, 9 dell'Aeronautica. Si possono aggiungere 37 appartenenti alla Guardia di finanza, fra i quali i comandanti supremi Raffaele Giudice, e Donato Lo

Prete. Naturalmente, le sanzioni disciplinari riguardano i militari ancora in servizio e, dunque, non decaduti (come Giuseppe Santovito) o congedati per limiti d'età. Nel novembre del 1986 ci sono ancora uomini che nei 55 giorni del sequestro di Aldo Moro occupavano posizioni chiave nell'apparato dello Stato e negli organismi preposti alle indagini, come il Comitato tecnico-operativo presso il ministero degli Interni. Qualche nome è colomelliano di Cc Antonio Cornacchia, all'epoca comandante del nucleo investigativo dei carabinieri e stretto collaboratore del magistrato Luciano Infelisi, Giulio Grassini era comandante dei servizi per la sicurezza interna, i capi di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi Scorrendo i verbali di quel Comitato - dice Sergio Flamigni - si evidenziano tante lacune nelle indagini sul caso Moro e informazioni sbagliate che fanno supporre ch'era in atto un'autentica operazione di depistaggio.

Sassari
4 condanne per la fuga dall'Asinara

SASSARI. Giudicati e condannati nell'arco di una mattina i quattro protagonisti della «grande fuga» dal carcere dell'Asinara: Matteo Boe e Salvatore Durus e i loro complici Laura Manfredi e Enrico Mudo, sono stati riconosciuti colpevoli dai giudici del tribunale di Sassari che hanno inflitto rispettivamente 2 anni e mezzo di reclusione per gli evasi, un anno e 8 mesi per la ragazza e un anno per l'altro detenuto. In aula mancava naturalmente Matteo Boe, la cui avventura continua probabilmente all'estero secondo alcune segnalazioni sarebbe ancora in Germania, dove circa un mese fa è stata fermata e arrestata la sua compagna Laura Manfredi.

La fuga dall'Asinara - un carcere ritenuto fra i più sicuri d'Italia - risale alla mattina del primo settembre scorso. Come hanno ricostruito successivamente gli inquirenti, l'evazione era stata messa a punto da Boe e dalla studentessa emiliana Laura Manfredi, durante un colloquio in carcere qualche settimana prima.

I dati raccolti presso gli assessorati regionali

Sempre meno aborti in Italia (ma in aumento al Sud)

Gli aborti diminuiscono. In mancanza di dati ufficiali del ministero della Sanità, l'Isis (Informazioni stampa di interesse sanitario) ha svolto un'indagine presso gli assessorati regionali della sanità, che presenta insieme ad uno studio americano sull'interruzione volontaria nel mondo. In Italia sono in calo gli aborti in quasi tutte le regioni, in testa è il Lazio. Uniche eccezioni la Campania e la Calabria.

ROMA. In Italia si abortisce sempre di meno. Secondo un'indagine dell'Isis (Informazioni stampa di interesse sanitario) presso gli assessorati regionali della sanità, che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza sono diminuite del 4% gli aborti sono stati 202.093, 8.378 in meno rispetto al 85 quando furono registrati 210.471 casi.

Per quel che riguarda il 1986, tuttavia, soltanto tredici regioni hanno provveduto ad elaborare i dati di tutto l'anno, le restanti sette hanno potuto fornire solo i dati relativi al primo semestre. Raddoppiando tuttavia le cifre di queste regioni si arriva a 202.093 un dato che conferma la tendenza alla diminuzione del ricorso all'aborto registrata già dal 1982.

La regione che ha fatto registrare il maggior decremento del numero degli aborti è il Lazio che passa da 23.514 (85) a 21.550 (86). Seguono l'Emilia Romagna (da 18.548 a 17.075), il Piemonte (da 18.642 a 17.268), il Veneto (da 8.952 a 8.414), la Liguria (da 6.733 a 6.365), l'Umbria (da 3.930 a 3.555), il Friuli-Venezia Giulia (da 4.414 a 4.060), la Basilicata (da 1.613 a 1.491), il Molise (da 1.153 a 1.083). La Provincia autonoma di Bolzano (da 684 a 645), la Valle d'Aosta (da 490 a 463), la Provincia autonoma di

Trento (da 1.310 a 1.293).

Una tendenza inversa hanno invece fatto registrare la Campania e la Calabria dove gli aborti sono aumentati. In particolare in Campania si è passati da 13.618 interruzioni di gravidanza dell'85 a 14.766 dell'86 e in Calabria da 3.453 a 4.395. L'Isis sottolinea che comunque l'aumento registrato in queste due regioni non può essere attribuito solo ad una reale crescita dei casi di aborto, ma anche ad una più esatta elaborazione dei dati rispetto agli anni precedenti.

Sono state infatti create nuove unità di controllo per le interruzioni di gravidanza che, raccogliendo dati fino ad oggi non pervenuti agli assessorati alla sanità, hanno aggiornato e completato il quadro regionale. Le rilevazioni degli anni precedenti sono dunque da considerarsi incomplete. Ma forse i dati si possono interpretare anche con un maggior ricorso da parte delle regioni del Sud all'aborto legale. Molte regioni del Mezzogiorno infatti conservano ancora il triste primato dell'aborto clandestino e se cresce il numero

delle interruzioni legali può voler dire che sempre più donne si presentano nelle strutture pubbliche per abortire.

L'Isis rileva una diminuzione degli aborti anche fra le minoranze, e il dato era stato diffuso dal ministro della Giustizia nella sua relazione annuale dell'86. In quell'anno gli aborti sono stati 1.574, 38 in meno rispetto all'85. Una tendenza alla diminuzione confermata anche quest'anno.

L'Isis accanto ai dati italiani ha incluso anche quelli relativi all'interruzione volontaria nel mondo tratti da una ricerca fatta dall'Alan Guttmacher Institute di Washington. A una stima approssimativa il numero totale degli aborti legali nel mondo dovrebbe ammontare mediamente a 33 milioni in un anno, considerando però che per alcuni paesi come India, Giappone e Polonia si hanno a disposizione soltanto dati parziali e che per la Corea del Nord e per la Turchia non si hanno dati. Negli Stati Uniti il numero degli aborti si aggira sui 1,5 milioni l'anno, con un tasso di abortività di 29,9 per ogni cento gravidanze note.



135 anni di Polizia
Una festa a Roma

ROMA. Si è celebrata ieri in piazza di Siena a Roma la festa della polizia «Festa di popolo» come l'ha definita il capo della polizia Parisi ma anche occasione per presentare al presidente della Repubblica al ministro dell'Interno e alle massime autorità dello Stato l'efficienza raggiunta nello addestramento dalle varie specialità e per tracciare il bilancio di un anno di attività. Gli atti di eroismo degli uomini della Ps (14 morti in servizio nel 86) sono stati ricordati con la consegna da parte del presidente della Repubblica delle medaglie al valore civile cinque d'oro cinque d'argento cinque di bronzo. Tra le medaglie d'oro alla memoria, quelle per gli agenti Rolando Lanari e Giuseppe Scravagnini uccisi nella rapina delle Br a un furgone postale il 14 febbraio scorso a Roma. Medaglia di argento anche per l'agente Pasquale Parente rimasto ferito nella stessa rapina.

Oggi la sentenza sul delitto Ramelli, il giovane sprangato a Milano 12 anni fa

La linea difensiva degli imputati rei confessi

«Lo colpimmo, ma non per uccidere»

Ultime battute per il processo Ramelli, un dibattimento che ha riaperto la dolorosa ferita dei nostri «anni di piombo». Il giovane neofascista, appena diciannovenne, venne sprangato sotto casa sua da alcuni coetanei di Avanguardia operaia. Il ragazzo morì dopo una atroce agonia. «Non volevamo ucciderlo», dicono oggi gli ex-militanti del gruppuscolo extraparlamentare. Oggi la sentenza

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Un'udienza calda non prevista, per la replica della parte civile e le controrepliche di alcuni difensori, e il processo Ramelli si allunga di un giorno. Non c'è di che lamentarsi, del resto visto che a due mesi esatti dall'inizio di un dibattimento così difficile su fatti così lontani e con 25 imputati, il traguardo della sentenza è ormai a portata di mano. Questa mattina, dopo la dichiarazione finale dell'ultimo imputato (un piccolo espediente tecnico per non chiudere il dibattimento a mezzogiorno, e costringere i giudici a una notte in camera di consiglio) la corte si nitre-

ra. Ed è previsto che a tarda sera si presenterà in aula con la sentenza.

Per le dichiarazioni finali esaurite in poche parole. «Non ho nulla da aggiungere», hanno detto per la maggior parte. «Confermo di essere estraneo e spero che le mie parole vengano ascoltate in camera di consiglio», ha dichiarato Antonio Belpiede con la voce incrinata. «Ribadisco che sono innocente», hanno detto Brunella Colombelli e Giovanni Di Domenico con tono pacato e sicuro. «Non ho mai voluto né previsto che da un mio atto potesse dipen-

dere la vita di una persona», ha ripetuto Claudio Colosio con emozione, e Costa: «Non c'è mai stata la volontà di uccidere».

E la lunga attesa, anche se formalmente daterà da domattina e comincerà Per tutti sarà un'attesa angosciata. Più che in qualunque altro processo, non ci sono certezze sulle quali contare o alle quali cominciare a rassegnarsi. Neanche per i molti rei confessi. Le imputazioni principali sono di omicidio volontario premeditato, di tentativo omicidio plurimo. Ma tutti sono concordi nel confermare, a cominciare dalla stessa accusa che nessuno mai ebbe l'intenzione di uccidere. Di colpire di ferire ma non di uccidere. L'evento mortale si doveva prevedere, sostiene l'accusa. L'evento mortale non era mai stato preso in considerazione anzi si era cercato di garantirsi contro di esso: ribatte la difesa. E sulla qualificazione del reato - volontario? preintenzionale? colposo? - si è giocata la principale battaglia degli imputati che hanno ammesso le loro colpe.

Il secondo grande tema è quello dell'atteggiamento degli imputati. Hanno confessato quello che lo hanno fatto hanno anche dato quell'auto che potevano dare alle indagini. Se fossero qualificati come terroristi avrebbero diritto ai riconoscimenti riservati ai pentiti o dissociati. A loro carico non ci sono accuse di sovversivismo e questo li esclude da quei benefici ha ricordato il pm. Ma hanno comunque agito per finalità «politiche», e sul punto ci sono dei vuoti legislativi che creano di fatto un'ingiustizia hanno sottolineato le difese sollecitando la Corte a tenerne conto.

Poi ci sono le posizioni degli imputati che si dichiarano innocenti. Quattro per il solo episodio Ramelli - Antonio Belpiede Brunella Colombelli, Giovanni Di Domenico Walter Cavallari. In questo processo per questi fatti di undici dodici anni fa non ci sono che i ricordi di protagonisti e testi. Per Cavallari, i ricordi sono univoci all'aggua-

Isole Figi I golpisti padroni del campo

SUVA I golpisti delle isole Figi nel Sud Pacifico sembrano padroni del campo al meno per ora. Ieri il tenente colonnello Sitiveni Rabuka ha...

Il presidente della Lega Milanko Renovica parla del futuro dell'economia jugoslava

Belgrado si aspetta risultati positivi dai negoziati Est-Ovest sul disarmo nucleare

L'Europa può darci una mano per le nostre riforme

Per anni la Jugoslavia ha sostenuto i principi della coesistenza pacifica e si è impegnata per la fine della corsa agli armamenti. Oggi, non può che accogliere con speranza e ottimismo il negoziato...

ENNIO POLITO

ROMA La Jugoslavia segue «con speranza e con ottimismo» il negoziato sovietico americano sulle armi nucleari. «Ritiene che i risultati che esso può dare in particolare in Europa corrispondano a un suo interesse vitale»...

La situazione si è discussa e si discute molto vivacemente. Qual è la sua analisi e quale è il suo giudizio sul bilancio degli sforzi finora compiuti? «All'origine ci sono uno sviluppo estensivo e autarchico e l'inadeguatezza della struttura economica...»

«L'anno scorso abbiamo ottenuto alcuni risultati positivi nella crescita della produzione e nell'occupazione e nella produttività del lavoro. È stato raggiunto un avanzo nella bilancia dei pagamenti...»

Vi saranno ripercussioni sul sistema politico? «L'analisi critica che abbiamo condotto e sottoposto a un ampio dibattito pubblico ci ha portati a concludere che non vi è motivo né necessità di cambiare le scelte strategiche...»



Il leader jugoslavo Renovica Milanco

Su Rinascita Progetto Gorbaciov ai raggi X

ROMA Uno strumento prezioso alla riflessione sul nuovo corso gorbacioviano in Urss lo offre Rinascita che lui ne sarà in edicola con un omaggio: la raccolta dei saggi dei maggiori sovietologi di vari paesi pubblicati dal settimanale tra il novembre 1986 e il marzo scorso su «Progetto Gorbaciov»...

Napolitano ha dichiarato «Noi non ci limitiamo a registrare quel che accade nell'Urss o ad esprimere il nostro apprezzamento e augurio per il nuovo corso di Gorbaciov. Siamo impegnati a cogliere i miti problemi incogniti che quella linea presenta a contribuire a un dibattito libero e approfondito sulle prospettive dell'Urss e non soltanto dell'Urss partendo dalla nostra originale visione delle grandi questioni della democrazia e del socialismo»...

Respondendo ai giornalisti Mlynar ha ribadito che la «perestrojka» ha bisogno di cambiamenti «anche nel sistema politico e sociale oltre che in quello economico»...

Israele in un vicolo cieco per lo stallo fra laburisti e Likud Il ministro degli Esteri se ne va in America

Peres respinge i «veti» di Shamir

Il mio piano per una conferenza internazionale di pace non è morto. Così ha detto il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres che l'altra sera è partito per gli Stati Uniti. Peres ha apertamente sfidato il «veto» del premier Shamir alla sua partenza ed ha ribadito che «non è più possibile evitare elezioni anticipate». Negli Usa avrà due colloqui con il segretario di Stato Shultz.

La guerra fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres è ormai guerra ad oltranza senza apparente possibilità di ripensamenti o di compromessi. Ed è dunque una guerra che suona come una mossa per il governo «di unità nazionale» a trentuno mesi alla sua laboriosa costituzione e a sette dalla contrattazione «staffetta» che ha visto...

Il momento in cui la classe dirigente israeliana conosce la sua lacerazione più vistosa con Shamir che lancia verso il «veto» contro Peres e quest'ultimo che reagisce sprezzantemente andando a chiedere l'avallo dell'America per il suo piano è più che lecito chiedersi dove va Israele quale sbocco potrà avere la crisi che si è aperta se le elezioni anticipate (difficili se non improbabili) o due anni di paralisi istituzionale fino alla naturale scadenza del parlamento. Ma in un caso come nell'altro è doveroso ricordare che in Medio Oriente il tempo non lavora per la pace e rischia al contrario di consolidare fatti compiuti che renderanno la pace sempre più problematica.

Le segrete amministrative de l'Unità di Milano e Roma parteciperanno al grave lutto di Giancarlo De Maria dirigente del nostro giornale ed alla sua famiglia per la scomparsa del suo caro papà.

Le famiglie a Moro ringraziando tutti i compagni per la loro partecipazione al grave lutto di Giancarlo De Maria, si congedano con affetto e con la speranza di un prossimo incontro.

Leopoli Un altro testimone del massacro racconta

MOSCA L'agenzia Novosti ha raccolto la testimonianza di un medico di Leopoli che da nuovi particolari sul massacro di militari italiani perpetrato in quella città dai soldati tedeschi nel 1943. Il medico Julian Decik afferma di avere visto «pigionieri italiani scortati dai nazisti nei luoghi di sterminio» mentre in tram si recava alla stazione ferroviaria. «Mi sono reso immediatamente conto che si trattava di italiani. Mi capitava di incontrarli spesso per le strade di Leopoli».

All'aeroporto di Varsavia Sequestratore catturato Ferito un ostaggio

Un giovane che voleva fuggire dalla Polonia in Germania federale via sequestrato un autobus con sette passeggeri costringendo l'autista a dirigere sull'aeroporto di Varsavia. Qui giunto quando gli agenti hanno fatto irruzione a bordo ha fatto esplodere la granata che aveva appeso al collo di uno degli ostaggi che è ora in gravi condizioni. Il sequestratore è stato catturato.

Varsavia Catturato il sequestratore ferito un ostaggio. Così nell'arco di un pomeriggio si è conclusa una drammatica vicenda che ha visto per protagonista un giovane polacco armato di granata e per vittime i passeggeri di un autobus rimasti per lunghe ore alla sua merce. Quando gli agenti dei servizi speciali hanno fatto irruzione sul mezzo posteggiato entro l'aeroporto di Varsavia il giovane ha fatto esplodere la bomba. Oscuri i motivi che l'hanno spinto all'impresa. Sembra che volesse costringere le autorità a mettergli a disposizione un aereo per fuggire nella Germania federale.

Tutto è iniziato a Staszow presso Tarnobrzeg a sud di Kielce. Un giovane di bassa statura dai capelli biondi scuri e salito a bordo e mostrandolo la granata che teneva in mano ha gridato al conducente di dirigersi verso l'aeroporto della capitale. Nella confusione iniziale quasi tutti i cinquanta passeggeri sono riusciti a dileguarsi. Sette tra cui due donne non ce l'hanno fatta e da quel momento la loro vita è diventata la merce di scambio con cui il loro carceriere tentava di barattare la sua fuga in aereo dalla Polonia.

CITTÀ DI RIVOLI PROVINCIA DI TORINO Bando di gara Licitazione privata ai sensi dell'articolo 24 lettera a) n. 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584. RIVOLI Esecuzione lavori del progetto stralcio del 1 lotto esecutivo e funzionale del nuovo palazzo per gli uffici comunali. Importo a base di gara 1 lotto L. 4.478.057.974. Il tempo utile per l'ultimazione dei lavori è di 24 mesi dalla consegna dei lavori. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Indirizzo dell'Ente: Città di Rivoli, via Capra n. 27, Cap. 10098 RIVOLI (provincia di Torino) Italia. È ammessa la facoltà di presentare offerta ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche e dell'articolo 6 della legge 17 febbraio 1980 n. 80. Le domande di partecipazione redatte in carta da bollo da L. 3000 in lingua italiana dovranno essere inviate al Comune di Rivoli, via Capra n. 27, Cap. 10098 RIVOLI (Torino) Italia entro il 15 giugno 1987. Le domande non vincolano l'Amministrazione comunale. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro 120 giorni. Nelle domande di ammissione alla gara dovranno risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili: - iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 2° o in corrispondenti Albo o liste ufficiali di Stato aderente alla Cee per un importo di lire 9.000.000.000; - di non trovarsi in alcuna delle condizioni elencate nell'articolo 13 della legge 8 agosto 1977 n. 584 (sostituito dall'articolo 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1); - ogni utile informazione riguardante la situazione dei concorrenti con l'indicazione di quanto richiesto alle lettere a) e c) dell'articolo 17 ed alle lettere a) b) c) e) dell'articolo 18 della legge 8 agosto 1977 n. 584. L'Amministrazione si riserva la facoltà di aggiudicare il lotto o i lotti successivi al primo dell'importo a base di gara complessivo di L. 2.545.329.864 mediante trattativa privata con l'impresa che risulterà aggiudicataria del primo lotto stesso ove ricorrano le circostanze e sussistano i presupposti previsti dagli articoli 5 lettera g) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni e 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 alle condizioni contenute negli stessi articoli. Il presente bando viene spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 9 maggio 1987. Rivoli, 8 maggio 1987. IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Galfaloni. IL SINDACO Gian Paolo Aceto.

A Mosca Chirac incontra Gorbaciov

MOSCA Franchezza molta, ma il clima si è mantenuto «freddo». Questo il tono dell'incontro-fiume di ieri tra il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov e il primo ministro francese Jacques Chirac attualmente in visita a Mosca su invito del governo sovietico Gorbaciov e Chirac per quattro ore e mezzo non hanno fatto che chiarire quanto siano distanti le rispettive posizioni sui problemi del disarmo.

Per quanto riguarda i missili a medio raggio, il primo ministro francese, all'uscita dal colloquio, ha affermato di «non aver nessun commento da fare sulla "opzione zero" perché la Francia non fa parte della trattativa», ma ha aggiunto di comprendere che «l'opzione zero» possa essere presa in seria considerazione dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti. Parigi non è inoltre «direttamente interessata ai missili a più corto raggio perché non fa parte della Nato». È impegnata comunque da un vincolo di «solidarietà europea». A scanso di equivoci Chirac ha voluto ribadire che la forza di dissuasione nucleare francese «non è assolutamente negoziabile».

Il primo ministro francese conclude oggi la sua visita a Mosca.



Margaret Thatcher



Helmut Kohl

Con un colpo di scena il cancelliere tedesco Kohl ha cercato di bloccare ancora una volta la risposta della Nato alla proposta sovietica della «doppia opzione zero». Kohl ieri ha chiesto che Usa e Urss discutano l'eliminazione di «tutti» i missili nucleari con raggio tra zero e 5000 chilometri. Una «falsa proposta» che non ha alcuna possibilità di essere negoziata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

BRUXELLES La riunione dei ministri della Difesa della Nato nel «gruppo di pianificazione nucleare» (Npg) a Stavanger in Norvegia era ancora in corso ieri mattina ma già si prefigurava una pesante sconfitta politico-diplomatica per il governo di Bonn. Assenti i francesi (che al Npg non partecipano), il rappresentante tedesco Manfred Woerner era rimasto l'unico a sostenere la «inaccettabilità» della «doppia opzione zero», cioè l'eliminazione degli euro-

Dopo l'accettazione a sorpresa di Londra della «doppia opzione zero» il cancelliere della Rfg prende tempo lanciando una falsa proposta

E' Kohl a bloccare la risposta Nato

po l'eliminazione dei missili intermedi a raggio più lungo (Linnf ovvero Pershing-2 e Cruise da una parte e Ss4 e Ss20 dall'altra) rinunciando al mantenimento di 100 testate per parte nelle regioni asiatiche del Vrss e in Usa prospettata nel vertice di Reykjavik, è ridicolmente vago sul capitolo dei missili intermedi con raggio più corto (Snnf, ovvero quelli con portata tra 500 e 1000 chilometri). A Bonn, represso il malumore per il «tradimento» britannico - sarà il caso di ricordare che solo giovedì il cancelliere aveva creduto di poter guadagnare tempo affermando di voler aspettare una presa di posizione definitiva di Londra dopo le elezioni dell'11 giugno - Kohl decideva di passare al contrattacco. Convocati in tutta fretta i giornalisti, il suo portavoce Herbert Schmuelling annunciava la «svolta» del governo di Bonn, per favorire il raggiungimento di «una so-

luzione sopportabile che assicuri la sicurezza di tutti e soprattutto dei tedeschi (sic)». propone l'eliminazione di «tutti» i missili nucleari, ovvero dei Linnf, degli Snnf e anche di quelli con raggio inferiore a 500 chilometri.

Su che cosa si basa questa improvvisa «proposta tedesca»? Sul nulla assoluto i missili con raggio inferiore a 500 chilometri rientrano nella categoria delle armi tattiche di teatro che non solo i sovietici, ma neppure gli americani e neppure gli altri europei della Nato sono disposti a trattare se non in un negoziato sull'«equilibrio delle forze convenzionali». Tirarli in ballo a questo punto, perciò può servire solo a creare confusione in un polverone che nasconde il fatto che il governo tedesco-federale, o meglio la componente che la capo a Kohl, a Woerner e ai partiti democristiani, si sta assumendo la gra-

visima responsabilità di boicottare la prospettiva del primo accordo di disarmo effettivo tra Usa e Urss. Le prime reazioni in Germania d'oltrone, sono illuminanti secondo la Spd (Egon Bahr), il governo «sta alloggiando nel ridicolo tanto all'«Ovest che all'«Est». Ma neppure gli alleati liberali di Kohl sono tenuti dal ministro degli Esteri Genscher, capo della componente moderata del gabinetto e favorevole alla accettazione della «doppia opzione zero», ha fatto dire al suo portavoce che la «pensata» di Kohl è par-torita dalla sua sola fantasia «senza alcuna consultazione dei partner», e ancora più sprezzante è stato il presidente del gruppo parlamentare della Fdp Muschnick.

Resta il fatto che la vergognosa commedia inscenata dai vertici di Bonn continua a mantenere la Nato in una drammatica incapacità di decidere.

Evirati in Svizzera seicento nomadi?

Seicento zingari, tutti in tenera età, sarebbero stati rapiti, evirati e infine venduti da alcune organizzazioni giovanili svizzere. E i agghiacciante denuncia fatta ieri in apertura dei lavori del primo congresso mondiale delle associazioni di nomadi in corso a Lenda (Catalonia) dalla rappresentante della comunità gitana elvetica Zory Lovara. I sequestri sarebbero avvenuti tra il 1926 e il 1976 e secondo Zory Lovara molti degli scomparsi potrebbero essere ancora vivi.

Sette infezioni predispongono all'Aids

Gli anticorpi di sette infezioni (tra queste la mononucleosi e la sifilide) sono stati trovati nel sangue di 60 omosessuali americani e di 38 eterosessuali africani affetti da Aids. La scoperta ha fatto dedurre ai ricercatori del Istituto per lo studio delle allergie e delle malattie infettive di Washington che chi soffre di tali infezioni è più vulnerabile alla peste del Duemila.

In Usa test contro la peste del Duemila

Accertato ormai che chiunque può essere colpito dalla sindrome di immunodeficienza acquisita, anche gli Stati Uniti come la Cina si accingono a varare misure cautelative per gli stranieri. Chiunque vorrà stabilirsi negli «States» dovrà sottoporsi a test anti Aids. E la proposta avanzata dai funzionari del ministero della Sanità statunitense che, per diventare legge, dovrà però ottenere il placet dell'ufficio «management and budget» della Casa Bianca.

La droga e Nancy superstar

Convinta che «la gente tende a prestare maggiore attenzione a personaggi ben noti», Nancy Reagan (nella foto), affiancata dall'attore Clint Eastwood, ha concesso l'altro ieri la sua immagine per uno spot contro la droga. Il filmato (trenta secondi) è stato girato in uno dei più grandi studi di Hollywood e ha richiamato una gran folla di giornalisti ben decisi a non perdersi il ritorno sul set della first lady Nancy prima di diventare la moglie del presidente degli Stati Uniti ha tentato infatti il successo nel mondo della cellulosa interpretando sette film, di cui uno accanto al suo Ron.

Caccia all'uomo col computer

E mentre Nancy s'improvvisava superstar pur di debellare la piaga delle tossicodipendenze alla nazione, quasi in sordina e senza troppo clamore il cervello elettronico in funzione negli uffici degli scienziati federali concludeva con successo una complessa indagine iniziata un anno fa sul traffico degli stupefacenti Centosantesei trafficanti da tempo latitanti sono stati arrestati grazie all'aiuto di un computer che dopo aver elaborato dati su nominativi «sospetti» ha permesso agli inquirenti di acciuffare i ricercati.

Da Strasburgo un appello per Paula Cooper

Appello del Parlamento europeo per Paula Cooper (nella foto) in una risoluzione approvata quasi all'unanimità l'assemblea di Strasburgo ha invitato il governo dei «Dodici» a «fare tutto il possibile per salvare la vita» alla giovane minorenne che, riconosciuta colpevole di omicidio, attende nella sezione femminile del carcere di Indianapolis di diventare maggiorenne per salire sulla sedia elettrica.

VALERIA PARBONI

Lo scandalo Iran-contras ha colpito ancora

Costretto alle dimissioni un altro uomo di Reagan

Mentre un'altra testa dell'amministrazione Usa cadeva per l'irragate, così Reagan rispondeva ieri in una breve conferenza stampa alla deposizione di McFarlane davanti alla Commissione d'inchiesta: «Non ricordo d'aver autorizzato il pagamento di un riscatto a cui sono contrario per la liberazione di ostaggi americani in Libano, né ho sollecitato offerte di denaro a paesi terzi in favore dei contras».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANNILO COPPOLA

NEW YORK Un'altra testa è caduta. Lo scandalo Iran-contras, dopo le dimissioni forzose dell'ammiraglio Poindexter e il licenziamento del suo collaboratore colonnello North, ha colpito ancora. Non molto in alto, ma comunque nel massimo centro del potere Jonathan Miller, uno degli addetti agli affari amministrativi della Casa Bianca, si è dimesso un'ora dopo che il suo nome era stato fatto nell'aula della commissione parlamentare di inchiesta. A pronunciarlo è stato Robert Owen, un giovanotto laureato a Stanford, che era l'anello di congiunzione tra il colonnello

topografiche e fotografie fornite dalla Cia e dal Pentagono. E tutto ciò quando gli aiuti ai contras erano stati vietati dal Congresso. In tale attività era implicato un manager dei servizi amministrativi della Casa Bianca, appunto il Jonathan Miller che si è dimesso dopo che gli era stato autorevolmente consigliato di trovarsi un avvocato.

Intanto davanti al giudice Lawrence Walsh che indaga sull'irragate è comparsa ieri Fawn Hall, la bella ex segretaria del colonnello North per testimoniare, probabilmente sulla distruzione e alterazione di documenti relativi allo scandalo, ordinata dal suo principale nel novembre scorso. «Come sapete non posso dire nulla», ha detto ai giornalisti la ragazza Fawn Hall, ha ottenuto di non poter essere incriminata sulla base della sua testimonianza, che si prevede decisiva.

La testimonianza è molto compromettente per North e per i suoi superiori giacché

prova che il danaro fornito illegalmente ai contras proveniva dalle casseforti della Casa Bianca. Ma forse la cosa più compromettente per il presidente l'ha detta egli stesso, per bocca di un portavoce. Questi ha sostenuto che il divieto congressuale che proibiva gli aiuti ai contras non poteva limitare il «potere costituzionale e storico» del presidente nella condotta della politica estera statunitense.

La questione è cruciale perché tale dichiarazione mette in evidenza la pretesa presidenziale di alterare l'equilibrio costituzionale americano attribuendo al potere esecutivo prerogative che spettano al potere legislativo. Non ha senso, infatti, che il Congresso voti, come ha fatto nel dicembre dell'84, una legge che vieta di aiutare i contras, se poi il presidente utilizza il «proprio» consiglio per la sicurezza nazionale, oppure altri Stati (Arabia Saudita, Israele, il Sultanato del Brunei) per fare ciò che vuole.



A ritmo di samba davanti alla polizia

La polizia di Rio ha deciso di far sgombrare gli ambulanti da Capocabana e ha schierato minacciosamente agenti a «far pulizia» per le strade e a fronteggiare la manifestazione di protesta che ovviamente gli ambulanti hanno inscenato. Gli ambulanti

brasiliani comunque sembrano aver preso l'operazione di sgombero piuttosto allegramente. Hanno ballato a ritmo di samba, come la signora nella foto, davanti ai poliziotti che avanzavano coi manganeli in mano. Nel corso della manifestazione non ci sono stati incidenti.

Proposta da Ceausescu Inopportuna e inadeguata per il Pci una conferenza internazionale dei Pci

ROMA In riferimento alla proposta del presidente rumeno Ceausescu di convocare una conferenza internazionale dei partiti comunisti il responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Antonio Rubbi, ha rilevato che tale proposta «non rappresenta una novità», giacché negli ultimi anni analoghe idee avevano avanzato via via i comunisti greci, canadesi, argentini e lo stesso Ceausescu al 13° Congresso del Pci romano nel novembre 1984, nonché il segretario generale del Poup Jaruzelski l'estate scorsa. «Queste idee non hanno tuttavia avuto alcun seguito», osserva Rubbi - «né ritengo troverà diversa accoglienza quella rinnovata l'altro ieri a Bucarest».

«I problemi del mondo contemporaneo, con le loro novità non possono a mio parere - continua Rubbi - essere affrontati e avviati a soluzione ricorrendo a schemi di pensiero ormai superati e ad una visione del movimento operaio e progressista internazionale lontana dalle reali e vane espressioni in cui esso si esprime ai nostri giorni».

«Quel che sarebbe necessario, al contrario, è un nuovo modo di pensare i grandi pro-

Francia Scontro fra i legali Barbie non torna in aula

PARIGI È stata una giornata polemica, passionale con la parte civile che chiedeva al presidente Cerdini in virtù dei poteri concessi dalla legge di costringere Klaus Barbie a presentarsi in aula e con «maître» Verges suo difensore che affermava che un tale atto di forza avrebbe gettato il discredito sulle «tradizioni liberali francesi». «Adolf Eichmann ebbe il coraggio di essere presente - afferma la parte civile - perché Barbie non dovrebbe fare altrettanto».

Al nome di Eichmann l'avvocato Verges balza in piedi. «Attenzione vogliono imporre anche qui la giurisprudenza israeliana. Il uso israeliano della forza». Poi si corregge. «Portare qui Klaus Altmann con la forza sarebbe un vero e proprio linciaggio».

Un'ora dopo il presidente Cerdini annuncia che la Corte ha deciso di respingere la domanda della parte civile. La porta è aperta a ogni nuova domanda di presenza di Barbie in Corte d'assise - dice in sostanza il presidente - ma «nelle circostanze attuali e almeno per il momento non mi sembra indispensabile di dover costringere l'accusato ad essere presente».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto
per la realizzazione di un cavalcavia ferroviario sulle strade provinciali Portomaggiore-Argenta in Comune di Argenta (Ferrara)

L'Amministrazione provinciale intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata. L'appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato Speciale.

L'aggiudicazione avverrà con il sistema delle offerte segrete a norma dell'art. 24 lett. b) della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni seguendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti sistemi di valutazione:

a) ribasso percentuale	punti 8
b) valore tecnico dell'opera	» 9
c) tempo di esecuzione lavori	» 2

L'opera da costruire si trova nel territorio del Comune di Argenta e riguarda la costruzione di un cavalcavia ferroviario in un unico lotto. L'importo a base d'appalto è di L. 2.350.000.000.

L'esecuzione dei lavori è prevista in cento giorni dalla consegna. Saranno ammesse anche imprese riunite a sensi della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni. La data ultima di presentazione delle richieste di essere invitate alla licitazione è il 3 giugno 1987. Le richieste redatte in lingua italiana dovranno essere indirizzate all'Amministrazione provinciale di Ferrara, Castello Estense 44100 Ferrara tel. 0522/34301.

Alle domande dovranno essere allegati le seguenti dichiarazioni:

- di non trovarsi nelle condizioni di cui al punto 1) dell'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1 (senza invio della documentazione prescritta dal citato art. 27)
- di essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Italiano per la categoria 6 per L. 15 miliardi e cat. 4 per L. 15 miliardi
- se l'impresa è straniera, che il titolare o il suo legale rappresentante è iscritto nel Registro Professionale corrispondente dello Stato di appartenenza o nell'Albo Nazionale dei Costruttori Italiano ovvero in entrambi
- di essere in grado di documentare quanto richiesto

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione in alcun modo.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio di Pubblica Istruzione della Commissione Europea in data 12 maggio 1987, nonché a Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. data 12 maggio 1987.

IL PRESIDENTE dr. Carlo Perdoni

COMUNE DI POLLICA PROVINCIA DI SALERNO

Appalto lavori di costruzione approdo turistico peschereccio in Pioppa

Questo Comune deve appaltare il 1° lotto dei lavori di costruzione dell'approdo turistico-peschereccio di Pioppa dell'importo a base d'asta di L. 600.000.000.

Per essere invitato, le imprese interessate entro il 28 maggio, possono inoltrare all'Amministrazione comunale la documentazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti con l'avviso di gara in pubblicazione all'Albo del Comune.

La domanda deve pervenire in busta chiusa sigillata sui lembi di chiusura riportante il seguente oggetto:

Appalto lavori costruzione approdo turistico-peschereccio in Pioppa

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL SINDACO Ermirio Signorelli

ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)
Bioley di Valtourneche (Aosta) mt 1250

UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO
Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST
Castello Montferato (AL) Via Lanza 116 Tel. 0142/55177

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto
per la realizzazione di un sottopasso ferroviario in Comune di Argenta, via Palmiro Togliatti

L'Amministrazione provinciale di Ferrara intende appaltare i lavori di cui all'oggetto a mezzo licitazione privata secondo le modalità di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni.

L'appalto è a misura ed è retto da apposito Capitolato Speciale. L'importo a base d'appalto è di L. 1.005.000.000.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le cat. 4 per il importo di L. 15 miliardi.

Richieste di invito non vincolanti per l'Amministrazione provinciale redatte in carta bollata possono essere indirizzate a Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense 44100 Ferrara entro il giorno 13 giugno 1987.

IL PRESIDENTE dott. Carlo Perdoni

COMUNE DI EMPOLI

Avviso di gara

Si avverte che sarà indetta dal Comune di Empoli una gara con offerta con soluzione tecnica per i lavori relativi all'impianto elettrico e di allarme del carcere mandamentale.

La gara di che trattasi sarà effettuata con l'osservanza delle modalità di cui al combinato disposto dall'art. 286 del D. L. n. 303 del 28/2/84 e art. 4 del D. L. n. 181 del 1973, n. 2440 e degli artt. 40 e 91 del D. L. n. 235 del 1974, n. 827.

Le ditte che intendono chiedere di essere invitate alla gara dovranno presentare domanda indirizzata al sindaco del Comune di Empoli, Ufficio contratti, entro il giorno 30 maggio 1987.

È richiesta l'iscrizione all'Albo categoria 5/C. I lavori sono finanziati con mutuo della cassa Dd Pp. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Empoli. 8 maggio 1987.

IL SINDACO Vario Rossi

«L'altro polo siamo noi e valorizzeremo meglio quei voti»

Caro direttore, nella nostra campagna elettorale dovremmo valorizzare il Partito repubblicano e invitare a discutere i programmi con noi: è l'unico ad avere conservato un minimo di dignità in questo periodo.

Gli altri partiti laici e socialisti non sono un «polo», come vorrebbero far credere, né sono alternative alla Dc. Lo saranno quando si dimostreranno capaci di scegliere con chi governare sulla base dei programmi. Al momento sono servi della Dc e quindi si confondono con essa. L'altro «polo» perciò siamo noi: perché non siamo mai stati al governo con la Dc.

È giunto il momento di rompere la rassegnazione della gente e di dimostrare che si può cambiare, subito: se il Pci si rafforza, le forze intermedie dovranno per forza venire a governare con noi. Già ora non sanno come fare.

Possiamo dunque chiedere a quegli elettori che nel 1976 diedero fiducia al Pci, di ritornare a darcela: undici anni dopo utilizzeremo meglio quel voto, che forse allora non valorizzammo a sufficienza.

D. V. Bologna

«Quando litigano i molinari sta attento alla farina»

Caro direttore, Dc e Psi fanno ricadere l'uno sull'altro la responsabilità per le fine del matrimonio. I figli adottati, si adoperano per ricacciarli.

Mentre mangiavano nello stesso piatto, sembravano ligri nella foresta, dicendosi l'un l'altro: tu sei un adultero. E a farne le spese sono i figli veri.

La foga passa, il danno resta: «Scirocco e Levante stancano Dio e i Santi».

E ricorderò un altro detto antico: «Quando litigano i molinari, sta attento alla farina».

Sabatino Falcone, Bisignano (Cosenza)

Una Consigliera comunale e uno che dice «vai che va bene»

Caro direttore, avevo letto tempo fa il consiglio di Anna Del Bo Boffino in cui veniva trattenuto l'altro il look ideale della donna comunista.

Speravo di non aver capito bene. Ma la Boffino martedì 28 aprile ha ricominciato senza possibilità di equivoco che «il vestito è il primo messaggio che si trasmette di noi agli altri» e così si rivolge alla compagna Nara Peverari: «Provi a immaginare, lei viene eletta Consigliera comunale al suo paese... Non penserebbe che cosa mi metto per andare in consiglio... o per rappresentare il mio partito...?».

Caro direttore, ammiro particolarmente i corsivi settimanali di Anna Boffino, i quali per me stanno ad indicare che oggi l'Unità può permettersi una prosa più disinvolta, qualche tocco d'ironia e argomenti che non siano solo da piangere o da indignarsi, o per inclinare alla lotta.

Ti scrivo questo perché, a proposito del corsivo dove si parlava del modo come veste la on. Nilde Iotti, mi è capitato di discutere con dei compagni i quali, invece, in so-

Fanfani aveva chiaramente manifestato la propria intenzione di dimettersi nel caso che la maggioranza non gli avesse dato «garanzia»

Sarebbe stato un gioco inutile

Caro direttore, in occasione della crisi di governo i cittadini che non leggono l'Unità, quelli che ascoltano la Radio o la Tv o leggono i giornali cosiddetti indipendenti possono avere capito che il Pci è stato «funzionale» alle scelte della Dc.

Voglio sperare di sbagliare nel pensare ad eventuali inconvenienti elettorali in cui il nostro Partito potrebbe incorrere per quelle sue scelte, ma da un po' di tempo siamo abituati ad accorgerci delle cose che non vanno solo dopo.

Vorrei capire anch'io cosa voleva dimostrare il segretario Natta con il «suo» giro di consultazioni. La volontà degli altri partiti (Psi compreso) a non fare governi con il Pci? E c'era bisogno di questa iniziativa per scoprirlo?

Non lo si sapeva già? Sì, certo, c'è stata linearità, correttezza nel comportamento del Pci, ma tutto questo, in una crisi tortuosa e viscosa, non ha favorito l'immagine di un Pci isolato all'angolo con Dc e Psi agguerriti protagonisti che decidevano cosa fare?

Non sarebbe stato più gratificante per l'immagine del Partito, avendo deciso il sì a referendum, impegnare tutta la sua forza parlamentare per il conseguimento di tale obiettivo fino alle estreme conseguenze? E se era necessario l'ostinazione, o anche un voto invece di entrare nel mirino degli attacchi di radicali, socialisti e laici, il Pci poteva porsi alla testa di uno schieramento di popolo (non di vertici par-

titici) che avrebbe potuto modificare, poi, lo schieramento politico parlamentare?

Questa è la preoccupazione che trovo in tanti compagni, iscritti e non, in tanti elettori. Sarebbe, io penso, imperdonabile sottovalutarla.

Agostino Gargiulo, Sant'Agnetto (Napoli)

Il nostro comportamento durante la crisi di governo che ha portato allo scioglimento del Parlamento a me pare sia stato del tutto lineare. Il nostro obiettivo era quello di dimostrare due cose: che il pentapartito era finito e che la responsabilità delle elezioni anticipate non era nostra. L'iniziativa di Natta per un governo

referendario è stata presa dopo che Craxi aveva dichiarato, al Congresso di Rimini del Psi, di essere pronto ad appoggiare un governo di questo tipo. Avevamo il dovere di tentare. Avevamo il diritto di «andare a vedere».

Quanto poi al voto sul governo Fanfani, credo che non potessimo fare diversamente che votare contro. Innanzi tutto siamo persone serie, e non possiamo fare giochetti. Si sarebbe trattato, per di più, di giochetti inutili dato che Fanfani aveva già chiaramente manifestato la sua intenzione di dimettersi (e quindi di aprire così la strada allo scioglimento) nel caso la maggioranza espressa nel voto di fiducia non gli avesse dato garanzia di stabilità e coerenza. □ G.Ch.

ELLEKAPPA



stanza, desidererebbero che l'Unità fosse ancora e solo la cittadella dei buoni sentimenti, dei grandi valori ecc. Io però dico alla Boffino: «Vai, che va bene». L'Unità ha bisogno anche di qualche elemento più leggero.

Lorenzo Speroni, Busto Arsizio (Varese)

Non si deve poter cantare per il Sudafrica e poi per l'Unità

Caro direttore, ho visto un opuscolo pubblicitario distribuito a Sun City per magnificare le bellezze di quella famigerata città. Come sai i sudafricani, assetati di «relazioni internazionali», per invogliare i turisti mostrano quali grandi sportivi o artisti si esibiscono a Sun City.

Ho avuto l'amara sorpresa di vedere su quel dépliant Rod Stewart. Non mi interessava di Rod Stewart, ho altri gu-

sti musicali, ma della festa dell'Unità dell'anno scorso a Milano dove questo cantante ha fatto uno spettacolo. Io voglio sapere che i responsabili della festa non sapessero che Stewart aveva fatto spettacoli a Sun City; oppure spero che non li avessero fatti prima di venire a Milano alla festa a cantare. Sarebbe veramente doloroso venire a sapere che, dopo tante parole contro l'apartheid, non sappiamo tenere fede ai nostri convincimenti negli atti concreti.

Ho letto che la Danimarca ha impedito l'ingresso sul suo suolo di Frank Sinatra perché aveva cantato a Sun City. Qui in Italia, invece, è stato accolto con tutti gli onori, persino da Craxi, e non mi pare che l'Unità abbia scritto qualcosa di critico contro questa (e quella) performance.

Non scrivo per chiedere chissà quali provvedimenti «reali» da prendere contro la vera vergogna del XX secolo, anche perché non siamo la Danimarca: siamo un popolo governato da gente gretta e meschina; ma desidererei che l'impegno del Pci contro l'apartheid, contro la vendita di armi al Sudafrica, contro

l'informazione distorta che considera, come disse Luca Goldoni, l'apartheid in qualche Bantu che gira armato di archi e frecce nella Savana (Corriere della Sera di 6/8 anni fa. Andate a rinfacciarlo: si trattava di una serie di servizi dal Sudafrica), fosse più forte, più concreto, più attento a tutte le forme di lotta.

Roberto Solbiati, Trezzo d'Adda (Milano)

«Quella "H" per me vuole ancora dire Idrogeno»

Caro direttore, se il sig. Luca Nencini di Roma ha appreso con stupore l'esistenza dell'esaltafurto di sodio (NAFE) dovrà ricredersi se ritiene che l'ultimo prodotto dell'alchimia dei pregiudizi antinucleari. Su l'Unità del 23 aprile infatti è apparsa in un titolo una notizia

ancora più strabiliante: l'esistenza, in Francia, di una centrale H contro la quale protestano scienziati e artisti (compresa Brigitte Bardot) cercando in qualche modo di evitare l'entrata in funzione nel prossimo settembre. Quell'H per me vuole ancora dire Idrogeno e sapere che una centrale di questo tipo sta per entrare in funzione «a soli 80 chilometri da Parigi» a significare che la fusione nucleare controllata non è un sogno ma è già con noi! Sarà così?

Molto più probabile che quell'H sia stata messa per abbinare una centrale elettroneutrale all'immagine della bomba termonucleare all'idrogeno; se così è, non c'entra solo il pregiudizio antinucleare ma una buona dose di inconsapevole malafede.

Filippo Galdini Villa, Castel Bolognese (Ravenna)

Il diritto di stroncatura e di stroncatura della critica

Caro direttore, leggo con qualche ritardo la recensione che l'Unità ha dedicato lo scorso 25 aprile al lavoro teatrale da me firmato con Daniele Formica, «Il gioco dell'oca», recensione siglata N. Fa. Sarebbe offensivo per tutti se dovessi premettere che la libertà di criticare di stroncatura è indiscutibile, quasi più un dovere che un diritto.

Anzi, personalmente stimo assai di più una stroncatura intelligente e articolata che una lasca critica favorevole.

Esamindomi qui per questioni di pudore (di parte) dalla recensione della recensione, sport peraltro anche in questo caso ricco di soddisfazioni per il lettore, non posso però fare a meno di segnalare come N. Fa. se la prenda direttamente con me: «... viene da pensare che il problema stavolta sia nel collaboratore che Formica ha scelto...» e così ritorniamo al problema dei collaboratori dal quale eravamo scappati poco fa e dal quale vorremmo scappare di nuovo per motivi di educazione...»

Mario Mazzei, Roma

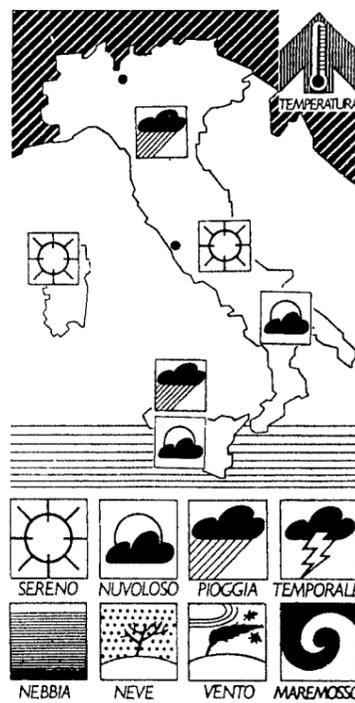
«... considerati, da appositi teologi, privi di anima»

Gentile redazione, il Papa nei suoi viaggi dovrebbe parlare degli indiani Mapuce del Cile sterminati; degli indios dell'America Latina considerati da appositi teologi privi di anima e quindi passibili di ogni sfruttamento e bruttura, costretti a lavorare come bestie nelle «Encomiendas».

Dovrebbe parlare dell'ultimo imperatore Inca che, condannato a morte, chiese il battesimo cosicché al posto di essere squartato da quattro cavalli, poté essere soltanto... «garrotato».

Camillo Cerasani, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in temporanea diminuzione per il sopraggiungere di una perturbazione atlantica proveniente da Nord-Ovest e diretta verso Sud-Est. La perturbazione è seguita da aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nel pomeriggio tendenze ad aumento della nuvolosità seguita da precipitazioni sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulla altra località centro meridionali tempo generalmente buono fatta eccezione per addensamenti nuvolosi sulla Sicilia.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: tendenza a miglioramento ad iniziare dalle Alpi occidentali il Piemonte la Liguria e la Lombardia. Sulle regioni nord-orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico cielo nuvoloso con precipitazioni sparse; tendenza a miglioramento nel pomeriggio. Sulle rimanenti regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

LUNEDÌ: tempo buono ai nord ed al centro; temporaneo peggioramento sulle regioni meridionali dove sono possibili deboli precipitazioni.

MARTEDÌ: aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e tempo buono su quelle centrali e quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8	19	L'Aquila	6	14
Verona	7	19	Roma Urbe	8	21
Trieste	11	20	Roma Fiumicino	10	19
Venezia	7	19	Campobasso	9	14
Milano	9	18	Bari	13	16
Torino	8	14	Napoli	13	21
Cuneo	8	13	Potenza	10	11
Genova	12	19	S. Maria Leuca	14	16
Bologna	7	21	Reggio Calabria	14	21
Firenze	8	23	Messina	15	20
Pisa	6	18	Piemonte	15	19
Ancona	7	19	Catania	14	17
Perugia	9	19	Aghero	5	19
Pescara	11	18	Cagliari	9	21

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	7	12
Atene	12	26	Madrid	11	25
Barlino	np	np	Mosca	10	22
Bruxelles	6	12	New York	6	16
Copenaghen	6	10	Parigi	7	11
Ginevra	3	23	Stoccolma	8	25
Helsinki	7	13	Varsavia	6	12
Lisbona	13	20	Vienna	5	18

Lo sciopero Rai per un prodotto di qualità

Alessandro Cardulli, Segretario generale aggiunto Fils-Cgil

alle esigenze non solo dei lavoratori ma anche dei cittadini che pagano il canone. Non solo: come sindacati confederati ci siamo impegnati e chiediamo ai lavoratori che, pur in sciopero, realizzino e mandino in onda le Tribune elettorali. C'è chi pensa che colpendo le Tribune si dà più forza e incisività allo sciopero. Credo sia proprio il contrario. Non si tratta di fare gli interessi di questo o quel partito. Anche dopo le fughe elettorali di parte è una occasione per dare una netta stertzata.

Era necessario dare alla trattativa fin dalle prime battute un ritmo rapido con la massima concretezza di risposte sul complesso della piattaforma. L'azienda invece ha scelto un ritmo di valzer lento quando bisognava andare a passo di samba. Perciò la risposta in termini di sciopero è stata pesante.

Quindi coalite gli utenti? Vorremmo che si capisse che conquistare migliori condizioni di lavoro significa una migliore organizzazione della azienda, una programmazione qualitativamente più alta. Significa insomma rispondere

Ginecologi, carabinieri, poliziotti, infermieri: da un anno circa le donne puntano sempre più spesso il dito verso qualcuno di loro per denunciare una violenza sessuale. L'ultimo caso, particolarmente rivelante, riguarda una giovane handicappata, Michela Ferrazzano, ricoverata all'Istituto Irm di Marano. Violenta a suon di botte e minacce da due che si pensa fossero infermieri o sorveglianti notturni, è stata sottoposta ad aborto terapeutico.

Il primo caso di cui si è avuta clamorosamente notizia risale invece all'anno scorso, quando fu condannato il ginecologo Antonio Colletti che in un ambulatorio di Pietralata, a Roma, aveva abusato di una paziente (e anche di una seconda e di una terza). Nell'arco di tempo che intercorre fra questi due episodi, altri, che è bene elencare e tenere sott'occhio, se ne sono verificati. Tre carabinieri, a Lentate sul Seveso, approfittarono uno dopo l'altro di una giovane inglese, Hilary Farthing, che hanno portato in caserma per accertamenti. Un fatto simile viene alla luce dopo pochi giorni

questa volta sono due carabinieri ad accusare il maresciallo della stazione di Mongrondo, in provincia di Biella, Walter Di Bernardo, di aver violentato una ragazza arrestata per furto, mentre alcuni militari sentono, dalla stanza accanto, gli urli di lei. Alla fine di marzo, a Milano, compaiono davanti al giudice Aldo Michele Lo Pinto, maresciallo della Digos, Antonino Carbonaro, dell'ufficio disciplina della Questura, Riccardo Lo Pinto e Emilio Cassandra, imputati di reati vari che vanno dal favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alla violenza privata, alla omissione di atti d'ufficio. Vittima è Patri-

denza di Tonno, che si è sentita male a scuola e per la quale è stato chiesto l'intervento della Croce Rossa. All'interno dell'autoambulanza Giovanni Cuggiola, infermiere, ha compiuto violenza sulla ragazza semisvenuta.

Questi fatti nella loro gravità e nella loro allucinante ripetitività mandano con forza alla richiesta dell'approvazione della legge contro la violenza sessuale nella quale finalmente tale reato sia configurato - e punito - come reato contro la persona e non contro la morale. E anche in questo campo, forse non di analfabetismo si tratta?

Giuliana Dal Pozzo

didate dei vari partiti. Tuttavia non sarebbe forse sbagliato rivolgersi direttamente anche a quelle persone che, per professione, vengono maggiormente a contatto con le donne, specie quando esse hanno bisogno della loro professionalità e sono più vulnerabili.

FR

Francesco De Sanctis
Giacomo Leopardi
a cura di Enrico Ghidella
L. n. 19/1993

Cesare Lupatini
Leopardi progressivo
L. n. 4/572

Ugo Dotti
Il savio e il ribelle
Manzoni e Leopardi
L. n. 18/2003

La vicenda morale e intellettuale di Leopardi in due saggi che rappresentano un punto di riferimento per la critica leopardiana e in un documentato confronto con un altro grande scrittore italiano dell'Ottocento

Editori Riuniti

Borsa
-0,1%
Mib 988
il più
basso
dell'anno



Lira
In ribasso
Il marco
724,97
Il franco
217,04



Il dollaro
In ribasso
Sulla lira
1293,65
Sul marco
1,7829



ECONOMIA & LAVORO



Da sinistra: il console dei portuali Batini, il presidente della Regione Magnani e il presidente del Consorzio del Porto D'Alessandro al momento della firma dell'accordo

Genova: in porto vince la ragione

Ieri tremila lavoratori hanno accompagnato il console Paride Batini per il «sì» definitivo

In corteo a firmare l'accordo

E' stato battuto il «partito della rissa»

GENOVA. Ha vinto il buon senso. Il partito della mediazione e dell'accordo ha battuto quello della rissa e della guerra. «Non si poteva trovare che una soluzione consensuale - ha osservato il sindaco Cesare Campari - come sempre accade in democrazia: io non credo ai profeti dei colpi di mano, mi palano più interessati ad ottenere vantaggi privati che pubblici. «Profeti» di quel genere non sono mancati nei giorni scorsi. Per la verità li aveva evocati proprio D'Alessandro, presidente del Cap, quando, la settimana scorsa, aveva demonizzato portuali e Pci e proposto un «epiciclo» contro i lavoratori da parte della città, da realizzarsi attraverso le urne elettorali. A quell'invito avevano cominciato a rispondere candidati e portaborse interessati a qualsiasi speculazione anticommunistica e contro i lavoratori, pronti a mandare in macerie il porto pur di raggranellare un voto. Per fortuna la città, la stragrande maggioranza dei genovesi, ha respinto l'invito alla rissa (proprio anche da qualche giorno). Il sindaco Campari è stato il primo, già nel corso dell'ultima assemblea del Cap, a bloccare la corsa allo scontro. La Cgil ed il Pci hanno operato con tenacia perché si arrivasse all'accordo ed un ruolo attivo di grande responsabilità lo ha svolto il prefetto. Isolati e battuti i fautori dello scontro si sono sfogati come hanno potuto. Paganini, segretario regionale della Cisl, ha abbandonato palazzo Tursi accusando D'Alessandro d'essersi calato le braghe nei confronti dei lavoratori e invitandolo a dimettersi. □ P.S.

Alla fine al porto di Genova ha vinto la ragione. Ieri tremila portuali in corteo hanno accompagnato il console Batini alla firma dell'accordo che, con la mediazione delle amministrazioni locali, ha concluso la lunga vertenza. Per l'intesa tra Compagnia e Consorzio hanno lavorato con impegno la Cgil e il Pci. È stato battuto il «partito della rissa», recentemente alimentato dallo stesso D'Alessandro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Tremila portuali in corteo, dalla sala della chiamata a San Benigno sino a palazzo Tursi hanno accompagnato ieri il console Paride Batini a firmare l'intesa che riporta pace e speranza nel più grande scalo marittimo italiano. È un fatto davvero senza precedenti, che la dice lunga però sul clima politico e sociale in porto e testimonia anche con quale serietà i lavoratori abbiano deciso di assumersi pubblicamente i nuovi impegni.

L'intesa è stata sottoscritta, oltre che dai protagonisti della vertenza - D'Alessandro presidente del Consorzio del porto e Batini console Compagnia - da tutti gli utenti portuali, dalla Camera di commercio e dalla Cgil. Hanno firmato, naturalmente, il sindaco Campari, il presidente della Regione Magnani e quello della Provincia Mori che sono stati i promotori dell'iniziativa di mediazione. Non ha firmato la Cisl, il cui segretario Paganini è intervenuto alla riunione solo per dire che D'Alessandro ha ammainato la bandiera, perso ogni credibilità e quindi dovrebbe dimettersi. E non ha firmato neppure la Uil il cui segretario ha detto di non credere all'intesa aggiungendo che il massimo sforzo possibile per lui era quello di consentire che l'accordo fosse siglato «da quelli della categoria», che sarebbe poi l'Uil trasporti.

Rispetto agli accordi precedenti quello di ieri rappresenta un risultato finalmente concreto, perché definisce i punti

controversi (sino a ieri sempre sfumati) e precisa i comportamenti delle parti. Non è stato un risultato facile da raggiungere proprio perché l'obiettivo era tangibile, tagliava nel vivo della vertenza.

Determinante è stata l'iniziativa delle istituzioni che, imboccando la strada del buon senso e della responsabilità, hanno definito un protocollo contenente una serie di proposte, invitando le parti ad aderirvi. Il testo però, così com'era formulato, non trovava il consenso della Cgil e della Compagnia. Si è aperta una ulteriore trattativa, difficile e delicata, in cui l'importante si è rivelato il ruolo del segretario regionale della Cgil Piero Pastorino. Si è stabilito innanzitutto che Cap e Compagnia non intendevano sottrarsi al confronto ed avevano una reale volontà di accordo, accompagnata però da una reciproca dose di diffidenza. Il problema era quello di togliere quest'ultima e la sola maniera di farlo era di specificare nel modo più inequivocabile tutte le clausole che apparivano ambigue. È nata così la soluzione di formulare una «dichiarazione a verbale» esplicita in cui, non solo si mettono in chiaro i tre punti controversi, ma Regione, Provincia, Comune e Camera di commercio si impegnano, all'interno del Consorzio del porto, a far rispettare l'accordo qualora sorgessero ostacoli.

I tre punti definiti sono quelli in cui si esclude che la Compagnia possa essere automaticamente obbligata a ricapitalizzare le società portuali, si stabilisce che Consorzio e Compagnia debbono definire in tempi brevi la casistica in cui il «team-leader» opera dentro o fuori la squadra e si afferma che le parti «sospendono» le iniziative giudiziarie in corso.

La soluzione così individuata e accolta dalle istituzioni e dal Consorzio è stata discussa e approvata nel corso della notte dal consiglio dei delegati della Compagnia. Ieri mattina sindacato e Compagnia si sono quindi presentati di fronte ai portuali, in assemblea, per proporre la firma dell'intesa. Oliva, della Filc Cgil, ha svolto una minuziosa relazione delle ultime, convulse giornate di trattativa, illustrato tutti i termini dell'accordo e concluso ricordando che «il confronto non è chiuso, perché adesso dobbiamo realizzare i contenuti dell'intesa».

Dopo un breve intervento di un delegato («beh, insomma, abbiamo pareggiato...») si è alzato Paride Batini. Il console, in genovese, si è detto d'accordo col sindacato ed ha chiesto all'assemblea «un grande regalo, che lo si accompagnasse alla firma dell'intesa». In tremila - con la bandiera della Compagnia in testa - si sono messi in corteo subito ed hanno raggiunto la sede del Comune dove il sindaco Campari faceva gli onori di casa. La firma dei vari documenti ha richiesto un po' di tempo poi i consoli sono usciti, attesi dai lavoratori, e sono tornati in porto a riprendere le operazioni. Non c'è stata la stretta di mano fra Batini e D'Alessandro ed era difficile ci fosse se si ricorda quanto è accaduto nei giorni scorsi, ma le parti si sono impegnate a lavorare duro perché le ferite si rimarginino. Il presidente del Cap D'Alessandro ha commentato positivamente l'intesa sottolineando che «il porto adesso può recuperare rapidamente».

Ingressi spagnoli nella Montedison?

Ci sarà un nuovo ingresso tra i quindici componenti del consiglio di amministrazione della Montedison. Sarà quello di Mario Conde, uno degli ex possessori della maggioranza delle azioni dell'impresa farmaceutica spagnola «Antibioticos» recentemente rilevata dalla Montedison. Nell'accordo firmato dal presidente Schimberni (nella foto) era previsto che gli ex possessori della «Antibioticos» acquistassero il 3% delle azioni Montedison (cosa che, secondo «El Pais» è avvenuta giovedì) ed avessero diritto ad un posto nel consiglio di amministrazione della multinazionale chimica italiana. Questa è, comunque, una clausola che ha ricevuto nella serata di ieri una secca smentita da parte della Montedison che nega che «l'accordo stipulato per l'acquisto della spagnola Montedison contenga clausole relative a partecipazioni in Montedison e nei suoi organi da parte di chiunque».

Industriali Gardini entra in giunta

Le attese della vigilia sono state confermate: Raul Gardini è entrato a far parte della nuova giunta della Confindustria i cui 16 membri sono stati eletti ieri mattina. Il più votato - a quanto si è appreso - è risultato Cesare Romiti, seguito appunto da Raul Gardini, da Alberto Falck e Giancarlo Lombardi. Romiti sembra abbia raccolto una decisa maggioranza di consensi.

La Nissan lascia l'Alfa? Chissà...

La Nissan si ritirerà davvero dall'accordo con l'Alfa Romeo? La voce circolata nei giorni scorsi si fa sempre più insistente e ieri è giunta una smentita dall'industria automobilistica giapponese che, in realtà, non smentisce nulla: «Stiamo conducendo trattative sul futuro dell'Arna - affermano i dirigenti nipponici -». Al momento, quindi, non abbiamo commenti sulle voci diffuse».

Gorrieri: riforma (elettorale?) delle pensioni

Proposta di riforma delle pensioni dal «retroscuro» elettorale. È quello che si avverte nell'idea del neoministro del lavoro Ermanno Gorrieri che vorrebbe aumentare le quote degli assegni familiari, riformare le prestazioni relative alle pensioni sociali ed alle integrazioni inferiori al minimo. Ma per farlo - aggiunge - «bisognerebbe conoscere l'impostazione del prossimo bilancio dello Stato e la prossima finanziaria». Allora forse, a partire dal luglio dell'88...

Fermate la crescita del salmone!

In allarme i «mercanti di salmone». Grazie all'acquacoltura la produzione europea del pesce dalle carni rosa è cresciuta a ritmo così veloce da far temere che una sovrapproduzione entro il 1990 possa significare un drastico calo dei prezzi sul mercato. In particolare si è già verificato un eccesso di offerta per il salmone in scottia.

ANGELO MELONE



Cisl

«Per il Sud patto a tre»

ROMA. Un patto a tre fra governo, imprenditori e sindacati per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno, da realizzare subito dopo la consultazione elettorale del 14 giugno, è stato proposto dal segretario della Cisl Rino Caviglioli alle forze politiche e sociali. Caviglioli rileva che «senza un simile patto tra politica, economia e sindacato il Mezzogiorno sarà costretto, malinconicamente, a registrare e denunciare lo straripamento della disoccupazione». Caviglioli osserva che vi sono «condizioni di base» per avviare il dialogo: un governo che ponga su un solido equilibrio parlamentare; il confronto con l'intero sistema delle imprese; rapporti tra i tre interlocutori formalizzati e pubblici.

Cokerie

Il Pci: «No ai conflitti nelle Ppss»

ROMA. «Per il Cokerie occorre evitare conflitti interni tra aziende a partecipazione statale. Occorre, inoltre, accelerare le politiche di razionalizzazione e qualificazione del settore siderurgico». È quanto chiede il coordinamento dei lavoratori delle cokerie che nei giorni scorsi si sono riuniti presso la sezione industriale della direzione del Pci. «Il comparto - affermano i lavoratori in un comunicato - nonostante gli accordi Eni-Iri del 1980 e 1983 rimane in una situazione di difficoltà. Nel 1986 la produzione delle cokerie - indipendenti dell'«Italiana Coke» - non ha raggiunto il milione di tonnellate previste, attestandosi attorno alle 800.000 tonnellate».

Alimentaristi

Fronte padronale diviso

ROMA. Sul rinnovo del contratto degli alimentaristi il fronte padronale è diviso. Mentre la Confindustria si ostina a rispondere no alle richieste delle organizzazioni sindacali numerose aziende dei settori interessati alla produzione stagionale estiva (gelati, bevande, birra, conserve vegetali, ecc.) tentano di siglare accordi aziendali di anticipazione delle richieste contrattuali in cambio della rinuncia agli scioperi. Sindacato e lavoratori respingono queste richieste ed invitano le aziende a premere sulle loro associazioni per riaprire immediatamente le trattative e chiudere la vertenza. Nei giorni scorsi gli alimentaristi hanno proclamato altre 18 ore di sciopero che si aggiungono alle 24 già effettuate.

Treni, fine mese di fuoco

Domani scioperano i capistazione Black-out il 25 e il 29

ROMA. Treni: i disagi inizieranno domani sera. Scatta alle 21 per terminare alla stessa ora di lunedì lo sciopero proclamato dal sindacato autonomo dei quadri delle Fs. Le difficoltà, comunque, non dovrebbero essere pesanti. Il sindacato dei quadri (Capistazione) dei principali scali italiani, capireparto nel settore delle manutenzioni, infatti, raccoglie solo qualche centinaio di aderenti. I disagi, invece, si annunciano già da ora assai pesanti per il 25 e il 29 maggio prossimi. Come si sa, il sindacato autonomo dei ferrovieri, la Fisa, ha proclamato un'astensione dal lavoro dalle 21 del 24 alla stessa ora del 25 maggio. Cgil-Cisl-Uil (trasporti), invece, effettueranno lo sciopero dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del 29. Nonostante gli appelli finora rivolti dai sindacati confederali alla Fisa per unificare la data dello sciopero ancora non si è trovato un accordo. Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, in una dichiarazione rilasciata ieri, afferma che «i sindacati confederali e il sindacato autonomo devono chiarire a tutti se difendono un malinteso orgoglio di organizzazione, oppure se hanno deciso di aprirsi». Mancini protesta contro l'atteggiamento dell'ente Ferrovie «sul quale ricadono le responsabilità nei confronti degli utenti» e il comportamento del ministro dei Trasporti che non ha convocato le parti. Per lunedì è in programma un incontro tra ente Fs e sindacati. Servirà a raggiungere un accordo?

20 MAGGIO '87

CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

● I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo scarto di emissione, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.

● I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del 18 maggio; il pagamento sarà effettuato il 20 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 81,50% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 18 MAGGIO

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
81,5%	4	4,86%	10,80%

CTS

Un nuovo look per i Cral

PAOLA SACCHI

ROMA. A Bologna gestiscono uno dei cinema più «in» della città, l'Embassy, a Livorno furono loro a organizzare lo spettacolo con Carmelo Bene al Teatro Quattro Mori, in alcune aziende del nord addirittura fanno corsi d'informatica per i lavoratori. Dal tempo libero, alla cultura, all'organizzazione stessa del lavoro: i Cral in questi anni sono cresciuti e le loro competenze sono andate ben oltre rispetto a quelle tradizionali consolidate in circa un secolo di storia del «Dopo lavoro». Gli oltre mille circoli aziendali sparsi in tutta Italia (associano circa

100.000 lavoratori) oggi e domani terranno a Rimini, presso l'Hotel Punta Nord un'assemblea nazionale che costituirà la Fca (Federazione circoli aziendali).

Quali sono i problemi e gli obiettivi che vi spingono a costituire una federazione? Lo chiediamo a Loris Mingarini, dell'esecutivo nazionale della Fca e presidente di uno dei Cral più grandi dell'Emilia-Romagna.

In questi cento anni di storia i circoli aziendali sono cresciuti

spontaneamente, ciascuno a seconda della realtà in cui operava e degli strumenti che gli venivano offerti. Dai ministeri, alle banche, alla Sip, alle grandi industrie, alle aziende di trasporto, alle Ferrovie dello Stato: i circoli sono cresciuti ovunque, fino a diventare una sorta di «potenza» economica con un giro di affari di migliaia di miliardi. A questo punto abbiamo sentito la necessità di creare una struttura nazionale che facesse chiarezza sulla collocazione «politica» dei Cral. Vogliamo che siano strumenti autonomi sia dai datori di lavoro, sia dai sindacati, sia dalle associazioni

organismi in cui i soci eleggono i loro dirigenti al di là delle divisioni ideologiche e partitiche.

Facciamo un esempio dei limiti che riscontrate e degli obiettivi che intendete raggiungere.

Ecco, a volte il Cral rischia di essere più un simbolo dell'immagine di un'azienda che uno strumento vero in mano ai lavoratori e ai cittadini. Penso ai Cral della Fiat ed agli attrezzatissimi impianti sportivi che gestiscono. Impianti che però in realtà in questi anni sono serviti più a far crescere i grandi campioni che a far fare

sport a migliaia di lavoratori. Il rischio è che i datori di lavoro si impossessino di questo strumento e che diventino loro i gestori, anzi i non gestori, del tempo libero dei lavoratori.

A Rimini avete invitato rappresentanti dei partiti democratici, dell'associazionismo, i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini, Benvenuto. Quali rapporti intendete avere con loro?

Intendiamo sostenere e sviluppare sempre più l'iniziativa contrattuale del sindacato per conquistare maggiori spazi di autonomia, di libertà e di iniziativa dei circoli aziendali.

Commercio
Nakasone
rassicura
gli europei

TOKIO. Il Giappone non cercherà di migliorare le relazioni commerciali con gli Stati Uniti a spese dell'Europa. Lo ha assicurato ieri il primo ministro Yasuhiro Nakasone agli ambasciatori dei dodici paesi della Cee, durante un incontro per le celebrazioni del 30° anniversario del trattato di Roma. L'Italia era rappresentata dall'ambasciatore a Tokio Bartolomeo Attolico. In un discorso in lingua inglese, Nakasone ha tenuto a sottolineare che il Giappone punterà sulla cooperazione con i paesi partner per ridurre gli attriti con gli Stati Uniti e per favorire gli interessi reciproci del Giappone e dell'Europa.



Nerio Nesi

MILANO. La grana Bnl è scoppiata nel modo più clamoroso. Bruno Pazzi, che sostituisce Franco Piga alla guida della Consob, ha firmato di suo pugno lo stop alla decisione dell'Istituto di Neno Nesi di riprendere da 25 maggio la trattazione pomeridiana dei titoli azionari. Non si tollerano mercati paralleli né da parte di banche né da parte di altri intermediari finanziari. Turbano il mercato ufficiale, sarebbe un precedente pericoloso, farebbero diventare piazza degli Affari un angolo di Far West piuttosto che un luogo in cui domanda e offerta si incontrano alla luce del sole. Chi vuole utilizzare circuiti telematici per rendere pubbliche le proposte di negoziazione dei titoli quotati - dopo la chiusura ufficiale - dovrà aspettare il momento in cui l'organismo di controllo della Borsa ne fisserà le condizioni. Battano le mani felici per lo scampato pericolo gli agenti di cambio. Prudente, prudentissima la Bnl che ha fissato la

Ha vietato la trattazione fuori Borsa

La Consob blocca la Bnl

La Consob è scesa in campo e ha proibito alla Bnl di riprendere la trattazione continua dei titoli azionari sui canali della Reuters. Applaudono gli agenti di cambio, reagisce prudente la Bnl di Nerio Nesi che rinvia alla prossima settimana per una risposta argomentata. È un altro atto della «guerra» tra banche e agenti di cambio. Ma questa volta si è mosso il vicario Pazzi...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La contrattazione di titoli attraverso il supporto telematico della Reuters «è contraria al vigente sistema ufficiale di formazione dei prezzi, rende possibile alla generalità degli intermediari la trattazione di titoli azionari quotati al di fuori delle riunioni ufficiali di Borsa dando luogo alla pubblicazione di prezzi di tempo in tempo offerti per gli acquisti e per le vendite». Il mercato parallelo via Reuters è cosa diversa dalla contrattazione bilaterale di titoli che si svolge attualmente fuori dell'orario della seduta ufficiale di Borsa: ha «effetti sulle quantità e sui prezzi delle negoziazioni che si svolgono nel mercato ufficiale». Proprio per questo l'iniziativa Bnl va bloccata, perché contraria, dice Pazzi, «al principio essenziale che, in base alla legge, la legislazione del mercato mobiliare e cioè che il mercato (e quindi il risparmio) può essere garantito soltanto dalla tendenziale concentrazione in Borsa almeno della prevalenza delle contrattazioni sui titoli azionari quotati». Naturalmente, si potrebbe sottolineare che oggi nel mercato ufficiale viene scambiata solo una minima quantità di titoli azionari. Le quantità trattate dalle Bnl sarebbero una goccia. Ma le regole richiamate dalla Consob hanno una loro logica: impedire che nel vuoto legislativo si inseriscano fatti compiuti. Certo che i tempi

della riforma si preannunciano piuttosto lunghi: se ne parla da un paio d'anni e a decidere dovrà essere il nuovo Parlamento. Il provvedimento urgente di Pazzi dovrà passare entro cinque giorni al vaglio degli altri commissari Consob: nulla da presumere che non sarà ratificato. È certo che il divieto di contrattazione parallela riguarda soltanto i titoli azionari e non quelli a reddito fisso. Questo mercato, spiega la Consob, è alimentato dalle contrattazioni svolte, per proprie esigenze di investimento, da operatori professionali, è meno esposto per sua natura all'influenza delle entità degli scambi svolti in Borsa sulla determinazione dei prezzi. La Bnl aveva lanciato la trattazione via Reuters il 26 gennaio scorso, subito seguita dalla Sig del l'Imi che una decina di giorni dopo partì con una trattazione continua limitata ai non residenti su otto titoli soltanto. Le contrattazioni telematiche erano state giustificate con l'esigenza di non essere scavalcati sul mercato italiano da importanti operatori stranieri. Analoghe iniziative avevano preso Mediobanca, la Centrale e la stessa Bnl per il reddito fisso. Erano le settimane calde della guerra degli agenti di cambio-banche per il controllo delle «corbeilles». Ancora la Consob non era riuscita a trovare una mediazione.

Nesi è cauto
Gli agenti
ora esultano

MILANO. Toccherà al comitato esecutivo della Bnl convocato per la prossima settimana esaminare il provvedimento della Consob. Mancano nove giorni al giorno scelto da Nesi per far scattare la trattazione continua dei titoli azionari, ma niente la dire che voglia tirar la corda fino alla massima contrapposizione. Per l'Istituto ha parlato il responsabile servizio titoli tesorerie e banche Boaretto: «Un giudizio compiuto sull'atto della commissione non lo possiamo ancora esprimere, in quanto ancora non ci è giunto niente di ufficiale. Analizzeremo a fondo la questione ma è chiaro che non vogliamo fare la guerra a nessuno, bensì soltanto lavorare per la funzionalità del mercato». L'agenzia «Radio-cos» comunque, sintetizza l'opinione di Boaretto così: «Bnl è pronta a ottemperare le decisioni della Consob. Vedremo tra qualche giorno se questa linea sarà confermata o se non ci saranno nuove forzature». nettamente schierati contro la Bnl e a fianco della Consob gli agenti di cambio ascoltanti - per legge - da Pazzi

Cede anche il dollaro
Speculazione attiva
La lira perde ancora
sulle monete europee

La lira cede ancora in Europa. Nei confronti del marco ieri è scesa vicino al limite storico di 725, ma ha perso terreno anche nei confronti di tutte le altre principali monete. L'impressione generale è che la speculazione non sia rimasta del tutto convinta della solidità delle difese apprestate dalla Banca d'Italia alla vigilia dell'annuncio della rimozione di alcuni vincoli amministrativi alla circolazione dei capitali.

ROMA. La lira ha continuato ieri a perdere terreno in Europa. Nei confronti del marco è arrivata a sfiorare il limite delle 725 lire, molto vicino al minimo storico che aveva toccato l'8 maggio in occasione dell'ormai famoso «piottaggio» al ribasso effettuato dalla Banca d'Italia. Ha ceduto terreno al fiorino olandese, moneta che in genere va di pari passo col marco, ma anche al franco francese che ha chiuso a 217,04 (216,83 giovedì). Appare insomma sempre più chiaro che tutto il lavoro preparatorio dell'annuncio della caduta di alcuni vincoli al movimento di capitali non ha del tutto convinto i professionisti della svalutazione. In altre parole c'è parecchia gente pronta a scommettere che la libera uscita promessa ai capitali non consentirà alle autorità monetarie italiane di reggere sugli attuali livelli di cambio. Anche ieri si è avuta l'impressione che si divestire il polso alla Banca d'Italia, per cercare di capire se c'è veramente l'intenzione di difendere questi rapporti o se invece tutta l'operazione non sia stata condotta all'insegna di una certa improvvisazione. La situazione valutaria è altrettanto aggravata dalla persistente tendenza del dollaro a cedere. Anche rispetto alla lira la moneta americana ieri ha perso qualcosa fissandosi a 1.293,65 (1.296,5). Nonostante i dati sui deficit della bilancia commerciale americana siano risultati in marzo migliori rispetto a febbraio e a dispetto degli sforzi profusi da alcuni esponenti dell'amministrazione per indurre a un certo ottimismo, gli operatori continuano a mostrarsi molto scettici sulla possibilità di un periodo di stabilità dei cambi. Il rappresentante commerciale di Reagan, Clayton Yeutter, ha detto ieri che finalmente al cominciano a vedere i risultati della politica di deprezzamento del dollaro e ha per l'ennesima volta annunciato che un ulteriore calo non viene né richiesto né serve agli Stati Uniti. Belle parole che, come avviene da molti mesi a questa parte, non hanno però scosso più di tanto i mercati.

BORSA DI MILANO

MILANO. Altri ribassi che investono l'intera quota con i maggiori titoli in testa (dalle Fiat alle Montedison alle Olivetti) per non parlare degli assicuratori, marcano la seconda seduta del giugno borsistico. I disimpegno non riguardano più solo la speculazione a breve, come nei giorni scorsi, ma posizioni anche di vecchia data e ben più sostanziose che si ritiene inevitabile dover ridurre. Vendono «tutti», l'assorbimento è poco agevole anche ora, ovviamente, ci sono sempre compratori e intermediari a sostegno. Fra le «corbeilles» cominciano a circolare voci di operatori in difficoltà (recente è il crack di una commissionaria) e voci ancor più

fantasiose quanto assurde di «spatroni», suicidi! Insomma la corrente ribellista approfitta del momento e spinge sul deciso. La parte della Bnl di riprendere la «trattazione continua» si è alquanto più calata dopo il deciso «no» della Consob. □ R.C.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conto, Term.

BANCHE

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

COMMERIO

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conto, Term.

Poveri
Confermato
Sono più di
11 milioni

ROMA Poveri, analfabeti e anziani. Il 35,4% dei 6-7 milioni di poveri che ci sono in Italia non possiede alcun titolo di studio. Fra gli ultrasantacucinelli i poveri sono oltre il 20%. Anche la povertà ha una sua classifica: circa la metà dei 6-7 milioni di persone che versano in situazioni economiche più che precarie ha speso meno del 40% della media nazionale. E quindi vengono considerati «poveri estremi». Ci sono poi 4-5 milioni di «quasi poveri» che hanno speso meno del 60% della media nazionale. I dati, diffusi da «Lettere d'affari», mensile del centro di statistica aziendale di Firenze, redatto in collaborazione con la locale Cassa di risparmio, si riferiscono alla fine del 1985. E confermano l'allarmante situazione che era già emersa dal rapporto sulla povertà in Italia commissionato dalla presidenza del Consiglio dei ministri e diretto da Ermanno Gorrieri.

Tra i poveri, dunque, troviamo soprattutto anziani, analfabeti, persone che vivono sole e famiglie molto numerose. Poveri vengono considerati - si precisa nello studio presentato dalla rivista fiorentina - coloro che hanno effettuato una spesa pro-capite mensile inferiore a 273.500 lire (la metà della media nazionale). Tra i poveri le persone che vivono da sole sono il 16% ed il 17% sono le famiglie con sei o più componenti. Il livello minimo di povertà (8%) si registra nelle famiglie con tre persone.

La povertà va poi di pari passo con l'analfabetismo e la scarsa istruzione. Le percentuali maggiori si registrano tra coloro che non possiedono alcun titolo di studio (35,4%) o che possiedono la licenza elementare (39%). La percentuale più bassa di poveri, invece, si registra tra i laureati (0,6%) che costituiscono il 3% della popolazione. Tra «poveri», dunque, in Italia ci sono più di 11 milioni di persone che versano in situazioni economiche difficili e molto difficili.

La stessa cifra era emersa dal rapporto Gorrieri. I dati si riferiscono alla fine del 1985. Ed oggi sicuramente i poveri saranno di più. Sia lo studio presentato dalla rivista fiorentina «Lettere d'affari», sia il rapporto commissionato dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dunque, confermano che in Italia si è ben lontani dall'aver garantito il necessario alla popolazione.

Peggiorano tutti gli indici, disoccupati al 12%

Buio sull'economia francese

La situazione economica francese è in sensibile peggioramento. Alle previsioni poco incoraggianti dell'Ocse sul futuro di tutti i paesi occidentali si è aggiunto ieri un rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (Insee) per il quale tutti gli indici economici fondamentali sono destinati a peggiorare. Entro l'anno la disoccupazione potrebbe arrivare a 2 milioni e 800 mila persone (12%).

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Dopo il «grande allarme» lanciato dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sui rischi accentuati di recessione mondiale, ieri è venuto il «grido di dolore» dell'Insee (Istituto nazionale di statistica e di studi economici) sul deperimento organico dell'economia francese e le sue conseguenze negative sugli indici di previsione che il ministro Balladur aveva anticipato con eccessivo ottimismo per il 1987.

Di qui alla fine dell'anno, afferma l'Insee, saranno in crescita considerevole l'inflazione, la disoccupazione, il deficit della bilancia commerciale mentre diminuiranno il potere d'acquisto delle famiglie, gli investimenti produttivi, la domanda interna, le esportazioni, la creazione di nuovi posti di lavoro.

L'analisi della situazione economico-produttiva dell'Insee è estremamente rigorosa

e si appoggia su due dati di partenza che riguardano, da una parte, gli squilibri dell'economia mondiale messi in rilievo, come si diceva, dall'ultima riunione ministeriale dell'Ocse e le esitazioni della Repubblica federale tedesca e del Giappone ad assumere il ruolo di «locomotive» della ripresa economica; dall'altra la realtà di un mercato interno quasi paralizzato o comunque bloccato dalla politica salariale del governo e dunque caratterizzato da un limitatissimo aumento, se non addirittura da un calo, dei consumi popolari.

Le prevedibili conseguenze del primo dato internazionale, aggravato dalla caduta persistente del dollaro e dall'aumento del prezzo del petrolio, sono il calo delle esportazioni dei prodotti francesi (indipendentemente dalla loro concorrenzialità sempre meno evidente) e un prevedibile deficit della bilancia commerciale.

le, a fine anno, di una ventina di miliardi di franchi (4 mila miliardi di lire), nuove difficoltà per il franco sui mercati mondiali dei cambi rispetto soprattutto al marco tedesco e oggettivo aumento del costo delle materie prime, cioè del petrolio.

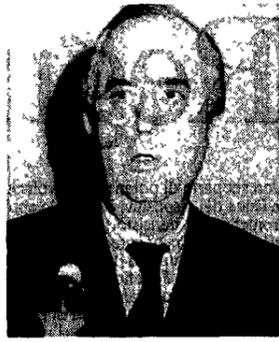
A ciò si devono aggiungere le conseguenze del dato interno. Col pratico blocco dei salari, aggravato dai cosiddetti «prelievi sociali» necessari a riequilibrare il deficit della previdenza, e dunque con una flessione del potere d'acquisto, i consumi interni dovrebbero diminuire rispetto all'anno scorso.

In queste condizioni, doppiamente sfavorevoli, gli investimenti produttivi perderebbero ancora un punto rispetto al 1986 perché i detentori di capitali non si sentono stimolati ad investire in una situazione di stasi dei mercati mondiali e interni e perché trovano più vantaggioso e lucrativo interessarsi al grande gioco azionario e borsistico animato dallo stesso Balladur con le privatizzazioni a basso costo e a sicuro rendimento immediato.

Una situazione del genere non può non avere che tragiche ripercussioni sull'occupazione. E l'Insee prevede a questo proposito che soltanto l'industria perderà almeno altri 140 mila posti lavoro, non



Jacques Chirac



Edouard Balladur

compensati dalla creazione di nuove attività, e che il bilancio globale della disoccupazione potrebbe situarsi attorno ai 2 milioni e 800mila disoccupati di qui alla fine dell'anno, cioè quasi il 12% della popolazione attiva (erano meno di due milioni e mezzo quando Chirac andò al potere, circa un anno fa, promettendo come misura prioritaria un piano nazionale di lotta contro la disoccupazione).

Pessimismo? La Cgt, che mercoledì manifestava per la difesa della previdenza socia-

le, del potere d'acquisto e dell'occupazione, prevede 3 milioni di disoccupati come risultato di fine d'anno. E forse non è lontana dalla verità se si spogliano le statistiche da tutte quelle sottigliezze che consistono nel non collocare sotto l'etichetta dei senza lavoro decine di migliaia di giovani impegnati in corsi di qualificazione o quelle altre decine di migliaia non iscritti negli uffici di collocamento.

Ma non basta. Se la paura di una fiammata inflazionistica trattiene la Repubblica federa-

le tedesca dal promuovere una politica di crescita, in Francia, senza alcun rilancio possibile e prevedibile, l'inflazione sarà ugualmente in vigoroso aumento per via della liberalizzazione dei prezzi industriali e dei servizi applicata dall'inizio di quest'anno: il tasso inflazionistico per il 1987, che Balladur aveva fissato ad un massimo del 2,4%, potrebbe superare il 3,5 se è vero che i primi quattro mesi di quest'anno hanno già registrato un pesante 1,7% contro lo 0,7 per la Repubblica federale tedesca.

Lo ha annunciato Turci
La Banca delle coop
sarà operante
alla fine dell'88

La Banca delle cooperative sarà operante entro la fine dell'anno prossimo. Lo ha confermato il neopresidente della Lega Lanfranco Turci che si è augurato che l'iter per ottenere l'autorizzazione della Banca d'Italia non subisca intralci o ritardi. Intanto comincia ad operare la Fime, una merchant bank costituita in collaborazione con l'Imi. La Lega per un sistema finanziario cooperativo.

TORINO Sulla spinta di un congresso tutto imperniato sul tema della modernizzazione delle sue strutture, la Lega delle cooperative sta mettendo a punto la strategia di potenziamento e unificazione degli strumenti finanziari. Il neopresidente Lanfranco Turci, intervenuto a Torino alla assemblea dei delegati del Ccpl (consorzio cooperative produzione e lavoro), ha parlato della costruzione di un vero e proprio sistema finanziario autonomo. «Avvertiamo l'esigenza - ha detto Turci - di dotarci di un sistema che sia di supporto allo sviluppo della nostra presenza nei settori alimentare, del consumo e delle costruzioni, sia a livello nazionale che internazionale».

Turci ha confermato che la costituzione della Banca nazionale di economia cooperativa dovrebbe essere cosa fatta entro la fine dell'88 «se l'iter per le autorizzazioni da parte della Banca d'Italia si concluderà nei tempi previsti». Intanto si sta parlando la

Fime, una merchant bank con un capitale iniziale di 10 miliardi, elevabili fino a 40-50, di cui alcune imprese cooperative detengono il 70% del capitale mentre per il restante 30% è intervenuto l'Imi.

Il presidente della Lega ha anche sostenuto l'esigenza di intervenire con l'Unigel (la compagnia di assicurazione) nel settore della previdenza produttiva «la cui tematica - ha detto - stiamo approfondendo valutando anche eventuali rapporti di collaborazione con i sindacati, senza comunque demonizzare nessuno per quanto riguarda eventuali alleanze».

L'assemblea dei delegati del Ccpl ha intanto approvato il bilancio del 1986 che ha chiuso con un utile netto di 4 miliardi, addirittura quadruplicato rispetto all'esercizio precedente. È stata annunciata la creazione di una struttura commerciale unificata tra lo stesso Ccpl e gli altri due consorzi emiliani, la Ccc di Bologna e la Conacoop di Forlì.

Assemblea il 30 maggio

La Finsider ha perso
nell'86 950 miliardi

ROMA In sette anni, dall'80 all'86, la siderurgia pubblica ha ridotto del 40% i propri occupati. 50mila lavoratori hanno perso il posto. La produttività per addetto ha subito nello stesso periodo un'impennata del 65%. Ciò nonostante la Finsider, la finanziaria dell'Iri che controlla tutto il comparto pubblico dell'acciaio, ha perso nello scorso esercizio 943 miliardi. La sola capogruppo ha chiuso i conti con 835 miliardi di deficit, circa un centinaio in meno rispetto all'85, quando il disavanzo era stato di 952 miliardi.

Il consiglio di amministrazione della Finsider, che ha approvato ieri il bilancio in previsione dell'assemblea generale della società che si riunirà il 30 maggio, osserva che il disastro dell'acciaio pubblico si deve alla diminuzione del consumo mondiale e all'improvviso deterioramento del mercato nel secondo semestre dell'anno scorso. In tali condizioni non è stato possibile fare altro che confermare la tendenza alla diminuzione delle perdite.

Una giustificazione che, come è noto, non è risultata convincente neppure per i di-

rigenti dell'Iri che, alcune settimane fa, hanno praticamente intimato ai dirigenti della finanziaria siderurgica di presentare subito un piano di risanamento. Questo è stato definito ed è da qualche tempo sul tavolo del presidente Prodi. I vertici dell'Iri non sembrano tuttavia avere molta fretta di esprimere il loro giudizio. È da ritenere che aspettino, prudentemente, la fine della campagna elettorale perché, a quanto se ne sa, la ricetta preparata da Roasio e Magliola è parecchio amara, soprattutto per la siderurgia meridionale.

Produzione industriale

Neanche in febbraio
si ferma il calo (-1,8%)

ROMA Non è finito il periodo nero per l'industria italiana. È una considerazione che si ricava dai dati sul fatturato industriale per febbraio resi noti ieri dall'Istat. Il calo della produzione nel secondo mese dell'87 è stato dell'1,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un saldo negativo, ma anche un passo avanti rispetto alla punta del -8,4% del gennaio scorso. Una perdita di colpi che, per altro, è corrispondente alla situazione europea: i servizi statistici della Cee hanno diffuso infatti, alcuni giorni fa, dati su un preoccupante rallenta-

mento della produzione industriale nei paesi membri nel primo trimestre '87.

Un deciso balzo in avanti, invece, hanno fatto registrare gli ordinativi verso le industrie italiane cresciuti del 3% (sempre rispetto al febbraio '86), mentre in gennaio si era registrata una diminuzione del 3,2%. Un dato questo che conferma l'analisi di alcuni giorni fa diffusa dall'Iscro che segnalava in marzo un netto miglioramento del portafoglio ordini delle industrie.

Nel calo generale (particolarmente nella trasformazione dei metalli, nell'industria pe-

troliera, fibre artificiali e sintetiche e nelle chimiche) solo quattro settori hanno un incremento di un certo rilievo: macchine per uffici ed elaborazione dati (+17,2%); meccanica di precisione (+14,1%); autoveicoli (+8,5%); materiale elettrico ed elettronico (+6,5%).

Sono giunti intanto, sempre dall'Istat, i dati per l'86 sulla cassa integrazione: il ricorso alla Cig è diminuito del 9,9% rispetto all'anno precedente (da 659 milioni di ore a 594), ma bisogna anche considerare che molti processi di ristrutturazione industriale si erano già conclusi.

Meridione

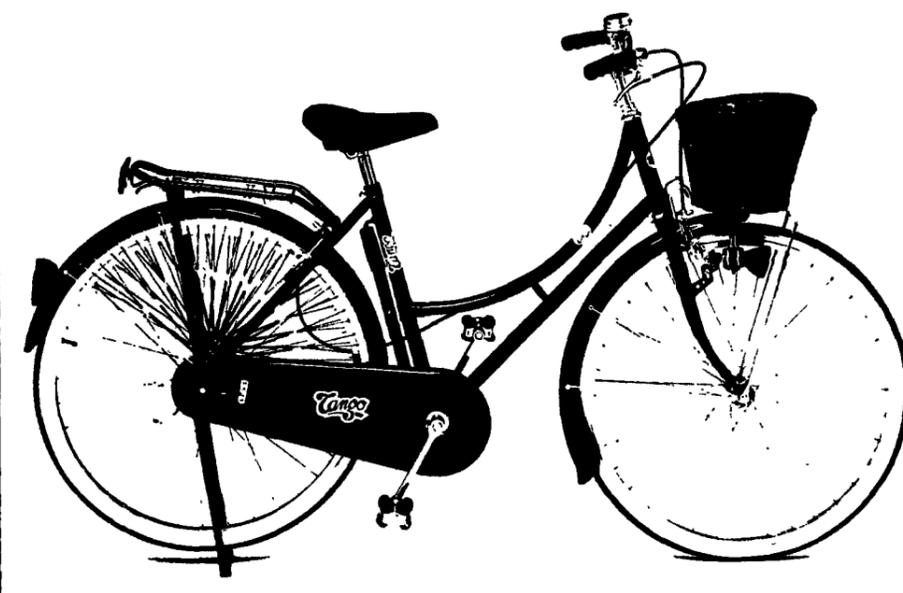
De Vito
insiste con
le nomine

Nonostante le polemiche, De Vito insiste, ieri si è riunito il comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno ed ha deciso di completare nelle prossime sedute (19 e 20 maggio) le nomine negli enti controllati. Il blocco delle decisioni (nei giorni scorsi erano stati nominati i presidenti di Finam, Insud e Italtrede) era stato chiesto dal Pci in considerazione della particolare situazione in cui si trova il governo Fanfani. Invece, sotto la spinta del ministro per il Mezzogiorno Salverino De Vito, sta continuando l'occupazione delle poltrone in nome di una spartizione lottizzata indecorosa.

Tassi

Calano
(poco)
in aprile

ROMA. I tassi bancari nel mese di aprile hanno registrato una ulteriore diminuzione. I dati della Banca d'Italia relativi ai tassi di interesse mostrano infatti che il rendimento medio sui depositi è sceso al 7,09, contro il 7,34 per cento del precedente mese di marzo. Dall'inizio dell'anno il tasso medio sui depositi è sceso di mezzo punto percentuale. Il tasso massimo sui depositi ad aprile si è attestato attorno al 10,01 per cento (10,24 per cento in marzo).



LE FEDERAZIONI E LE SEZIONI INTERESSATE POSSONO RIVOLGERSI A:
 Uffici operativi: LARGO DE CALBOLI 14 - 47100 FORLÌ - Tel. 0543/34922-34612
sono disponibili biciclette sport con
cambio a 5 velocità da uomo e da donna

Per l'anno europeo
dell'ambiente
in bicicletta col
Tango
 in omaggio una spilla d'argento di
Tango

I bianchi più soggetti al cancro dello stomaco



Il tumore allo stomaco colpisce più gli individui di razza bianca dei neri. Lo affermano un gruppo di studiosi della Duke University di Durham, North Carolina, sulla base di uno studio da loro fatto su 255 pazienti operati fra il '53 e l'83. Da questa analisi è scaturito che il 71 per cento dei pazienti con il tumore della giunzione esofago-gastrica e dell'antro erano bianchi e il 64 per cento che presentavano tumori antrali erano neri. Il coinvolgimento linfonodale, la presenza di metastasi e la sopravvivenza a distanza sono invece risultati nei due gruppi identiche.

La cattiva dieta non causa il diabete?

La malnutrizione secondo l'organizzazione mondiale della sanità può causare il diabete. In polemica con questa affermazione, alcuni ricercatori della London School of Hygiene and Tropical Medicine sostengono di no. Per dimostrare ciò gli studiosi inglesi hanno misurato la glicemia di 1381 soggetti neri che si nutrono con molti zuccheri e in particolare mangiano una notevole quantità di cassava (una radice ricca appunto di zuccheri). La glicemia è risultata entro i limiti della norma in tutti i soggetti sotto osservazione, né sono state individuate differenze tra chi consuma tanta o poca cassava.

Il dolore del parto si autolenisce?



Le donne che attendono un bambino producono una sostanza simile alla morfina che rende più sopportabili i dolori del parto? La sostanza scaturirebbe dal midollo spinale. Lo hanno ipotizzato un gruppo di studiosi della State University del New York Health Science Center in Brooklyn dopo una ricerca condotta sulle femmine del topo. Ora - secondo i ricercatori - occorrerà vedere se lo stesso meccanismo si mette in moto anche nelle donne. Alcuni studi già condotti hanno comunque dimostrato che quest'ultima ha una soglia del dolore molto alta.

Un piano internazionale anti Aids

La quarantesima assemblea mondiale della sanità ha espresso oggi a Ginevra il suo completo appoggio alla strategia messa a punto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per combattere l'Aids (sindrome di immunodeficienza acquisita). In una risoluzione approvata all'unanimità in sede di commissione e che dovrà essere approvata dall'assemblea, si riafferma che l'informazione e l'educazione del pubblico sui modi di trasmissione di questa malattia, la disponibilità e l'utilizzazione del sangue e dei prodotti sanguigni senza rischio e il rispetto delle regole di asepsi rimangono le uniche misure di grado di arginare il male. Nel documento gli Stati membri vengono invitati a scambiarsi tra di loro tutte le informazioni in loro possesso sull'Aids, a trasmetterle all'Oms e a versare contributi volontari per la messa in atto della strategia mondiale dell'Organizzazione internazionale. L'assemblea mondiale della sanità, che per la prima volta ha affrontato quest'anno il problema dell'Aids, dovrebbe terminare i suoi lavori domani sera.

A Londra il primo trapianto fra vivi



Magdi Yacoub, uno dei principali chirurghi del Regno Unito specializzati in trapianti, ha eseguito due operazioni di trapianto di cuore nelle quali i donatori dell'organo erano vivi prima di quella compiuta questa settimana a Baltimore. L'Harefield Hospital di Londra precisa che una delle quattro persone coinvolte è successivamente deceduta, e le condizioni delle altre tre «migliorano considerevolmente». Come successo lunedì scorso a Baltimore, in entrambi i casi i donatori hanno ceduto cuore e polmoni. Yacoub avrebbe eseguito la prima operazione nella prima settimana di aprile e la seconda nella prima settimana di maggio. Il portavoce dell'ospedale, alla domanda su come mai i trapianti non sono stati pubblicizzati in precedenza, ha risposto che ciò è avvenuto in parte per «ingenuità» da parte delle autorità ospedaliere, in parte perché subito dopo gli interventi il chirurgo si è recato all'estero.

GABRIELLA MECUCCI

Costruzioni che si muovono
Microprocessori anche nei giocattoli più tradizionali

«Niente calcolatore, a mio figlio regalo qualcosa di intelligente ma tradizionale, magari una scatola di costruzioni. Non voglio certo che a 7 anni diventi videodipendente». Frasi del genere si sentono spesso ad ogni Natale, compleanno o altra occasione per regali alla prole. Espressioni che si preparano a divenire, molto presto, anacronistiche, visto che i microprocessori stanno stringendo la loro morsa anche su Lego. Il principio è molto semplice: il bambino realizza, con le polari mattonelle, un oggetto; una particolare apparecchiatura ne legge la forma e la trasmette ad un elaboratore, sul cui schermo il bambino può con comandi dalla tastiera, simulare il movimento. Un progetto spiegato in poche righe ma che per essere realizzato in una prima versione operativa ha richiesto l'impegno dei migliori cervelli del dipartimento di insegnamento ed epistemologia del Massachusetts Institute of Technology di Boston. Un prototipo è stato presentato a Milano al recente convegno «Scuola 2000-informatica sul banco», organizzato a Milano dall'editore Jackson, da uno degli ideatori, Stephen Ocko. Il sistema è denominato «Lego in Logo», dal nome del linguaggio utilizzato per realizzare i programmi che lo supportano; il Logo è un linguaggio molto diffuso nel settore dell'informatica didattica, per la sua semplicità e versatilità che permette un rapido apprendimento anche ai più giovani.

Il transistor quantico ad effetto tunnel risonante
Conversazione con Capasso sulla sua importante scoperta

Dal primo circuito integrato con 10 transistor alle attuali «scatolette» che ne contengono un milione

Regno della microsfera

Una scoperta di potenzialità rivoluzionaria sia per la fisica dei dispositivi che per le applicazioni elettroniche dei transistor: il transistor quantico ad effetto tunnel risonante. Dietro la definizione astrusa, un meccanismo relativamente semplice; lo spiega il fisico Federico Capasso, con un'immagine inconsueta: un tramezzino invisibile con fette di pane spesse 20 miliardesimi di centimetro...

Mentre l'applicazione della quale si parla più spesso, per una logica dei calcolatori a parecchi livelli, la vede molto lontana, a distanza di almeno 15-20 anni. Del resto non gli importa granché se alcuni dispositivi nuovi finiscono nei giradischi, nelle automobili o nei calcolatori. «L'Rtbt potrebbe anche morire subito - aggiunge - per una infinità di ragioni, ma l'importante è che abbia di per sé un valore culturale, e anche applicativo, se qualcuno riesce a modificarlo e a farne un altro. Ha valore comunque se fatto bene».

«L'Rtbt potrebbe anche morire subito - aggiunge - per una infinità di ragioni, ma l'importante è che abbia di per sé un valore culturale, e anche applicativo, se qualcuno riesce a modificarlo e a farne un altro. Ha valore comunque se fatto bene».

La corrente nel «sandwich»

Fra i due strati di pane circola una corrente di elettroni. Entriamo. Il transistor è come una porta (materiale, ma anche una eventuale porta logica). La corrente che circola tra le due fette di pane è controllata da una seconda corrente iniettata direttamente nello strato di carne. L'effetto transistor consiste in una grande variazione della prima corrente, prodotta da una piccola variazione della seconda. Quindi il transistor produce un guadagno di corrente.

«Questo era, ed è il transistor classico di silicio prima della innovazione di Capasso. Lo strato centrale, adesso, è abitato da un altro sandwich piccolissimo, quasi invisibile: le fette di pane (di arseniuro di alluminio) sono spesse venti miliardesimi di cm. e la carne (di arseniuro di gallio) ha uno spessore di ottanta miliardesimi di cm. Il piccolo sovrainvolante, che vanta la sottigliezza dei suoi materiali (ottenuta con l'«epitassia a fasce molecolari» una tecnica rivoluzionaria di crescita inventata nei Bell Laboratories alla fine degli anni '60) è la sede dell'effetto tunnel risonante».

«Fra parentesi l'effetto tunnel, che è possibile solo tra pareti e particelle microscopiche, viene spiegato dalla meccanica quantistica. Nel mondo macroscopico, quello visibile a occhio nudo, una palla lanciata contro un muro torna indietro, senza scampo. Ma se la palla è microscopica, della dimensione di un elettrone, e il muro è ridotto a spessori atomici, l'elettrone lanciato contro la parete ha una probabilità finita (in sen-

se per le astuzie infinite della natura. Ma torniamo al transistor. Questa volta è l'astuzia umana che prova a complicare le cose: l'elettrone deve superare una barriera doppia con l'intercapedine in mezzo: il microsandwich. Impossibile prevedere quanti elettroni, quali e quando ce la faranno, ma alcuni lo attraverseranno di sicuro, perché c'è il trucco delle barriere sottilissime. Più piccole sono, maggiore sarà la corrente generata dall'effetto tunnel».

I nostri occhi mentali si spostano insieme agli elettroni, dentro la carne del sandwich microscopico: li vediamo rimbalzare molte volte, come un'onda luminosa, traspassare le barriere. E la corrente circola, dall'emettitore al collettore passando per la base. Il segreto dell'esperienza è di prestabilire e controllare l'energia degli elettroni in modo che si infilino nel pozzo quantico. Quando il livello della corrente di entrata, infatti, viene aumentato al di là di un punto critico, ecco che gli elettroni acquistano un'energia diversa, che non è compatibile con l'effetto tunnel. Il microsandwich non lo attraversano più. Allora la corrente di uscita, invece di aumentare con regolarità, ha una caduta brusca che genera un picco di corrente. Altri picchi nella corrente di uscita sono prevedibili se si continua a far crescere la corrente di ingresso.

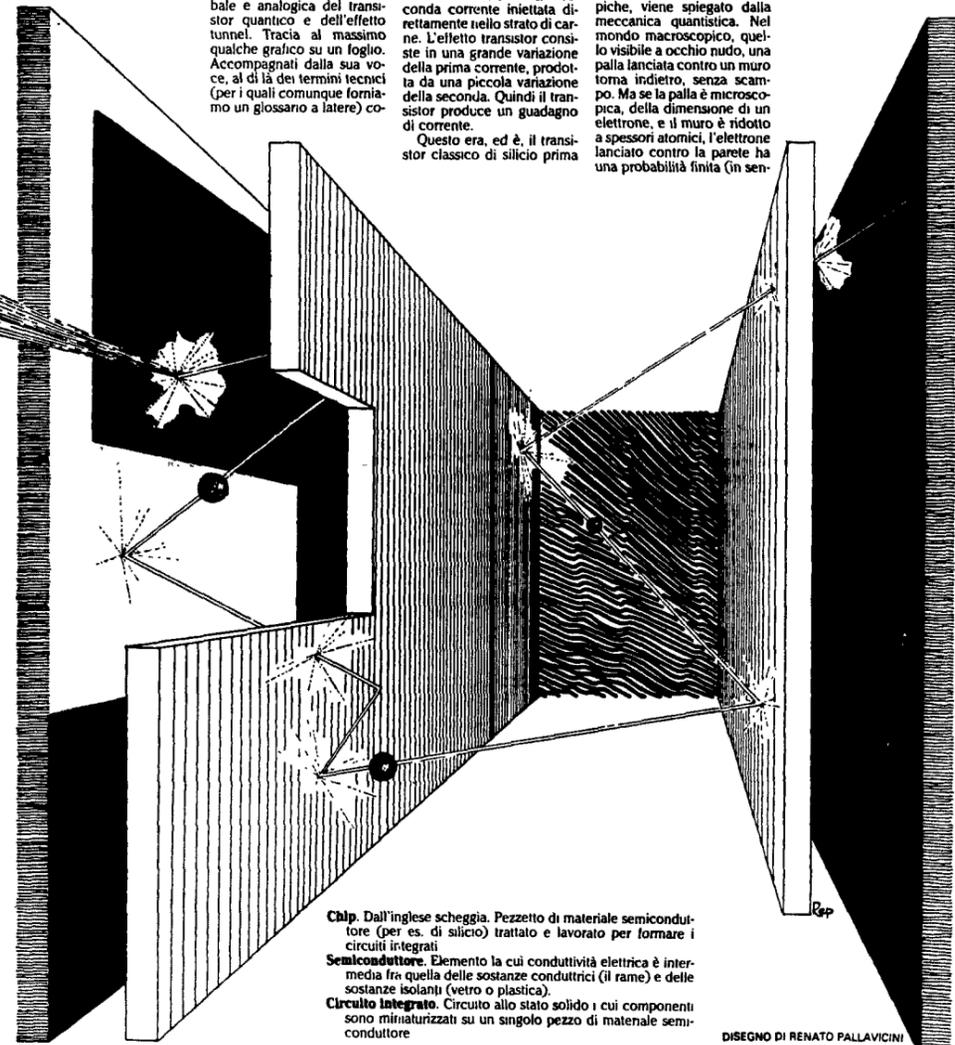
«Disturbare» gli elettroni

Proprio questa è la novità: il comportamento del transistor classico era prevedibile; con l'aumento della corrente di ingresso, quella di uscita regolarmente cresceva. Invece nel transistor nuovo è come se l'effetto tunnel avesse una funzione di disturbo nella circolazione degli elettroni, in un certo senso mettendoli alla prova e selezionandone l'energia. Un «transistor a sal-tapicchio», minuscolo e potente.

È possibile applicare i nuovi materiali superconduttori al campo della microelettronica? Capasso risponde che non c'è nessuna connessione ovvia. «Ma potenzialmente sarebbe fattibile, se si risolve il problema della «compatibilità» fra il silicio e i materiali superconduttori». Come dire che, attualmente, il materiale dei chip - semiconduttore - offre una resistenza al passaggio di corrente, interferendo con la velocità miniscopa dei transistor. La gara per creare interconnessioni nuove e strabilianti tra i principi della fisica, i materiali che in natura non esistevano (e che si ottengono stratificando in ordine nuovo gli atomi naturali) e le applicazioni tecnologiche è solo cominciata.

ROSIANNA ALBERTINI

Con il transistor quantico a effetto tunnel risonante (Rtbt) Federico Capasso, un fisico italiano che lavora da dieci anni ai Bell Laboratories di Murray Hill, vicino a New York, ha fatto una scoperta di potenzialità rivoluzionaria sia per la fisica dei dispositivi, sia per le infinite applicazioni elettroniche di quell'amplificatore di segnale elettrico che è il transistor. Lo incontriamo a Pisa, durante il convegno internazionale di fisica della «materia condensata». Il suo transistor, capostipite di una nuova generazione, è figlio della Bell, come lo era stato il primo transistor classico al silicio, inventato da William Shockley nel dicembre 1947. La data è storica, perché da allora sono morte le vecchie valvole ingombranti e



Chip. Dall'inglese sceggia. Pezzetto di materiale semiconduttore (per es. di silicio) trattato e lavorato per formare i circuiti integrati.
Semiconduttore. Elemento la cui conduttività elettrica è intermedia fra quella delle sostanze conduttrici (il rame) e delle sostanze isolanti (vetro o plastica).
Circuito integrato. Circuito allo stato solido i cui componenti sono miniaturizzati su un singolo pezzo di materiale semiconduttore.

DISEGNO DI RENATO PALLAVICINI

si è passati ad apparecchi miniaturizzati. Meno spazio occupano, più intenso è l'effetto che producono. Texas 1958: nasce il primo circuito integrato con 10 transistor, poi si è saliti a scatolette di 100, progressivamente 100.000, e adesso si arriva al milione. Evoluzione senza fine dell'industria elettronica che sembra un regno della «microsfera»? Solo una ricerca ininterrotta di guadagno? Federico Capasso ne parla da scienziato, con molta cautela. Non tutte le scoperte infatti entrano in produzione per finire sul mercato, ma tutte aprono la porta a modi nuovi di pensare scientificamente, che non vanno mai persi. «Nella logica produttivistica - dice - una invenzione che si blocca può sembrare perdita di tempo. Ma è sbagliato credere che la mia, come altre, debba trovare applicazione da un giorno all'altro. Prima dell'utilizzo passano sempre, in media, dai cinque ai trent'anni. Nel campo del transistor a dimensione minima, come quella attuale, è prevedibile una crisi industriale verso il 2000, 2020, perché l'architettura classica dei circuiti integrati non può incastellare un numero infinito di transistor. Oggi la dimensione minima sta avvicinandosi ai 10⁻⁷ cm. e la densità del circuito è dell'ordine di un milione di transistor per chip. Si tende al limite di 10 milioni di transistor per chip, e dopo?».

In questo quadro Capasso è abbastanza incline a pensa-

L'equipe dell'americano Rosenberg a Bologna ha dichiarato forfait nell'uso dell'interleukina: troppi i rischi collaterali

Un'arma ambigua contro il cancro

Una battuta d'arresto nella cura dei tumori a base di interleukina 1 e 2? Sembra che di sì. L'equipe dell'americano Rosenberg, a Bologna per un convegno, ha molto ridimensionato i risultati finora ottenuti ed ha denunciato i rischi collaterali commessi all'uso delle sostanze. L'interleukina è una proteina umana in grado di potenziare il sistema immunitario contro gli agenti cancerosi.

FRANCO DE FELICE

BOLAGNA Steven Rosenberg, del National Cancer Institute di Bethesda, nel dicembre del 1985 annunciò al mondo (non solo scientifico) i successi dell'interleukina-2 (I-2) nella cura dei tumori e delle loro metastasi. Ora lo stesso Rosenberg fa marcia indietro. L'elevata tossicità dell'interleukina-2 ha provocato ben 4 vittime (circa il 3%

dei pazienti trattati) Non è poco, se gli stessi autori arrivano a scrivere che l'efficacia e la validità del trattamento sull'uomo restano ancora «indeterminati» a causa proprio della «sostanziale tossicità» dell'interleukina-2. La comunicazione di Rosenberg e di un suo stretto collaboratore James Yang, fatta a Bologna nel corso del Congresso internazionale su «Metastasi del cancro, meccanismi biologici e biochimici, aspetti clinici», organizzato dall'Istituto di oncologia dell'Università e dalla Fondazione Menarini, parla chiaro: i pazienti finora trattati dai medici americani sono 108 i casi di regressione totale del tumore ammontano ad 8 (pari al 7,5%), mentre su 15 ammalati (il 14%) si sono ottenute risposte parziali. Complessivamente, tra risposte complete e parziali, si arriva a quota 21,5% dei tentativi effettuati. Siamo molto lontani da quel 45% circa annunciato nel dicembre di due anni fa, quando Rosenberg, sollevando incredibili entusiasmi, comunicò che su 25 pazienti era riuscito ad ottenere ben 11 risultati positivi.

Ma il grande problema ancora irrisolto da Rosenberg è quello degli effetti collaterali provocati dalla tecnica utilizzata e dalla qualità dell'interleukina-2 a sua disposizione: ha avuto 4 decessi su 157 pazienti trattati (due sono morti per infarto del miocardio, due per insufficienza polmonare). «Non è - spiega James Yang (Rosenberg non ha potuto prendere parte al congresso bolognese) - che sia venuto meno il nostro entusiasmo di gruppo. È che la situazione va affrontata con maggiore realismo. Ci siamo resi conto meglio dei limiti e della tossicità della terapia». Quattro morti su 157 pazienti non costituiscono un prezzo un po' troppo elevato?

«Innanzitutto - ha detto il dottor Yang - va detto che si tratta di ammalati su cui non sono possibili altri trattamenti, date le loro condizioni disperate. In questa prima fase, comunque, abbiamo deliberatamente puntato a somministrare dosi più alte possibili di interleukina-2 per verificare la reale efficacia. La speranza, ovviamente, è di poter applicare per il futuro protocolli e dosaggi molto più bassi».

Al di là, però, dei problemi irrisolti dovuti alla tossicità del trattamento, proprio per quanto riguarda l'efficacia dell'interleukina, la percentuale di successi è molto più bassa di quella che sembrava possibile solo due anni fa. Da cosa dipende? «I risultati annunciati nel 1985 - spiega il dottor Yang - riguardavano pochi casi e solo due tipi di tumori (il melanoma ed il carcinoma del rene). In quel periodo il nostro obiettivo principale era di poter dimostrare

In Usa Verdi contro Frostban

Dopo aver vinto la battaglia «legale» contro gli ambientalisti, i ricercatori americani impegnati nelle biotecnologie contro il freddo che gela i raccolti, si sono visti bloccare per l'ennesima volta l'esperienza pronta per il via in California. Un campo di patate, dentro il quale doveva essere rilasciato il batterio manipolato geneticamente (Frostban), è stato trovato devastato la mattina prescelta per passare ai fatti. Successivamente l'esperienza ha avuto luogo in un campo di fragole, pochi ettari presidiati letteralmente dalle forze di polizia. Ci vorranno alcune settimane per sapere se il batterio contro il freddo funziona o no, mentre gli ambientalisti intanto promettono nuove iniziative per mandare di nuovo tutto a monte.

A piazza Navona ieri il via alla campagna elettorale del Pci Dalla parte delle gente

In tanti ottimisti ma «con cautela»
 I giovani della Fgci tifano per Niki
 «Il pentapartito, un guaio»
 Grande interesse per i candidati

«Lontano dagli intrighi, vicino ai problemi della gente». Così il Pci si presenterà ai romani nella campagna elettorale. Il via ufficiale è stato dato ieri da una manifestazione a piazza Navona. C'erano migliaia di persone; hanno parlato Goffredo Bettini, segretario romano del Pci, l'indipendente Carol Tarantelli e Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo.

LUCIANO FONTANA

I giovani della Fgci tifano tutti per «Niki». Lui, Niki Vendola, parla allegro sotto il palco ma non si sbilancia: «Mi sembra che ci sia un eccesso d'ottimismo. Però io sono un pessimista profeta, non ho mai azzeccato nulla. Quindi non faccio pronostici e sto zitto». Per un candidato che tace quante parole e quanti sorrisi riempiono piazza Navona. È il giorno del via ufficiale della campagna elettorale del Pci, migliaia di romani hanno invaso la piazza per incontrarsi ed ascoltare Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana, Carol Beebe Tarantelli, candidata indipendente alla Camera, e Paolo Bufalini, capilista al Senato.

Manca qualche minuto all'inizio del comizio, è il tempo dei capannelli, dei giudizi, delle chiacchiere in libertà. La parola d'ordine è: «Frenare con l'ottimismo, sarà una campagna elettorale difficile». Ma la cautela (e la «giusta paura») non riescono a nascondere l'atmosfera da «momento felice». Commenti raccolti a volo: «Forse le liste troppo belle ci hanno caricato più di quanto era giusto - dice Enrico, della sezione di Torrepalca - ma è certo che abbiamo un partito molto deter-

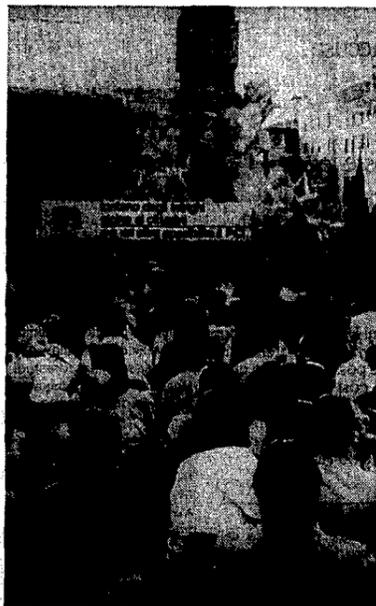
hanno raccolto molte adesioni». Sono le sei e trenta quando il segretario della Federazione romana, Bettini, inizia a parlare dei «trenta giorni fondamentali» che abbiamo di fronte. Sul palco accanto a lui ci sono Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, Paolo Bufalini, presidente della Commissione centrale di controllo (che terrà il discorso conclusivo) e numerosi candidati: Ugo Vetere, gli indipendenti Carol Tarantelli, Mario Signorino, Federico Coen, Mariella Gramaglia e tutti gli altri. Un applauso scrosciante accoglie le prime parole di Carol Tarantelli.

«La politica è molto lontana dalla nostra cultura di donne - scandisce in un italiano che ha un'intonazione inglese - Noi siamo state abituate alla cura del singolo: lo facciamo quando ci alziamo per preparare i bambini e quando andiamo a fare le spese. Possiamo portare questa cultura anche nel palazzo e gli uomini possono imparare. Se anche un uomo metterà una crocetta accanto al nome di una donna farà bene alla causa delle donne ma anche a se stesso».

Tutte le mani della manifestazione battono. Sono applausi rivolti anche alla grande novità delle liste comuniste: una presenza femminile raddoppiata. «Credo che le mie parole abbiano fatto breccia anche tra gli uomini - dice scherzando Carol Tarantelli mentre scende dal piccolo palco - c'era un vecchio signore che mentre parlavo faceva sì con la testa».



Carol Beebe Tarantelli, candidata indipendente nelle liste del Pci



I comunisti hanno dato il via alla campagna elettorale dandosi appuntamento, secondo la tradizione, a piazza Navona

Gli interventi di Bufalini e di Bettini:
 «Romper il monopolio dc a Roma e nel paese»

«Un voto contro gli intrighi»

«Mai come questa volta il voto conterà, si può riaprire un campo per la sinistra». Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, legge al microfono di piazza Navona il primo discorso pubblico della campagna elettorale comunista. Una campagna difficile con una posta in gioco altissima. «Gli altri partiti punteranno sugli intrighi - dice il dirigente del Pci - continueranno a combattere una svenevole rissa per il potere. Ma noi dobbiamo impedire che la crisi in cui il pentapartito ha gettato il paese si

riversi sulle istituzioni democratiche. Il voto che chiediamo è per porre fine a questa commedia degli intrighi e dei veti incrociati e portare in primo piano i problemi della gente».

Bettini ha ricordato poi i due anni di governo pentapartito nella capitale: «Il ritorno della Dc ha portato solo disesto nei servizi e diritti negati ai cittadini. Ora Signorino si è dimesso ma continua l'aggiungione alle istituzioni: siamo dovuti andare dal prefetto per costringere il sindaco a

riunire il consiglio comunale». Due anni fa il Pci perse consenso nel quartiere popolare: «È necessario un grande lavoro capillare proprio là dove i problemi sono più acuti e le ferite non si sono ancora rimarginate. Per questo i giorni che ci separano dal 14 giugno sono fondamentali».

Anche Paolo Bufalini, capilista del Pci al Senato, ha insistito sull'importanza della campagna elettorale: «C'è una profonda crisi politica che è diventata anche istituzionale». Bufalini ha ricordato i momenti più importanti della legislatura finita anticipatamente (dal decreto sulla scala mobile alle pensioni internazionali) e della crisi: «Noi abbiamo avuto una posizione limpida e positiva ed abbiamo posto chiaramente l'obiettivo: rompere il monopolio della Dc sulla vita pubblica». Numerosi indipendenti, ha detto ancora Bufalini, sono entrati nelle liste comuniste: «Un vasto arco di forze della sinistra si è raccolto intorno al Pci. La candidatura degli indipendenti non è però un atto di ostilità verso il partito socialista». □ L.F.

Due coltellate senza motivo poi è fuggito

Nessuna traccia di Luigi Cacciatori, sofferente di disturbi psichici, che l'altro ieri sera, senza motivi, ha accoltellato Mara Marinangeli davanti al portone di casa dove abitavano entrambi, in piazza Malatesta a Torpignattara. L'uomo dopo il raptus omicida si è dileguato nella città, mischiandosi - dicono alla polizia - ai tanti barboni che vivono nella capitale. La ricerca si annuncia difficile.

ANTONIO CIPRIANI

L'ha visto avvicinarsi al buio con le mani nelle tasche. Mara Marinangeli, 22 anni, apriva il portone, l'uomo che stava arrivando a lunghi passi abitava in quello stesso palazzo. Ha girato la chiave, si è voltata per salutare il fidanzato che l'aveva accompagnata a casa; non ha fatto neanche in tempo a vedere il coltello. Ha sentito la lama affondare nella pancia. Un primo colpo. Poi ancora un altro, con più violenza. Senza una sola parola. Due colpi precisi come se fosse un'esecuzione.

Mara Marinangeli si è accasciata tra le braccia di Sergio Boni, 23 anni, il fidanzato. Luigi Cacciatori, 50 anni, a lunghi passi, così come era venuto se n'è andato nella notte. Sergio Boni è rimasto un attimo interdetto. Voleva correre dietro a quell'uomo che così, senza un motivo, aveva accoltellato la fidanzata; poi ha rinunciato all'inseguimento, preferendo soccorrere Mara. L'ha portata all'ospedale «Figlie di San Camillo», ma le



Mara Marinangeli, accoltellata senza motivo mentre apriva il portone di casa

ferite erano troppo gravi. Mara perdeva tanto sangue. È stata portata di corsa al San Camillo dove la giovane donna è stata operata d'urgenza per ridurre la lacerazione interna aperta dalle coltellate. È ancora in prognosi riservata. Un'aggressione senza motivo. Luigi Cacciatori, ex impiegato statale, da tempo soffre di disturbi psichici. Dopo l'accoltellamento, si è dileguato. Le ricerche fino a questo momento non hanno avuto esito.

«Lo conoscevo tutti quell'uomo - ha detto la madre di Mara, Renata Marinangeli - noi abitiamo alla Scala A, lui alla scala B. Lo chiamavano tutti «il matto»; per il suo comportamento». La gente di Torpignattara ricorda la vita di Luigi Cacciatori. Le sue giornate interminabili, passate seduto sulle scalette del portone. Una volta viveva con la madre ed il fratello operaio dell'Accorati; lavorava come impiegato. Poi il crollo. I disturbi psichici, il lavoro abbandonato, le cure inutili, il ri-

Denunciata la scomparsa dal 5 maggio Trovato dopo 10 giorni impiccato in terrazzo

Da dieci giorni non si avevano più sue notizie. L'ha trovato ieri mattina una vicina di casa, sul terrazzo, impiccato alla canna fumaria. I genitori ne avevano denunciato la scomparsa il 5 maggio, poi le febbrili ricerche della polizia, ieri la drammatica scoperta. Stefano Rossi, 22 anni, aveva in tasca un biglietto: «Chiedo scusa a tutti». Ancora oscuri i motivi del suo suicidio.

STEFANO POLACCHI

«Era un ragazzo un po' sulle sue, non si confidava molto con noi, da qualche tempo non si faceva neanche vedere più tanto spesso, qualche volta partecipava ad una festa qui in parrocchia». Parla gli amici di Stefano, i ragazzi della parrocchia dello Spirito Santo, in via Cesare Pavese, una traversa di viale dell'Oceano Atlantico dove Stefano viveva con i genitori al numero 257.

È oscuro ancora il motivo che ha spinto al suicidio Stefano Rossi, da poco tempo diplomato, in cerca di un lavoro. Il 5 maggio Stefano aveva telefonato a due suoi amici, al primo piano del suo stesso palazzo: «Siete mai stati in terrazzo?», aveva chiesto loro. «Chissà cosa gli passava per la testa - dice la signora Anna Peroni, madre dei due amici di Stefano - Era un ragazzo così tranquillo, amichevole, non escludono che l'uomo, malato di mente, dopo il momento di follia che l'ha portato a tentare d'uccidere la ragazza, possa aver deciso di togliersi la vita».

del primo piano. «Qualche tempo fa partecipò ad una raccolta di «firme per la vita» - dice don Mario, viceparroco - È proprio questo l'assurdo, adesso si è ucciso».

«A volte era un po' superficiale con noi, non aveva un vero rapporto di amicizia - spiega Roberta, una sua amica del gruppo di iniziative parrocchiali - Era un ragazzo molto sensibile ai problemi sociali. Da Natale non veniva più molto spesso. Forse era deluso da qualcosa, da qualche amicizia». Gianluca, il leader del gruppo, è più deciso: «Lui cercava l'ideale. Voleva un'amicizia, un rapporto esclusivo, ma chiaramente non lo trovava. Non riusciva a scendere a compromessi». «A volte sembrava anche un po' spavaldo. Ma era molto sensibile - ricorda Simona, un'altra amica della parrocchia - Dietro la maschera ogni tanto un po' dura si celava un'animo molto sensibile».

Non aveva molti amici, Stefano, molti amici «veri», con cui confidarsi, a cui raccontare le sue ansie. Anche nella lettera di «addio» ha chiesto solo scusa, senza spiegare il perché di un gesto che è stato e rimarrà solo suo. Il 5 maggio, Stefano è salito in terrazzo, si è chiuso dietro la porta, si è legato una corda al collo e si è appeso alla canna fumaria. «Pensi che la porta del terrazzo è sempre chiusa - dice Stefano Grassi - Quel giorno per caso invece era aperta...».

Manca il contratto orchestrale non suona

Ad uno ad uno le corde, i fiati e le tastiere hanno smesso di suonare. Con la musica che moriva a poco a poco gli orchestrali si sono allontanati lasciando a terra i violini e i clarini. Roba da fare invidia a Fellini e al compianto Buñuel. È stata la conclusione della manifestazione spettacolo promossa dal consiglio d'azienda del Teatro dell'Opera che denuncia la mancata applicazione del contratto di lavoro integrativo siglato lo scorso dicembre. Si è chiesto anche di nominare subito una direzione artistica dell'ente, che è senza testa ormai da due anni.

Sel liste restano al palo

È quello che si dice capotitare in parcheggio. Nella circoscrizione di Roma sono state respinte per irregolarità sei liste sulle 19 presentate. Un plotone di candidati che aveva appena iniziato il riscaldamento è costretto a rimettersi la tuta. Rimangono ai blocchi l'Alleanza umanista, il Nuovo partito popolare, Caccia, pesca e ambiente, il Partito indipendentista, l'Alleanza pensionati, il Partito ecologico verde d'Italia. Gli sgambettati al via hanno 48 ore di tempo per presentare ricorso alla commissione elettorale.

Droga-killer 7 arresti al Trullo

Garantire i consumatori, anche quelli di eroina. Nei giorni scorsi una partita di droga malgiugata e troppo pura ha ucciso quattro persone. Per stroncare anche questo spaccio i carabinieri hanno sequestrato a Ostia e al Trullo duecento grammi di eroina e due chili di sostanze da taglio. Arrestate sette persone, tra gli altri Franco Bilotta (nella foto), 27 anni, pregiudicato per spaccio rapina e tentato omicidio. Ci sono poi Danilo Giannini, Vincenzo Salustri, Sabrina Lacovantonio, Sandro Salera, Stefano Paniconi, Fernanda Randinella.



Elezioni e ambiente: ecco le regole

La campagna elettorale fa a pugni con l'ambiente è arcinoto. Per limitare i danni i partiti si sono incontrati col prefetto e sono venute fuori alcune regole di comportamento: tutela del patrimonio ambientale, monumentale e archeologico, comizi non più lunghi di due ore, uso discreto degli altoparlanti. Siamo al via, ma come in questo caso le bugie hanno il naso lungo e le gambe corte.

Si vota Ed ecco l'assessore

Ricordate le circoscrizioni? Far West, con presidente sceriffi che non convocavano i consigli e ignoravano le richieste dei cittadini? Non sono che un ricordo. In IX circoscrizione ad esempio - comunica il Pci - in una sola settimana si sono avuti vari consigli aperti al pubblico e una passerella per gli assessori Mori, Palombi, Giubilo, Ciocci, Malerba. Si può dire parafrasando, che tira più un seggio in Parlamento che cento coppie di buoi.

Roma Capitale ricco il decreto E la legge?

provato tale e quale, in attesa della prossima proposta. Resta irrisolto il problema del ministero della Difesa che non vuole più dare gratuitamente al Comune l'area dell'aeroporto di Centocelle, dove dovrebbe sorgere lo Sdo.

Contro il bus muore un giovane

Il giovane aveva invaso l'altra corsia per cause imprecisate. Alcuni passeggeri dell'autobus sono rimasti contusi, illeso l'autista, Osvaldo Ciapponi.

ROBERTO GRESSI

Suicidio Si getta dal 5° piano a 19 anni

È uscito correndo e gridando dalla porta del suo appartamento. Ha fatto le scale a periferia e giunto al quinto piano ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto. Gianni Fabbri, 19 anni, da anni sofferente di disturbi psichici, non è morto sul colpo, ma è spirato tra le braccia di un sacerdote che l'ha soccorso, sotto la sua casa al Trionfale, qualche minuto dopo, un attimo prima dell'arrivo dell'ambulanza. Era scappato in preda ad una crisi nervosa, eludendo il controllo dei genitori. Ha incontrato per le scale il portiere, che sapendo che era malato di mente, ha tentato di bloccarlo. Inutilmente. Gianni Fabbri voleva uccidersi. È corso all'ultimo piano e si è gettato nel vuoto.

Rapina Portano via 40 milioni dal deposito alimentare

Sono arrivati mentre i dipendenti alimentari Ipral, mangiavano. Li hanno sequestrati, chiusi nel bagno, e se ne sono andati con i 40 milioni che c'erano in cassa. I banditi si sono presentati verso l'una e mezzo nel deposito alimentare, sperduto nelle campagne di Castel di Guido, in via Casale Lombroso. Con le pistole in pugno, a volto scoperto, hanno chiuso nel bagno tre impiegati. Altri due li hanno costretti a fare da ostaggi, per farsi aprire dal direttore la cassaforte. Poi li hanno legati e imbavagliati e sono fuggiti con una Alfa Romeo, dopo aver tagliato i fili del telefono.

**Convegno
A confronto
i fiumi
d'Europa**

Riscopriamo l'acqua. È un fenomeno degli ultimi cinque, dieci anni da quando i temi dell'ambiente sono diventati centrali da quando l'attenzione all'impiego del tempo libero è diventata ineludibile da quando si è posto il problema di riconvertire la cantieristica in disuso. Ma alla riscoperta dell'acqua si è accompagnato un sempre maggiore inquinamento per gli scarichi urbani e industriali per l'occupazione dello spazio accanto ai corsi d'acqua e per una selvaggia e incontrollata urbanizzazione. Dunque un fenomeno contraddittorio che impone ormai delle scelte di pianificazione precise in cui il corso d'acqua diventi parte integrante. Da qui, da questa riflessione sommaria mente descritta, nasce l'idea di un convegno articolato in tre sessioni su cosa deve tendersi oggi per parco fluviale.

In tre sessioni la prima che si terrà lunedì e martedì al palazzo San Michele, in via di S. Michele, verterà sul confronto tra esperienze di parchi in Italia, Francia, Austria e Germania federale. La seconda, prevista per l'autunno, tratterà l'idea del parco nei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni. La terza, infine, nel 1988, avrà al centro il tema del parco urbano.

Questo convegno, o questi convegni, sono stati presentati in Italia alla stampa dal professor Vittoria Calzolari e dal professor Federico Malusardi del Dipartimento di pianificazione territoriale e urbanistica che ha promosso gli incontri internazionali. L'intento è quello di assumere dei casi di parchi fluviali molto noti, come quello di S. Rossore alla foce dell'Arno o quello del Ticino, per affrontare i problemi sollevati dalla contraddizione di cui dicevamo all'inizio.

I casi di studio affronteranno il problema della conservazione o ricostruzione di un sistema d'acqua, in zone di grande valore ambientale o storico (la foce del Po o del Danubio), o in zone molto urbanizzate (la regione pangiina, la Lombardia). Anche la creazione artificiale di un'isola con parchi e attrezzature sportive come insegnano il caso di Vieren, dove è stato utilizzato un canale parallelo al Danubio, o di Kassel in Germania, dove sono state riempite le voragini di miniere abbandonate. In Italia potrebbe essere adottata una soluzione simile per le cave, è stato detto ieri, ma manca una scuola di tecnici in grado di realizzare tale piano.

Martedì mattina, seconda giornata del convegno, sarà al centro della discussione il Tevere. Tra i partecipanti ricordiamo Antonio Ruberti, Ciro Cicconcelli, rispettivamente rettore della Sapienza e presidente di Architettura - Pierre Daubergne, Pier Luigi Cervellati, Cesare Macchi Cassia, Umberto De Martino, Alexandre Chemtoui, Guido Marturano, Paolo Leon, Giorgio Pizzolo, Mario Ghio, Giuseppe Imbesi, Camillo Nucci, Susanna Menichini, Massimo Olivetti, Bernardo Rossi, Dora, Marcellio Vittoni, Michel Corajoud, Andreas Kipar, Bernard Tchumi, Paola Falini.

**E' senza tutela
la salute
del cittadino**

Il Pci mette sotto accusa l'assessore Ziantoni, chiede la discussione del piano regionale e presenta 2 proposte-legge

«Un giudice per difendere i malati»

Un consiglio, presente in ogni Usl, per tutelare con sanzioni i diritti dei malati. Centri di assistenza domiciliare, per quei malati che possono essere curati anche a casa, liberando così posti letto negli ospedali. Il Pci rilancia la «vertenza sanità», mettendo sotto accusa l'incapacità di governo del pentapartito e ribadendo la necessità di una rapida approvazione del piano sanitario regionale.

GIULIANO CAPECELATRO

«Immaginiamo un organismo collegiale, un consiglio di tutela, presente in ogni Usl, ma composto da persone esterne all'amministrazione, diciamo magistrati in pensione, giornalisti, professionisti in genere, rappresentanti delle associazioni per i diritti del cittadino. Un organismo dotato del potere di infliggere sanzioni ai responsabili di mancanze e omissioni. E immaginiamo, soprattutto, che queste sanzioni vengano rese

pubbliche, per mezzo della stampa, in modo da fornire indizze precisi».

Per bocca di Luigi Cancrini, vicepresidente della commissione Sanità alla Regione, il gruppo regionale comunista ha rilanciato la vertenza sanità, illustrando due proposte di legge regionale che il Pci ha presentato e su cui darà battaglia in aula. L'obiettivo dichiarato è quello di rovesciare la situazione attuale, ponendo al centro del sistema sanitario,

l'effettivo rispetto del diritto alla salute del cittadino.

Così la seconda proposta di legge si propone di «innovare il rapporto tra il cittadino gravemente malato e le strutture sanitarie». È il cavallo di battaglia, in questo caso sarebbe rappresentato dalla creazione, in ogni Usl, di un centro di assistenza domiciliare, da impiantare con opportune convenzioni con cooperative formate da giovani medici, infermieri, terapisti e altri operatori sanitari.

Il risultato, sostengono i comunisti, sarebbe duplice. Un'assistenza più assidua e continua e l'aumentata disponibilità di posti letto che immediatamente verrebbe a crearsi negli ospedali, afflitti dal problema delle degenze troppo lunghe, anche in casi in cui il paziente potrebbe benissimo essere curato a casa.

L'iniziativa del Pci poggia su un giudizio totalmente negativo del governo della sanità, a Roma e nel Lazio. «Un fatto emblematico - dice Cancrini - il socialista Bruno Landi nella relazione di giovedì in consiglio regionale, non ha neppure sfiorato l'argomento sanità. Eppure è questa la vera emergenza di Roma e del Lazio».

Di totale mancanza di governo ha parlato anche Pasqualina Napoleitano, capogruppo del Pci alla Regione, che ha messo sotto accusa l'assessore alla Sanità, Violento Ziantoni (Psi), «che non ha portato a termine nessuno degli impegni presi per affrontare l'emergenza piano esiti», pronto soccorso, emodialisi, psichiatria, tossicodipendenza, tutela dell'ambiente».

Così il Pci lancia l'allarme e ribadisce quello che va fatto,

nell'immediato per affrontare l'emergenza la discussione in aula del Piano sanitario regionale elaborato dal comitato scientifico per farlo approvare entro luglio, la discussione sulla legge per i presidi multi zona, strumento strategico per la tutela dell'ambiente, discussione dicono, che non può comunque prescindere dal quadro generale del piano.

«Siamo al paradosso - ha affermato Cancrini - il Lazio dispone di strutture e personale di altissimo livello, ma la latitanza di Regione e Comune impedisce che a queste risorse vengano utilizzate almeno in misura ragionevole. Per Roma, poi, c'è la situazione gravissima delle Usl, i cui comitati di gestione sono in regime di prorogatio, e devono quindi fermarsi agli atti di ordinaria amministrazione».



Ammalati nei corridoi di un ospedale romano. La carta dei diritti proposta dai comunisti può salvaguardare anche loro.

**Monte Mario
L'Accea
risanerà
il parco**

Da una parte c'è l'Accea che difende l'importanza di una condotta idrica per 160mila cittadini, dall'altra gruppi di ambientalisti che tentano di salvare ciò che resta del parco di Monte Mario. Fino a qualche mese fa la battaglia sarebbe stata persa in partenza in nome del progresso e della modernità. Ma questa volta il finale è diverso dalle previsioni: dopo che il pretore sollecitato dai gruppi ambientalisti aveva chiuso il cantiere dell'Accea l'azienda ha fatto marcia indietro e invece di una semplice «invece in regola» delle sue carte ha presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, alla quale ha partecipato anche l'assessore regionale all'ambiente Paolo Pulci, un vero e proprio progetto di «valutazione dell'impatto ambientale». In altre parole non solo da ora in poi non sacrificherà più inutilmente alberi e arbusti ormai rari e preziosi, ma cercherà di riparare ai danni fatti (che sono tanti) e alla fine dei conti i romani potranno avere la condotta che tanto serve agli abitanti di Trionfale e Parioli, e il parco di Monte Mario, una delle ultime riserve di verde in una città ormai assediata da traffico e smog. Se le cose andranno come previsto l'Accea non solo non minaccerà più il soprastato parco ma si farà promotrice di un intervento per concentrare gli sforzi di enti pubblici affinché il parco dei sogni si trasformi davvero in una realtà.

**Policlinico Umberto I
Pochi gli infermieri?
Da martedì saranno
quarantaneve in meno**

Mentre Roma lamenta un'impressionante carenza di personale stimata per gli infermieri in circa diecimila unità, il policlinico Umberto I rischia di perdere, martedì prossimo, quarantatré infermieri professionali e cinque ausiliari. I quarantatré lavoratori, in forza al Policlinico dall'estate dell'84, sono sotto la spada di Damocle del licenziamento perché non assunti tramite concorso e, quindi, destinati a subire i colpi della legge (n. 207) che elimina il precariato.

Un pericolo simile l'aveva già corso nell'85, ma il co-

mitato di gestione dell'Usl Rm3 aveva votato una delibera di mantenimento dell'incarico. E ancora nel settembre '86 avevano beneficiato di un conferimento di incarico per otto mesi, che scadono appunto martedì. Ma il Coreco (Comitato regionale di controllo), ha sempre annullato tutte le delibere che riguardavano l'Usl ne ha approntata un'altra l'8 maggio scorso per la proroga dell'incarico per tutti i quarantatré, che nel frattempo stanno partecipando ad un concorso, che però prevede solo ventidue posti.

**L'allarme lanciato da uno studioso del Cnr
Scende la pioggia (acida)
nessuno se ne accorge**

Il 74% delle piogge che cadono sul centro di Roma sono acide, cioè possono provocare danni irreversibili all'ambiente e ai monumenti. Lo ha rivelato ieri mattina uno studioso del Cnr nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche gli ambientalisti. L'allarme vale anche per la provincia sulla quale cadono piogge acide per il 54%.

«Rain-out», «Wash-out» non sono i titoli di due brani di disco-music. Così vengono definiti due fenomeni che possono far strage di alberi e monumenti, e che ormai riguardano anche la capitale e la provincia romana. Parliamo delle micidiali «piogge acide», che riversano a terra, oltre all'acqua, pericolosi agenti inquinanti come il biossido di zolfo, prodotto principalmente dalla combustione del petrolio per riscaldamento e la produzione di energia elettrica, e l'ossido di azoto, scaricato ogni giorno dai tubi di scappamento delle automobili.

«Il 74% delle piogge, a Roma, sono acide, particolarmente in centro - ha detto il dottor Domenico Brocco,

dell'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr -, nella conferenza stampa tenuta ieri in Provincia per illustrare i dati del fenomeno. Mentre in provincia il dato riguarda il 58% delle precipitazioni».

Ma perché sono così pericolose queste piogge? Che effetti producono sugli alberi e sui monumenti?

«Sulle piante - ha spiegato Domenico Brocco - gli effetti sono di due tipi diretti, quando nell'acqua il valore del "pH" è inferiore a 3, e indiretto quando il "pH" ha un valore tra 3 e 5,6. I primi portano alla morte irreversibile degli alberi, i secondi derivano invece da una progressiva acidificazione del terreno ed agiscono attraverso l'eccessivo dilatamento degli elementi nutritivi

(calcio, magnesio, sodio, potassio) e un'umentata mobilitazione dell'alluminio e dei metalli pesanti che possono essere assorbiti dalle piante. Tutto questo, alla lunga, porta l'ambiente ad una lenta agonia». Per i monumenti sono pericolose le «deposizioni secche» e le brinate e la nebbia, che portano a concentrazioni di sostanze inquinanti che sgretolano la pietra.

Ma che cos'è questo minaccioso «pH»? È l'indice di misurazione dell'acidità su una scala da 0 a 14, i valori da 7 a 0 sono indici di acidità (maggiore quanto più vicini allo 0), i tassi da 7 a 14 sono indici di alcalinità. A Roma i valori minimi registrati sono stati del 3,5%, molto vicini cioè alla soglia del danno irreversibile per l'ambiente - ha detto Domenico Brocco - le soglie sono sempre troppo alte. Le soluzioni stanno in una riduzione drastica del traffico in città e nell'adozione di depuratori e filtri per l'abbattimento di emissioni venefiche, oltre all'uso di carburanti puliti. I costi sono alti, ma l'ambiente non ha prezzo».



Tutti i paletti adesso una parte di via Marsala è nascosta da bandoni; saranno cominciati sul serio i lavori?

**Qualcosa
si muove
in via
Marsala**

Qualcosa si muove in via Marsala. «Dimezzata» dal marzo 1985 quando una fuga di gas squarciò il marciapiede e ferì tre operai, sembra che finalmente qualcuno in Campidoglio si sia ricordato di cominciare i lavori di ripristino. (Anche se in assessorato ieri sera sono caduti dalle nuvole). Così da qualche giorno dietro ai bandoni che dividono la metà della carreggiata aperta al traffico da quella

lesionata sono arrivati gruppi di operai con carriole e attrezzi. L'unica perplessità è che almeno per il momento i lavori sono tutti in superficie, mentre i veri guai della strada sono nella galleria che scorre sotterranea dilatata dallo scoppio di gas. Il Comune aveva messo in conto di spendere mezzo miliardo per riparare le ferite dell'esplosione. Basterebbe ancora dopo «solo» 26 mesi di ritardi e intoppi burocratici?

**La promessa dopo le proteste degli operatori di via Ostiense
Parcheggio «rubato» dal metrò
il mercato ne avrà un altro**

I mercati generali di via Ostiense navranno al più presto un parcheggio da mille posti in alternativa allo spazio recintato per aprire il cantiere del metrò. Promessa dell'assessore Giubilo, dopo un sopralluogo e le proteste di facchini e grossisti che hanno visto calare gli affari del 25% in pochi giorni. Si valuteranno le aree ex Olea, quella dell'ex vetreria e uno spiazzo del costruttore Armellini.

ANTONELLA CAIAFA

Il mercato di via Ostiense navrà mille posti auto «rubati» dal cantiere del metrò. Promessa di assessore (il dc Pietro Giubilo responsabile dei Lavori pubblici). Un primo punto messo a segno dalla protesta di facchini grossisti e direzione della «cashbah» romana. Un sopralluogo ha consentito di individuare alcune aree a portata di mano dei mercati generali utilizzabili per la sosta in alternativa allo spiazzo Acotal fino a lunedì scorso unico vero parcheggio

per camion e camioncini. Si tratta dell'area San Giovanni (ex vetreria romana) o l'ex Olea o ancora uno spiazzo di proprietà del costruttore Armellini già sistemato a parcheggio a disposizione della Prefettura che però finora lo ha disdegnato. Sarà una riunione congiunta fra commissione Lavori pubblici e commissione Commercio a valutare l'alternativa più idonea.

Ma le promesse non finiscono qui. L'ingegnere Giovanni Impeccora, ambasciatore

dell'assessore al traffico (assessore) si è impegnato a studiare una razionalizzazione della sosta su via Ostiense cominciando da una divisione fra auto e furgoni tanto per mettere un po' d'ordine nel groviglio. C'è dell'altro ancora. Dopo la minaccia di sciopero degli operatori sindaco e giunta hanno finalmente deciso di approvare la delibera per l'accesione di un mutuo di due miliardi con la Cassa di Roma e prestiti (si tratta degli stanziamenti conquistati dal Pci nel bilancio comunale). Ma per poterli realmente spendere ci vorrà l'elezione di una nuova giunta. Questi «piccioli» dovrebbero servire a ristrutturare il più vecchio mercato generale di tutta Italia datato 1922. I capannoni sono ormai fatiscenti, le strade interne della piccola città sono tutta una buca mancando ingorghi e magazzini. Quali che ralloppio insomma nell'attesa ormai lunghissima di

nuovi mercati generali magari dotati di parcheggi interni designati di una struttura anonima che ha il record in Italia delle merci in transito (6.123.000 quintali nell'86). Si quello del parcheggio è una delle malattie croniche che sta uccidendo il mercato dell'Ostiense.

«In quattro giorni - racconta Mario Nen - un'ondata di carriole di facchino lungo 45 anni - abbiamo perso un buon 25 per cento di affari. I miei due migliori clienti abituali, di Grosseto, non si sono visti più. Si servono a Bologna. Chi glielo fa fare di venire fino a Roma per beccarsi pure una multa da cinquantamila lire? Tanti altri sono emigrati a Fondi. C'è un mercato che è il doppio di questo qui con tanto di parcheggio».

La rivolta dei Masanello e scoppia martedì notte. Dopo il caos del giorno prima prova generale del mercato nell'era dell'Intermetto i compratori avevano disertato

in massa i vicoli della «cashbah» romana. La misura era colma anche perché già dal dicembre scorso cooperative e sindacati avevano messo alla l'erta gli assessori competenti sul rischio legato all'apertura del cantiere del metrò, prospettando agli amministratori anche le soluzioni alternative allo spazio sosta «rubato» al mercato chiedendo di anticipare gli orari dell'apertura dei cancelli e della vendita e di liberare la zona dalle auto private. Nel cuore della notte c'è stata un'assemblea calda alla quale hanno partecipato i consiglieri comunisti Piero Rossetti, Daniela Valentini, Luigi Panatta e Franco Vichi responsabile del commercio per la federazione romana. Poi la marcia in Campidoglio dove l'altra mattina era riunita la giunta. Niente da fare, la delegazione non è stata ricevuta. Solo più tardi la decisione di un sopralluogo degli amministratori comunali.

**Regione
Lunedì
sarà eletta
la nuova
giunta**

Il consiglio regionale del Lazio eleggerà la nuova giunta lunedì prossimo. Questo l'accordo raggiunto nella riunione dei capigruppo dove i partiti hanno stabilito di consentire il proseguimento del dibattito. Lunedì quindi la conclusione degli interventi e di chiarazioni di voto e l'elezione del nuovo governo regionale che non comporta alcuna situazione o rotazione di assessori, mentre cambia il presidente, essendo ormai scontata l'elezione di Bruno Landi socialista al posto del suo collega di partito Sebastiano Montali candidato alla Camera. Il consiglio regionale (tra due sedute mercoledì 20 e giovedì 21 con numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno) legge e delibera da approvare prima di una prevedibile pausa dei lavori nei giorni a ridosso delle elezioni del 14-15 giugno.

**CONSULENZA GRATUITA
il 16 maggio la**

**cooperativa
florovivaistica
del lazio srl**

Via Appia Antica 172 - ROMA

invita a portare campioni di piante malate (rami, foglie, ecc....). Saranno a vostra disposizione tecnici qualificati appositamente convocati per questa consulenza.

Oggi sabato 16 maggio, onomastico Ubaldo, altri Vittorino e Genzio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il bisogno aguzzò l'ingegno. Cosa c'è di meglio a Roma che prendere a prestito il Papa? Così Zito Longo di 47 anni ha fatto circolare la voce di essere il dentista del sommo pontefice per farsi un nome e i clienti. Ha preparato lo studio all'ultima moda. Per darsi un tono ha ordinato vestiti molto costosi. Ed ha atteso che «polli» arravassero. Invece i primi a suonare il campanello sono stati i carabinieri che lo hanno arrestato con l'accusa di truffa. Ma per identificarlo i militi hanno impiegato un giorno. Zito Longo aveva le tasche piene di documenti falsi.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata)
6810280 - 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico
830921 (Villa Mafalda) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby siter) 316449
Pronto ti ascolto (fossicodipendenza, alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (previdenza biglietti con carta) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acolral 5921462
S A FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herte (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (gallena Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Genesalme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

La differenza in E. Incontro-dibattito, oggi, ore 9.30, alla Casa della cultura, largo Arenula, 26, sulla cultura politica dell'Udi e del giornale «Noi donne». Discorsi di Manella Gramaglia, Franca Foresti, Maria Rosa Lotti, Francisca Colli, Marina D'Amelia, Alessandra Bocchetti, Pia Bruzzichelli, Cristiana Fischer, Bianca Maria Scarcia, Isa Domyani.

L'aterla. Osservazioni sulle difese e lo stile. Continua il seminario di psicoanalisi al Centro culturale «La società aperta», via Tiburtina Antica, 15/19. Oggi 1° parte sul tema: alle 10.30 relazione di Giuseppe Spati.

Centro informazione disoccupati. Il servizio è della Cgil di Roma e può essere fruito presso queste sedi: via Buonarroti 12 tel. 77.14.271, via Borsari, 35 Ostia, tel. 56.00.682, via Michele Bonelli, 8/12, tel. 62.86.633, via Ripa Teatina (Ponte Mammolo) tel. 41.23.583.

QUESTOQUELLO

Festival dell'organetto. E il V ed è nazionale, si svolge domani dalle ore 10 in poi, nel piccolo comune montano di Vitucuso, nel Frusinate. Alle 20 della sera gran finale e ballo in piazza.

Scuola aperta rock al sole. È il titolo di una rassegna di concerti nelle scuole. Oggi, dalle ore 15 alle ore 20.30 presso il Liceo scientifico Pasteur, via Giuseppe Barelli 130, Montemario, concerto con questi gruppi: Ma Steven Band, Phoenix, Gary Gang, Sentinella, Fando & Lis. L'ingresso è libero ed è nell'ambito di una giornata di didattica alternativa e autogestita dedicata a Giordana Masi.

Confessioni d'autore. Letture critiche di testi poetici e videovideo. Un ciclo di incontri dell'Associazione «La Ragnatela» iniziato da tempo e che si protrarrà per tutto l'anno. Lunedì, nella sede di via dei Coronari 45, alle 18.30 un appuntamento importante: le «confessioni» di Pietro Ingrao e di Edith Bruck. **Timur e la sua banda.** È il film di Ruzumiy che, per il sabato cinematografico viene proiettato oggi, ore 17, presso la sede dell'Associazione «La Ragnatela».

Storia degli strumenti musicali. La costruzione e lo sviluppo del liuto dal XV al XVII secolo oggi, ore 17, conferenza di Gerardo Parnello alla Scuola popolare di musica di Testaccio, via Galvani 20. Partecipa il liutaio Marco Pesci.

PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10 (sp. dom.) tel. 4745887, Ecce Bombo, via Tor Milina, 22 (dom.) tel. 8543469, La Tana del Re, p.zza Re di Roma 49 (lun) tel. 7577762, Spaghetti House, via Cremona, 59 (lun) tel. 420152, La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar), Carmina Burana, via Luca della Robbia, 15 (merc) tel. 5742500, Bruno, via Mamucioni, 18/h (dom.) tel. 4903081, Il Tulipano nero via Roma Libera, 15 (merc) tel. 5818309, L'angelo e il diavolo, via dei Vascellari, 21 (dom) tel. 5898869, L'angolo 44 via Donna Olimpia, 44 (merc) tel. 5312840, Pan di Zucchero, via Pietro Verri, 11 (dom) tel. 779988.

PER BERE

Centro storico: Rotterdam da Erasmo, via S. Maria dell'Anima, 12 (nospo mer) Nauma, via del Leatun, 34, High Five Café, Corso Vittorio, 286 (mar), Antico Caffè della Pace, via della Pace, 3 (merc mar).

Trastevere: Grigio Notte, via dei Fienaroli, 30/b, Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere, 43 (lun), Regine, vicolo del Moro, 49, Melvin's Pub via del Politeama, 8, Ver Sacrum, via Garibaldi, 2a.

Prati: Focetea via Crescenzo, 82a Camarillo via Propertio 30 (mar) Lapsuina, via G. Bruno 25/27 (lun) Fuori Orario Borgo Vittorio 26 (mar).

Testaccio: Aldebaran, via Lungovi, 54 (dom)

Eur-Marconi: Bombokai, via Lungotevere Dante, 270 (lun), Happy Pub, via dei Carraai, 31-33, 900 p.le E. D'Amico.

Colosseo-San Giovanni: Er Pasticciaccio, via P. Verri, 2. Blue Power, via S. Giovanni in Laterano, 244, Glamour, via S. Giovanni in Laterano, 81, Dulcis Inn, via Panisperna, 59 (lun) Tuslavia via Neoliti, 13a, Venice, via del Boschetto (dom) Gamaia via Frangipane, 36 (lun), Cavour 313 via Cavour, 313 (dom), Eleven Pub, via Marc Aurelio, 11 (lun).

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario Nomentano), 1923 (Zona Est), 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio via Appia Nuova, 213 Aurelio via Bonifazi 12 Esquilino galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur viale Europa 76 Giancoleone piazza S. Giovanni di Dio 4 Ludovical piazza Barbenni, 49 Monti via Nazionale 228 Ostia Lido via P. Rosa 42 Parioli via Bertolini 5 Pietralata via Tiburtina, 437 Rioni via XX settembre 47, via Arenula, 73 Portuense via Portuense 425 Prenestino Centocelle Delle Robine via delle Robine 81 Via Collatina 112 Prenestino-Labicano via Aquila 37 Prati via Cola di Rienzo, 213, 900 p.le E. D'Amico

Prima viale piazza Capocciolo, 7 Quadraro-Cinecittà-Don Bosco via Tuscolana 927, via Tuscolana, 1258 Trieste via Roccaforte 2 via Nemorese, 182 Montesacro via Nomentana 364 Nomentano piazza Massa Carrara 10 Trionfale via Cipro 42, via Cervina, 18 Tor Di Quinto via Flaminia Nuova 248/A Lunghezza via Lunghezza 38 Ostiense via Ostiense 168 Marconi viale Marconi, 178 Acilia via Bonichi 117.

MODA

Tre allieve al porticciolo

CIVITAVECCHIA Un febbrile cambio di obiettivi. Rollini che si esauriscono rapidamente. Le immancabili Nikon in azione. Mare scogli, barche, pescatori. Tre modelle in costume resistono coraggiosamente alla giornata ancora fresca. Protagonisti in piena azione i partecipanti al corso di fotografia di Villa Albani a Civitavecchia. Patrizia Coppioni, Gianni Pannozzo, artefici di questa esperienza, scattano, consigliano, organizzano il reportage di moda. Lo scenario è quello del porticciolo della Lega Navale. «L'acqua è l'indiscussa protagonista del progetto che portiamo avanti quest'anno a Villa Albani - dicono i due animatori - Perciò abbiamo scelto le Terme questo porticciolo e, se il mare non farà capricci, prenderemo il largo tutto insieme su una grossa barca per vedere quello che succede». Intanto Silvia Pellicciari, Alessandra Simoncelli e Francesca Paonessa, le pazienti top model, lasciano il molo e salgono su un catamarano. «Basta creare il feeling giusto - dice Francesca - essere molto disponibili ed essere a fatto. Rispetto al lavoro con dei professionisti dobbiamo impegnarci di più per aiutare chi ci fotografa a trovare le immagini migliori».

«È il primo anno per me - dice Rita, casalinga, tre figli - Quest'esperienza mi è piaciuta subito. Qui parlo, discuto, mi accorgo di migliorare e di appassionarmi a questo nuovo mezzo di espressione della mia personalità. Così aspetto con gioia questa specie di avventura settimanale».

Il rapporto di amicizia con Gianni e Patrizia ha fatto crescere il gruppo - conferma Maria Teresa -, gli incontri con Garbua, Bizziccan Berengo Gardin non ci hanno fatto più sentire solitari. I fotografi dilettanti. Prima partecipavano ai concorsi, facevano le solite foto studiate. Qui all'aria aperta i reportage mi allontanano dal provincialismo. □ S.Ser



Scena di «Incontri» della Pharamousse Dance Company in programma al teatro Olimpico

DANZA

Strizzando l'occhio ai Momix

Zuppa di arti e musica è di scena all'Olimpico con la nuova coreografia di Raffaella Mattioli, «Incontri» interpretato dalla «Pharamousse Dance Company» e da giovani attori del «Gruppo 11», lo spettacolo si avvale della voce registrata di Gian Carlo Sbraga per i recitativi e della presenza di Mattia Sbraga che, per esigenze sceniche e drammaturgiche, fa la parte del vecchio condottiero per tutta la rappresentazione. Gli incontri, indicati dal titolo, sono infatti quelli di un uomo, giunto al termine della sua vita, che si mette ad attraversare la città per vedere il mare ed incrocia cammin facendo personaggi e ricordi.

Nel pulsare nevrotico della città nuoce l'esile

TEATRO

Ah ah ah!! uuh... ih ih oh oh oh!!!

Se è vero che il rso allunga la vita, allora benvenuta terza edizione di «Riso in Italy». La rassegna di nuova commedia italiana si terrà per il terzo anno consecutivo al teatro Spaziozero, che, ridendo e scherzando, in questi ultimi due anni ha lanciato sul mercato della nsata giovani leve che viaggiano, oggi, a gonfie vele (esempi Paolo Hendel, Gian Pavese Varietà, Gemelli Ruggieri).

Padino di questa edizione sarà Renzo Arbore che già nel lontano 1985 si collegò in gemellaggio tvva («Quelli della notte») con il tendone di via Galvani. L'anno scorso la trasmissione abbinata fu «Italia sera» quest'anno è la volta di «Jeans», della Terza Rete. Ad aprire la rassegna ci saranno Paolo Rossi e David Riondino (più sorprese), a chiuderla Daniele Formica e Maurizio Nichetti (più sorprese). Nel mezzo ci sono gli emergenti, quelli già un po' emersi e quelli emersi del tutto. Tra questi ultimi c'è Maurizio Micheli (30 e 31 maggio), tra i primi Lella Costa (23 maggio), Trio Sorelle Carbone (24 maggio) Lucia Vassini, La Banda Magnifica (26 e 27 maggio), Le Sisters (2 giugno). Già più conosciuti sono Sergio Rubini (28 e 29 maggio), Nicola Pistoia e Anita Zagana (27 maggio e 2 giugno). Poi ancora Elio e le Storie Tese (5 giugno), Gigi Proietti Boys (6 giugno), Sabina Guzzanti e Stefano Nosi (3 giugno).

Per tutta la durata del festival sarà in funzione un servizio snack bar ristorante. Tra le tante sorprese promesse, c'è anche la presenza (?) di Tango e Satyricon.

DANZA

leggerza di Francesca Trevisanello e la *verve* - si direbbe partenopeo - di Mario Piazza. Intenso risulta anche il tango con l'orgogliosa presenza scenica di Dominique Porter e della grintosa e bronzata Karen Ford.

Nonostante la valentia dei danzatori lo spettacolo non riesce a decollare ad alte quote per eccesso di melò e per un intingo pasticciato di genen e di stili.

Con le divertenti figurazioni in costumi elasticizzati - in particolare quelle della «colonna» animata - e qualche umorismo riuscito sembra che incontri senza l'occhio ai Momix e al musical americano, senza averne però l'elasticità di disegno o l'approfondimento dinamico. Ancora stasera e domani alle 21. □ R.B.

RIVISTE

Lavoro e non lavoro

Si chiama «Metalavoro» la nuova rivista che la Cgil di Roma ha presentato giovedì durante una conferenza stampa. Sottotitolo «periodico di lavoro e di non lavoro» il giornale è, forse, l'unico in Italia a rivolgersi essenzialmente al settore dei disoccupati. La sua funzione è, in primo luogo, informativa. Sulle pagine di «Metalavoro» esperti del settore spiegano, infatti, al giovane privo di esperienze come orientarsi nel nebuloso mare dell'universo occupazionale.

In particolare gli operatori dei «Centri informazione disoccupati» e del «Comitato del lavoro» forniscono, attraverso questo veicolo, notizie dettagliate e precise su attività, mestieri e professioni disponibili. Gli argomenti, per quanto complessi, vengono affrontati con un linguaggio chiaro, quasi quotidiano che nulla ha a che vedere con il serio ed arido «sindacalese». A questo tipo di tematici, il mensile affianca anche altri contenuti. E poiché intendeva rivolgersi al pubblico giovanile propone, al suo interno, articoli sulla musica rock, recensioni sulle nuove proposte teatrali e cinematografiche interviste a personaggi del mondo dello spettacolo.

Al progetto collaborano giornalisti e grafici di «20+3» (il quindicinale notturno e gratuito per eccellenza) inoltre, «Metalavoro» (ventiquattro pagine a numero) viene stampato su carta riciclata pe una precisa scelta politica e sarà distribuito gratuitamente presso i «Cidi», gli uffici di collocamento, le scuole, le università ed i locali in cui, abitualmente, i giovani si incontrano. □ D.Am.

RIVISTE

verso questo veicolo, notizie dettagliate e precise su attività, mestieri e professioni disponibili. Gli argomenti, per quanto complessi, vengono affrontati con un linguaggio chiaro, quasi quotidiano che nulla ha a che vedere con il serio ed arido «sindacalese». A questo tipo di tematici, il mensile affianca anche altri contenuti. E poiché intendeva rivolgersi al pubblico giovanile propone, al suo interno, articoli sulla musica rock, recensioni sulle nuove proposte teatrali e cinematografiche interviste a personaggi del mondo dello spettacolo.

RIVISTE

Al progetto collaborano giornalisti e grafici di «20+3» (il quindicinale notturno e gratuito per eccellenza) inoltre, «Metalavoro» (ventiquattro pagine a numero) viene stampato su carta riciclata pe una precisa scelta politica e sarà distribuito gratuitamente presso i «Cidi», gli uffici di collocamento, le scuole, le università ed i locali in cui, abitualmente, i giovani si incontrano. □ D.Am.

Sono disperata, quindi dipingo

Mansa Busanel galleria Ex Libris, piazza Mignanello, 25 Orano 10.13, 16.19.30 Chiuso sabato e festivi, fino al 3 giugno.

Mansa Busanel non dipinge perché è bello o perché si diverte e neanche perché il dipingere è luogo spettacolare e ludico. Dipinge perché è disperata. Dipinge per disperazione. Dipinge scrivendo e scrivendo dipingendo le immagini delle poche cose rimaste sulla sua strada. Una strada popolata di vili, di stracci, ve stiti tarlati, bamboli di pezza nudi disegnati ma immobili come segnali per nulla erotici. Segnali che parlano di cose che esistevano che vivevano ed ora non più. Relegate al margine, come realmente sono state relegate, su cigli di

ENRICO GALLIAN

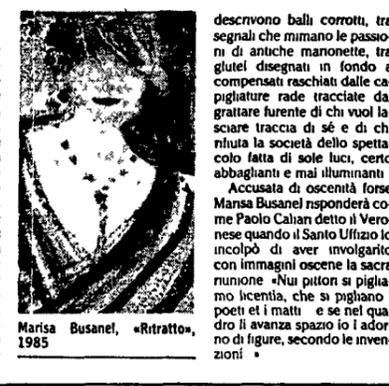
burroni imperscrutabili e abissali. Potevano o dovevano diventare carne viva. Non potevano e non dovevano mai diventare carne rotonda e appetitosa.

Ecco, non c'è nulla di appetitoso nella pittura di Busanel. Non c'è nulla di godibile. E come se d un tratto cose diventate e rimosse dai più, perché brutte oscene disperate. Follie, si fossero date convegno rifugiandosi dentro il pennello di Mansa Busanel perché solo lei poteva e può dipingere, ridisegnare la mappa del colore, del segno, della vita.

Colora tragicamente così un terribile silenzio comune a tutti i quadri: un silenzio simile

a quello che si può trovare dentro il npostiglio di un teatro vuoto. Così vengono dipinte nude femminili nell'istante di una immobilità prima di un evento misterioso e fatale. Un evento che l'artista ha sempre tenuto nascosto a tutela della propria interiorità. Se si permette di essere soggettiva, lo fa perché la soggettività è il suo argomento, se - concede il lusso di non raccontare più un'azione, lo fa perché tratta della vita che non agisce, se si arrega il diritto di non offrire più una storia, lo fa perché dipinge l'uomo senza storia.

Senza orpelli né tentennamenti di sorta, lo spettatore dovrà muoversi tra vestiti che



Mansa Busanel, «Ritratto», 1985



L'Olimpo di piazza Rondanini

Chiusa se gli antichi dei durante i giorni migliori sul l'Olimpo si davano a danze più o meno stentate o se si accoccolavano ai piedi di un pianoforte a coda per ascoltare la musica dal vivo. A Roma si può fare, non salendo sul monte ma scendendo nel locale di piazza Rondanini 36 l'Olimpo, appunto.

Luogo «sacro» per chi vuole ballare bere al piano bar fare due passi in cerca di avventure, l'Olimpo apre le sale alle undici di sera. Il biglietto costa ventimila lire compresa la prima consumazione mentre le successive hanno prezzo fisso di L. 10.000 (per whisky stata gionati ce ne vogliono 15.000).

Si scende dunque e la sala con impianto e luci strobo scopiche e li ad un passo. Sembra una grande vasca. Pareti e pavimento sono tappezzati di piccole piastrelle azzurre e acquamarine. Qua e là immagini michelangeloesche

Stasera un'idea

Sulla montagna sacra anche Zeus balla il rock

ANTONELLA MARRONE

tracciate a matita spuntano su una fetta di muro più illuminata. Se sul momento non avete intenzione di lanciarsi in esercizi psico ginnici a ritmo di tom tom potete imboccare il primo corridoio a destra e resistendo all'invito di poltroniche e divanetti arriverete al primo punto cocktail. Ancora a destra si apre la sala piano bar. Un bel pianoforte a coda circondato da alti sgabelli fa tanto cena intima con una ventina di persone a casa di un amico musicista. Mentre

il cantante di turno si prodiga in gorgheggianti versioni di *You are the sunshine of my life* o di *Girl of Ypanema* intorno si beve si chiacchiera, si canticchia.

Rapido giro di tacchi di nuovo nel corridoio. Eccoli in un'altra piccola «vasca» la cui sola utilità è di offrire uno spazio a destra si apre la sala piano bar. Un bel pianoforte a coda circondato da alti sgabelli fa tanto cena intima con una ventina di persone a casa di un amico musicista. Mentre

ciapiede segnalano un garage o un locale in sotterraneo) ed è difficile scacciare quella impressione diffusa di acquatiche discoteche romane impostasi sul mercato da alcuni anni come locale da frequentare non troppo snob né troppo semplice. Per mantenere sempre ad una certa altezza il nome è spesso utilizzato per feste private più o meno esclusive che ruotano nell'ambiente (prodigo) dello spettacolo è come-

A.G.L.A.S.T.
VIALE DELLA VENEZIA GIULIA, 77 - ROMA

MOSTRA PERSONALE DI PRIMO JANNACOS

DAL 15 AL 17 MAGGIO 1987
Inaugurazione venerdì 15 maggio
Ore 19.00

«La Gioia di Vivere»

ROMA

spettacoli a

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Documentario F Fantascia F Fantastico G Giochi Horror M/Musical SA Satirico S Sentimentale MS Storico M teleco

TELEROMA 66

Ore 7 Cartoni animati: 8.30 «Anche i ricchi piangono» novela, 9 «A196», telefilm 10 «Name of the game», telefilm 11.30 Magneterapia Rome per rubrica 12 «Vultus» cartoni 13 Dimensione lavoro rubrica 13 «Chico and the mans», telefilm 13.25 «Anche i ricchi piangono», novela

GBR

Ore 13.35 «Arrivano le spose» telefilm 14.30 Expo 10 show 17 Astrologia 17.30 «Arrivano le spose» telefilm 19 Casta diva 20 Medicina senza frontiere 20.30 Servizi speciali Gbr nella città 20.50 «Crociera di lusso» film 22.30 «Il grande valzer» film 24 Sogni proibiti

N. TELEREGIONE

Ore 15.45 «La signora e il fantasma» telefilm 16.15 Dadaump 17.30 Un mondo di viaggi rubrica 18.30 Rubrica 19.30 Ciak si gira 20.15 Dillo a Pasquino 20.30 L'uomo e i motori 21 Roma in 21.15 All'ultimo stadio 22.30 Voglia di sport 23 Excelsior 1.45 Non stop

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7.000	La coda del diavolo di Gorgo Treves con Robin Renucci Isabelle Pasco DR	17	Tel 426778
ADMIRAL	L 7.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e D-nelle Mutt DR	15	Tel 851195
ADRIANO	L 7.000	Il ribelle di Michael Chapman con Tom Cruise DR	22	Tel 352153
AIRONE	L 6.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell (G)	44	Tel 7827193
ALCIONE	L 5.000	Manna e le sue sorelle di e con Woody Allen BR	39	Tel 8380930
AMBASSATA SEXY	L 4.000	Film per adulti (10-11-30 16 22 30)	101	Tel 4741570
AMBADESSA	L 7.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell (G)	57	Tel 5408901
AMERICA	L 6.000	Caramella da uno sconosciuto di F Ferrin con Barbara De Rossi Marina Summa Athina Canci DR (17 22 30)	2	Tel 5816168
ARCHIMEDE	L 7.000	True Stories di David Byrne con John Goodman Anne McEnroe DR	17	Tel 875567
ARISTON	L 7.000	Figli di un Dio minore di R Hanes con Mariee Martin e William Hurt DR	19	Tel 353230
ARISTON II	L 7.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell (G)	12	Tel 679287
ASTORIA	L 6.000	Due tipi incorreggibili di J Kanew con Kirk Douglas Burt Lancaster (A) BR	2	Tel 5140705
ATLANTIC	L 7.000	Campung del terrore di Ruggero Deodato con Bruce Panhali Mimsey Farmer H	745	Tel 7610658
AUGUSTUS	L 6.000	Il declino dell'impero americano di Denis Arcand con Dommonio Michel DR	203	Tel 6875459
AZZURRO SCIPIONI	L 4.000	Ore 15.30 I benefici del tempo 17.30 The Mitcher 18.30 The Mitcher 22.30 Il bacio delle donne regno 24 D amore ai bivio	84	Tel 3581094
BALDUNA	L 8.000	Il colore del soldo di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	52	Tel 347592
BARBERINI	L 7.000	Il grande imbroglio di John Cassavetes con Peter Falk Alan Arkin BR	17	Tel 4751707
BLUE MOON	L 5.000	Film per adulti (16 22 30)	53	Tel 4743938
BRISTOL	L 5.000	Le avventure di Perret Pan DA	950	Tel 7616424
CAPITOL	L 6.000	Campung del terrore di Ruggero Deodato con Bruce Panhali Mimsey Farmer H	2	Tel 393280
CAPRANCA	L 7.000	I bastoniani di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR	101	Tel 8792459
CAPRIANCHETTA	L 7.000	My Beautiful Laundrette di Sheen Frazer BR	125	Tel 8798957
CASSIO	L 5.000	The Hitcher di Robert Harmon con R-tiger Maur e C Thomas Howell DR	692	Tel 3851607
COLA DI RENOZO	L 6.000	Ore 13.30 Il massacro la cocchia di Stephen Cypherthal con Tamara O'Neil Irene Cara (DR)	90	Tel 350584
DIAMANTE	L 5.000	Due tipi incorreggibili di J Kanew con Kirk Douglas Burt Lancaster (A)	232 b	Tel 295808
EDEN	L 6.000	Così è la vita di Blake Edwards con Jack Lemmon Julie Andrews DR	74	Tel 380188
EMBASSY	L 7.000	Il giorno della luna nera di John Carpenter H	7	Tel 702425
EMPIRE	L 7.000	Campung del terrore di Ruggero Deodato con Bruce Panhali Mimsey Farmer H	29	Tel 857719
ESPERIA	L 4.000	Uomini di Doris Dorne con Uwe Ochsenknecht BR	17	Tel 582884
ESPERO	L 5.000	Ultimo tango a Parigi (DR) (VW) (18)	11	Tel 85984
ETOLE	L 7.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e D-nelle Mutt DR	41	Tel 6876125
EURICNE	L 7.000	Nightmare 3 di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H	32	Tel 5910988
EUROPA	L 7.000	Basili l'investigatopo DA	107/a	Tel 864888
FIAMMA	L 7.000	SALA A Trappole mortali di Sidney Lumet, con Michael Caine Ryan O'Connell (G)	51	Tel 4751100
GARDEN	L 6.000	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	17	Tel 582884
GIARDINO	L 5.000	Cro-Magnon Odissea nella preistoria di Michael Chapman con David Hanes (A)	17	Tel 819496
GIOIELLO	L 6.000	Mosquito Coast di Peter Wer con Harrison Ford Helen Mirer DR	43	Tel 864149
GOLDEN	L 6.000	Il ribelle di Michael Chapman con Tom Cruise DR	36	Tel 7596602
GREGORY	L 7.000	Basil l'investigatopo (DA)	180	Tel 6380600
HOLIDAY	L 7.000	Stend by me di Bob Renner con Wil Westwood River Phoenix DR	2	Tel 858326
INDUINO	L 6.000	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (H)	2	Tel 582495
KING	L 7.000	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis (BR)	37	Tel 8319541
MADISON	L 5.000	Per favore ammazzatemi mia moglie con Danny De Vito BR	5	Tel 5126828
MAESTOSO	L 7.000	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis (BR)	416	Tel 788088
MAESTRI	L 7.000	La coda del diavolo di Gorgo Treves con Robin Renucci Isabelle Pasco DR	20	Tel 8794908
METRO DRIVE-IN	L 4.000	Riposo	21	Tel 6090243
METROPOLITAN	L 7.000	Soul Men di Steve Miner con Thomas Howell BR	7	Tel 3600933
MODERNETTA	L 4.000	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)	44	Tel 480285
MODERNO	L 4.000	Film per adulti (16 22 30)	1	Tel 480285
NEW YORK	L 6.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e D-nelle Mutt DR	71	Tel 7810271
NIR	L 7.000	Shanghai surprise di Jim Goddard con Madonna Sean (A)	7	Tel 5982298

CINEMA

PARIS	L 7.000	Figli di un Dio minore di R Hanes con Mariee Martin e William Hurt DR	112	Tel 7596568
PASQUINO	L 4.000	The morning after (versione inglese) Vocabol del Peda 19	19	Tel 5803622
PRESIDENT	L 5.000	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	427	Tel 7810146
PUSCICAT	L 4.000	Film per adulti (11 23)	98	Tel 7313300
QUATTRO FONTANE	L 6.000	Tre amici di John Landis con Chevy Chase Steve Martin (BR)	23	Tel 4743119
QUINALE	L 7.000	Tentazione con Katrine Michelsen (VW)	20	Tel 482653
QUINNETTA	L 6.000	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR	4	Tel 6790012
REALI	L 7.000	Cro-Magnon odissea nella preistoria di Michael Chapman con David Hanes (A)	15	Tel 5810234
REX	L 6.000	Basil l'investigatopo DA	113	Tel 884165
RIALTO	L 7.000	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VW) (18)	11	Tel 6790763
RITZ	L 6.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cinger Theresa Russell (G)	109	Tel 837481
RIVOLI	L 7.000	Platoon di Oliver Stone con Tom Beren ger William Daloe DR (17 22 30)	23	Tel 480893
ROUGE ET NOIR	L 7.000	Dolce pelle di Angela di Andrew Whitin con Michele Min (E) (VW) (18)	31	Tel 864305
ROYAL	L 7.000	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (H)	175	Tel 7514549
SAVOIA	L 5.000	Scuole di polizia N 4 di Jim Drake con Steve Guttenberg Budda Smith BR	21	Tel 865023
SUPERCINEMA	L 7.000	Penombra di Alex Romano con Paola Santoro Marcello Patti (E) (VW) (18)	1	Tel 485498
UNIVERSAL	L 6.000	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (H)	18	Tel 856030

VISIONI SUCCESSIVE

DEI PICCOLI	L 2.500	Pantera rosa show DA	15	Tel 80981
ELDONADO	L 3.000	Film per adulti	38	Tel 5010852
MOULIN ROUGE	L 3.000	Film per adulti	23	Tel 5582350
NUOVO	L 5.000	La pellicola del rey di Carlos Sorn con Uliana Dumond Julio Chavez Vilavieja Coase FA	1	Tel 588116
ULISSE	L 3.000	Il regno delle curve di Neno An D-gelo - M	354	Tel 433744
VOLTURNI	L 3.000	Rivista spogliare e film per adulti	37	Tel 5582350

CINEMA D'ESSAI

ASTRA	L 6.000	Caramella da uno sconosciuto di F Ferrin con Barbara De Rossi Marina Summa Athina Canci DR (17 22 30)	225	Tel 8176258
FARNESI	L 4.000	Betty Blue di J J Benex con Beatrice Dolia DR	2	Tel 6543935
MINONON	L 3.000	Lola Darling di S Lee con T. Johns BR	11	Tel 869493
NOVOCINE D'ESSAI	L 4.000	Steaming di L. Loevy con V. Radgrava e V. Mary Dal Val DA	14	Tel 5816235
L'OFFICINA FILM CLUB	Riposo	C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lolis 20)		
KURSAAL	L 8.000	Il nome della rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR	24b	Tel 864210
SCREENING POLITECNICO	L 4.000	Home of the brave di Laurie e Anderson (vers. originale) (16 22 30)	13/a	Tel 3611501
TIBUR	L 3.000	Il nome della rosa di J. J. Annaud con Sean Connery DR	40	Tel 4987762

CINECLUB

GRAUO	L 7.000	Pasqual Duarte di Ricardo Franco (vera originale) (18 30) Dopo la prova di Ingemar Bergman (20 30)	34	Tel 7551785
IL LABIRINTO	L 4.000	SALA A. Dove s'innocentano le formiche verdi di Werner Herzog (17 22 30)	27	Tel 312283

SALE DIOCESANE

CINE	FIORELLI	Scuole di polizia N 3 di John Paris con Steve Guttenberg BR	94	Tel 7578695
DELLE	PROVINCE	Stregate di e con Francesco Nuti e con Ornella Muti BR	41	Tel 420021

FUORI ROMA

MONTEROTONDO	L 9001888	The Barberiana & Co. di Ruggero Deodato con Richard Lynch David Paul A		
NUOVO MANCINI	Tel 9002292	Platoon di Oliver Stone con Tom Beren ger William Daloe DR		(16 22)
RAMARINI	Tel 9420193	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (H)		(16 22 30)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	Tentazione con Katrine Michelsen (E) (VW) (18)		
FLORIDA	Tel 9321339	The Barberiana & Co. di Ruggero Deodato con Richard Lynch David Paul A		(16 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA	L 7.000	SALA A Il grande imbroglio di John Cassavetes con Peter Falk Alan Arkin BR	5	Tel 9420479
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Spettri di Marcello Avallone con John Pepper Katrine Michelsen (H)		(16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e D-nelle Mutt DR	7	Tel 7.000
VENERI	Tel 9454592	Basil l'investigatopo DA (16 22 30)		

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolò)	L 7.000	Basil l'investigatopo DA (17 22 30)	7	Tel 5603186
SISTO	L 6.000	Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett e D-nelle Mutt DR	7	Tel 5610750
SUPERGA	L 7.000	Mosquito Coast di Peter Wer con Harrison Ford Helen Mirer DR	44	Tel 5604706

SCELTI PER VOI

LA VEDOVA NERA
Del regista di «Cinque pezzi facili» e il postumo suona sempre due volte un thriller in stile anni Quaranta anche incentrato su una magnifica ossessione. G è una donna facile che avvelena i propri mariti pur amandoli lasciando dietro di sé una scia di mistero e una funebre delusione che come affascina di quella presenza lascia tutto pur di agguantare l'assassina. Il loro diventerà un rapporto quasi morboso all'incirca della simbiosi ma il finale non potrà che essere tragico. Brava le due interpreti Theresa Russell (la vedova) e Debra Winger (la cacciatrice).

AMBADESSA AIRONE
ARISTON 2 RITZ

BASIL L'INVESTIGATOPPO
La premiata ditta Walt Disney colpisce ancora e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». E protagonista come nella tradizione è un topo si chiama Basil vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes e ha un grande talento nel risolvere casi intricati.

EUROPA GREGORY REX
KRISTAL (D) VENERI (Grottaferrata)

MOSQUITO COAST
Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Wer e il divo americano Harrison Ford in questo «Mosquito Coast» non è all'altezza del precedente «Vittness il testimone». Tratto da un romanzo di Paul Theroux scudeggiato da Paul Schrader il film è una parabola sulla follia efferda Ford è un inventore ecologo ultranzista che dalla natia America si trasferisce armi e bagagli in famiglia nel salvaggio Belize dove tenta di ritrovare una vita efferda e naturale. Ma le nevrosi del 2000 non sembrano poi per mettere un avvertito alla Robm con Cruise Splendidi paesaggi buona regia ma le istanze morali del film restano un po' sulle carate.

GIIOIELLO SUPERGA (Ostia)

IL DECLINO DELL'IMPERO AMERICANO
Parlare parlare parlare forse per non morire. In «Il declino dell'impero americano» si parla di un vecchio fra uomini e fra donne. Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulle rive di un lago canadese per avvisare i propri roveli esistenziali. Il loro difetto emale di viverci si traduce

PROSA

ANFRITRIONE (Via S. Saba 24 Tel 3760271)
Alle 21.30 Orchidee nere all'ombra del 18° Ernst Thole. Con la Compagnia Romana Coluzzi. Voci: La Chirini Regia di Salvatore Di Matti.

PICOLO ELISEO (Via Nazzone e 192 Tel 482656)
Alle 21. A noi due signora di Grazia Scuccia con Giovanna Brava.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21. «Il tempo restringe di C. S. Guzzanti. Regia di Tonino Pulci».

QUINQUETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794581)
Alle 20.45 «Il racconto di inverno di Shakespeare con Manuela Kstermann Tino Bianchi e Pietro Toffanoni. Regia di Bianco Carriglio».

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercedes 50 Tel 6794753)
Alle 21. Streguana di Dacia Maraini. Regia di Gino Zampieri.

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17.30 e alle 21. Steffe e Kajal di Piero Fina e Luciano Spacca con Francesco Roma Coluzzi. Voci: La Chirini Regia di Salvatore Di Matti.

ASPHALT JUNGLE (Via Alba 32 Tel 780741)
Alle 22.30 Concerto rock.

BIG MANIA (Via S. Francesco a Ripa 18 Tel 682551)
Alle 21. Concerto della Dennis and Friends.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21. «Il tempo restringe di C. S. Guzzanti. Regia di Tonino Pulci».

QUINQUETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794581)
Alle 20.45 «Il racconto di inverno di Shakespeare con Manuela Kstermann Tino Bianchi e Pietro Toffanoni. Regia di Bianco Carriglio».

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercedes 50 Tel 6794753)
Alle 21. Streguana di Dacia Maraini. Regia di Gino Zampieri.

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno 20.30 Tuttocalcetto 20.30 Il giornale del mare 21 La schiedina di domenica 21.40 «Bengasi» film 23 Opinioni 23.15 Biblioteca aperta 0.10 I fatti del giorno 0.40 Euroforum 1 «Sirena» film 2.30 I fatti del giorno

T.R.E.

Ore 11.20 Motor News 12.10 «Innamorarsi» novela 13 «Andrea Celeste» novela 14 «Incontri sul Vangelo» 14.15 «Nero Wolfe» telefilm 16.30 La schiedina d'oro 18 Sport in acqua 19.30 Rotoroma 20 Nel regno del cartone 20.30 In difesa dell'ambiente 21.05 Cinema: 21.15 «Il giardino del Dr Cook» film

RETE ORO

Ore 9 «Non andremo più nel bosco» film 10.30 Nel regno del cartone 12 «Honey West» film 13.30 «Viviani» novela 14 Notiziario 16.35 Week end 17.15 Nuovo 18 Sport in acqua 19.30 Rotoroma 20 Nel regno del cartone 20.30 In difesa dell'ambiente 21.05 Cinema: 21.15 «Il giardino del Dr Cook» film

FIGLI DI UN

DIO MINORE
È un film severo che a qualcuno potrà addirittura sembrare noioso. Forse perché il divo supersexy William Hurt rinvia qui a una parte del suo sex appeal per calarsi nei panni di un insegnante per sordi che si innamorò di una inquietta sordomuta. Il loro rapporto è difficile ma intenso i due si prendono e si lasciano solo alla fine troveranno faticosamente un equilibrio. Dirige Randa Haines immergiando la vicenda in una vera scuola per sordomuti.

IL COLORE

DEI SOLDI
Ritorna lo spiantato campione di bilardo Eddie ore del famoso «Lo spaccone» Aveva il volto e mani le spalle di Paul Newman e ora è tornato a anzianotto ma si è trovato un allevo a cui insegnare tutti i trucchi della stacca e l'avventura riprende. Seguito a distanza di 25 anni il colore dei soldi è il nuovo film di un cineasta di razza Martin Scorsese e al sessantenne (ma sempre fascinoso) Newman accompagna un divo per adolescenti, il Tom Cruise che svolazzava in «Top Gun». Divertimento assicurato almeno in teoria.

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto tutti di bambini che si trasformano via via in un viaggio mistico. Lo spunto è una novella di Stephen King (il maestro dell'orrore) stavolta di Oregon sul finire dell'estate quattro amici dodicenni si mettono alla ricerca del cadavere di un ragazzino scomparso. Lo troveranno e per loro sarà il primo incontro la Morte. Da non mancare.

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

ALBERTO

La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e

Emozione a Cannes
per «Balene d'agosto», il film interpretato
in coppia dalle due grandissime
attrici americane Bette Davis e Lillian Gish

Il Maggio musicale
ripropone con successo «Capriccio» di Strauss,
mentre a Napoli, questa sera,
riapre il Mercadante col «Soldato» di Stravinski

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



**Giudici vince
il premio
«Montale» '87**

Giovanni Giudici ha vinto la VI edizione del premio Librex Guggenheim «Eugenio Montale per la poesia». Il premio di 35 milioni è stato assegnato a Giudici per il suo più recente volume di versi, *Salute*, pubblicato da Einaudi. In precedenza l'ambito riconoscimento era andato a Giorgio Caproni, Andrea Zanzotto, Carlo Betocchi, Franco Fortini e Mario Luzi. La giuria, in cui figurano tra gli altri Carlo Bo, Giorgio Barberi Squarotti, Marziano Guglielminetti, Giulio Nascimbeni, ha anche premiato Roberto Reborà per cinquant'anni di poesia.

**Le ultime leve
del cabaret
...in vetrina**

Sono usciti dalle cantine umide e buie degli anni Sessanta ora il cabaret si fa al Parco O meglio all'arena estiva del Parco dei Principi di Loano. Sono infatti state decise le date della terza edizione del Festival di cabaret (dal 23 al 25 luglio) per la gioia dei turisti e soprattutto degli impresari organizzatori televisivi addetti ai lavori in cerca di volti nuovi. Non è un mistero che trovare i comici per le serate e gli spettacoli (soprattutto televisivi) è sempre più difficile all'appuntamento di Loano che ha delle frecce al suo arco potrà dunque lanciaarle lontano perché è aperta la caccia alla «star».

**Compact disc:
si vende
tanto ma vecchio**

Le ultime notizie sui compact disc arrivano dagli Usa. Vendite alle stelle. Ma i discografici non sono contenti. Il nuovo mercato che si sta ingigantendo a vista d'occhio (il fatturato 1986 in America ha avuto un incremento del 139 per cento rispetto all'anno prima) ha già raggiunto e doppiato quello di dischi e cassette. Se la registrazione di cassa questo significa dunque che si vendono vecchie canzoni e vecchie musiche vestite di nuovo. Insomma la maggior parte dei clienti sta procedendo a sostituire i vecchi dischi con poco interesse per le nuove emissioni.

**Antonio Gramsci
e l'industria
dell'applauso**

L'appuntamento al Teatro Bibiena di Mantova questa mattina dalle 9.30 «Gramsci e il teatro» un giorno di convegno (promosso dal centro culturale Gramsci) per riportare l'attenzione sulla sua importante esperienza di critico teatrale. «L'edizione torinese dell'«Avanti!» Intervengono Umberto Artico (per la presentazione) Roberto Alonge (su «Gramsci e il teatro di Prandello») Guido Anstero («Gramsci e il cinema») Giovanni Bottrilli («Dialettica della sincerità») Gigi Livio («Gramsci e l'organizzazione teatrale») e Lia Lapini (Il teatro del cattivo gusto Gramsci e l'industria dell'applauso»). Concluderà i lavori Giuseppe Chiarante della Direzione del Pci.

**La signora
Schwarzenegger
diva tv**

Mana Shriver e Boyd Matson saranno i conduttori del *Sunday today* il nuovo programma d'informazione domenicale della Nbc. Non vanta minuti di sport, notizie e inchieste in onda dal prossimo settembre. Insomma negli Usa è scoppiata la caccia alla star televisiva. Mana Shriver, moglie dell'attore Arnold Schwarzenegger nipote di Edward Kennedy «bella e tenace» è stata infatti «strappata» dalla Nbc alla grande tv concorrente la Cbs dove Mana conduceva un programma di grande ascolto come *Cbs Morning news*.

**Libro di ricette
under 9:
bimbi a tavola**

Mettete i bambini ai fornelli. O almeno preparate un menu adatto anche ai loro gusti dopo che avete affinato le vostre conoscenze sulla cucina cinese. *Frangese mediterranea. 1.000 e una ricetta per bambini dai 2 ai 9 anni* (della Idea Libri) è il grande ricettario per bambini scritto da Cristina Cappa che oltre alla scienza dietetica moderna ha attinto anche dalla sua esperienza di mamma per «confezionare» cibi nutritivi ma anche «divertenti». Sarà l'occasione buona per insegnare a mangiare bene ai figli (e - perché no - avvicinarli ai fornelli).

SILVIA GARAMBOIS

La chiamavano Gilda



Con Rita Hayworth muore un mito: la donna che ha incamato i desideri di una generazione

MICHELE ANSELMI

«In fondo vorrei che tutti dimenticassero. Ogni volta che sento parlare di Gilda mi sembra di essere commemorata. Chiedo solo la quiete il silenzio». Sembra quasi un epitaffio delittoso in un momento di sconforto quando si sente la morte vicina e invece è una frase di dodici anni fa raccolta da una giornalista americana Mary Holmes per una biografia a puntate da vendere al miglior offerente. Iniziativa reduce da varie cure disincantanti, prossima ad essere interdetta per incapacità di intendere e di volere su richiesta delle figlie Margherita Cansino alias Rita Hayworth si avviava ad un amaro tramonto nemmeno confortata dal mondo di Hollywood. Bruciata finita «Gilda» la bomba del sesso la donna che tutti gli americani si portavano in tasca effigiata in fotografia era ormai un pallido fantasma di se stessa. Figura teatrali che sei anni prima abbandonata da manager e a corte di proposte era venuta qui in Italia per girare un film accanto a Giuliano Gemma. *I bastardi*. Era lui la star. Lei si era dovuta accontentare sui mass media di caratteri più discreti. Nel 1972 Robert Mitchum l'aveva voluta accanto a sé in *La collera di Dio* ma il revival non aveva funzionato. Il a poco la demenza senile amaro frutto di quel morbo di Alzheimer che già l'aveva aggredita l'avrebbe per sempre allontanata dai set cinematografici.

Dal flamenco a Hollywood

Già che cosa possedeva Margherita Cansino di tanto seducente? Certo la fotografia di Rudi Mate aveva le ombre giuste. «Chiaroscuri perfetti che alludevano alla misteriosa imbecillità del mondo» (ancora Reggiani) il regista Charles Vidor maneggiava disinvoltamente i cliché del film nero e Glenn Ford nei panni del gambler senza fortuna che a Buenos Aires durante la guerra viene assoldato da un bico affarista era un maschio perfetto così levigato e già consumato dalla vita eppure tutto stava insieme perché c'era Gilda. Donna dei torbidi passati che si produceva in uno spogliarello «folle» (ricordate quei guanti sfilati con lentezza?) senza far cadere il vestito. Tra l'altro non era nemmeno lei ad esibirsi nei numeri di canto (la doppiava Anita Ellis) eppure emanava un fascino smagliante e un po' esagerato forse perfino ingovernabile. Sembra che lei pianse quando il suo nome fu legato alla bomba di Bikini

«Io odio la guerra» ma non ci fu niente da fare nell'era dell'atomica una «bomba» come lei era quello che ci voleva per far marciare insieme cinema e orgoglio nazionale. Facciamo un salto indietro. Nata a New York il 17 ottobre del 1918, pare dentro il carrozzone dove vivevano i suoi genitori Margherita Carmen Cansino era agli inizi degli anni Trenta una bella fanciulla che si arrangiava danzando tanghi habaneras e «paso doble» sui palcoscenici scampati alla Grande Crisi. Ricordò in un'intervista «Nel 1933 a diciannove anni ignoravo nel modo più assoluto a che cosa potessero servire gli uomini. Ero vergine e ingenua come un educanda lievemente ritardata». Fatto sta che appena tre anni dopo nel 1936 la figlia Gilda Margherita conobbe una festa al Village l'uomo che avrebbe cambiato la sua vita Edward Judson manager che lavorava in una grossa agenzia teatrale. Fu lui a inventarle quel nome così sensuale conservando una porzione dell'originale Margherita (appunto Rita) e deformando il cognome della madre (Hayworth).

Margherita Cansino era morta e sepolta al suo posto c'era una starlette già avvezza a calcare con Ronald Reagan nei film western della Metro in attesa di un personaggio più accattivante. L'occasione arrivò nel 1939 con *Avventurieri dell'aria* accanto a Cary Grant ma il successo definitivo venne con *Sangue e arena* dove nei panni vamp di Dona Sol faceva perdere la testa al torreador Tyrone Power. Dopo quell'esperimento riuscito la Hayworth fu promossa a star di film musicali in coppia con Fred Astaire (*Linamabile felicità* e *Non sei mai stata così bella*) e con Gene Kelly (*Fascino*). Sono gli anni dell'amore con Orson Welles il giovane genio di Hollywood che fece una corte molto intel-



Rita Hayworth in «Gilda» di Charles Vidor. In alto l'attrice in una recente immagine.

lettuale («Scioccava discorsi folle paradossali») lei non poteva resistere («Fu io a dirla rami a lui»). Il cliche a questo punto era costruito a dovere. Un marito raffinato Hollywood pronta a offrirle la grande occasione. Che fu appunto Gilda. Dira anni dopo ad una giornalista «In tutta sincerità non credevo minimamente che Gilda potesse avere un successo così travolgente. Lo stato d'animo dei produttori all'inizio doveva essere più o meno quello di Oppenheimer e di Fermi ad Alamogordo durante il primo esperimento nucleare scoppiò? Non scoppiò? Scoppiò appunto col fragore di un'atomica».

Un trionfo martirizzante. All'apice del successo riventa e cercata da tutti. Rita Hayworth non riuscì più a ripetere il miracolo. A film mediori («Il fondo lo toccai con *Salome*») alternava parties e sbronze colossali nemmeno il colpo di fulmine con Ali Khan («L'unico uomo a cui ho ceduto prima di sposarlo») riuscì a rimettere in carreggiata l'esplosiva «Gilda». Sono gli anni Cinquanta lasciati il fascino Khan la Hayworth si ritirò nel lavoro accettando anche parti secondarie e il caso di *Tuoi separate* per il quale ebbe la soddisfazione di essere candidata all'Oscar. Ma fu il canto del cigno. «Dopo quel film non ricevevi più offerte interessanti. Mi tirai da parte in silenzio». Nuovo matrimonio con il cantante Dick Haymes («Un equivoco era venale vuoto violento») subito abbandonato per il produttore James Hill. Infine dopo un'ennesima delusione la solitudine.

Il resto? Si può non raccontarlo. Lo chiese lei stessa in più di un'occasione e noi raccontiamo il suo volere. Ma mentre mettiamo in ordine i ritagli di archivio salta agli occhi un articolo del 1978 nel quale si descrive con toni malinconici l'ultimo viaggio in Italia della «diva». L'avevano invitata a Bari per ritirare il «Valentino d'oro». Scortata dal truccatore e dal vecchio manager l'attrice aveva già lo sguardo assente e la voce in certa parte che darsi in pasto al lo sguardo indiscreto di chi vedendola così avrebbe perduto anche il gusto del ricordo? Forse per non essere più «Gilda» e ritrovare Margherita Cansino.

Che festa in casa Strehler!

Per i 40 anni del Piccolo ieri al Fossati c'erano tutti, teatranti e politici Mancava solo la tv

AGGEO SAVIOLI

MILANO Se ci si mette quello televisivo può essere un mezzo di comunicazione più lento delle ferrovie e per fino delle poste. La gran serata dei quarant'anni del Piccolo folta di presenze illustri in nervata di collegamenti nazionali e internazionali allietata da messaggi beneauguranti (dallo stesso Samuel Beckett sempre così riservato e giunto un conciso telegramma) e da esortazioni di pregio gli spettatori del piccolo vederanno la vedranno se la vedranno fra oltre un mese (probabilmente il 22 giugno). Doveva esserci la «diffidentissima» cioè quarantott'ore dopo il che è già abbastanza ridicolo. Ma in periodo di campagna elettorale i candidi dati al Parlamento non possono mostrarsi fuori degli spazi a loro assegnati. Conseguenza la chiamata candida dallo sguardo soggiogante. L'eloquio più che mai fluente di Giorgio Strehler protagonista

e dominatore della festa sono tabù per qualche settimana. Tutto in regola con le norme vigenti per carità. Ma la cosa rimane grottesca nel suo insieme. Grotteschi sono risultati anche causa un concorso di fatalità e di impene alcuni momenti del programma e in particolare il suo *clou* cui Strehler aveva posto evidenti cure con bell'effetto di sorpresa dall'alto soffitto del Teatro Studio calava giù ataccata a un cavo la bianchissima figura di Giulia Lazzarini. Anel accolta dall'affettuoso sorriso di Tino Carraro indimenticabile Prospero nella *Tempesta* shakespeariana mentre sul grande schermo di fondo si stampava il volto nobilissimo di John Gielgud solo nella rossa platea di un teatro londinese. Ed ecco idealmente indossati a sua volta i panni di Prospero l'insigne attore britannico iniziava a pronunciare rispondendo ai

tenen bisbigli di Anel una delle battute chiave del testo sublime. L'espressione perfetta il movimento delle labbra ma il audio non funzionava e nessuna parola perveniva alle nostre orecchie. Stunata (sa crosanta) di Strehler nei confronti della nutrita *troupe* tv e finalmente si è potuta sentire anche la voce stupenda di Gielgud paziente e disponibile. Lo stesso inconveniente aveva riardato e pasticciato in precedenza il contatto con Madrid (c'era la con Luis Pasqual direttore del Centro Dramatico Nacional) il poeta Rafael Alberti che al Piccolo ha fatto gli auguri in versi). Meglio è andata con Maurice Bejart (da Bari) e con la cantante Barbara (da Parigi).

Ma la cronaca degli imprevisti scompare con e ovvio dalla trasmissione che gli spettatori casualmente vedranno che per statuto presidente del Piccolo sedeva con espressione di misto imbarazzo accanto al leivestro di Grazia e giustizia. Quanto agli attori (passati o no per l'esperienza del Piccolo) ce n'era una così vasta rappresentanza che il loro ruolo elenico riempirebbe molto spazio. Ma gli «omaggi» rivolti al Piccolo includevano altre discipline. la tedesca Barbara Sukowa ha tonato uno dei più famosi *ng dell'Opera* *tre soldi* di Brecht. Weill Luciana Savignano ha danzato (coreografia di Bejart) il

Bolero di Ravel. Omelia Vanoni ha affrontato il peniglioso romanesco di una canzone della «mala» in realtà scritta da Strehler e Fiorenzo Carpi. *Le Mantellate* Giorgio Gaber si è prodotto nel suo ultimo successo *Soli*. «Conducevano» vicino a Strehler Michele Placido ed Eleonora Brigliadori. Lui a corte di argomenti lei incapace di costruire una frase sensata (il massimo sforzo intellettuale lo ha compiuto definendo «nostrostratico» il tratto di John Gielgud). In mattinata il busto di Paolo Grassi opera dello scultore Minguzzi era stato collocato nella sede del Piccolo. In apertura di serata Strehler ha sobriamente ricordato i amici o fratelli del sodale di una grande avventura artistica e salutata con speciale cordialità Nina Vinchi un pilastro dell'istituzione. In fine di serata il tumultuoso amore abbraccio fra la compagnia dell'*Alecchino* e quella della Taganka moscovita che dopo il *giardino dei cinghi* di Cechov ha portato al Lirico un magnifico *Nel fondo di Gorki* (ne nemmeno da Parigi il 16 febbraio scorso). E il commovente incontro fra Valentina Cortese e Alla Demidova due illustri interpreti della Lubov cecchoviana. Ed è poi emersa dal sottosuolo del Teatro Studio una gigantesca torta con quaranta candeline.



Giorgio Strehler e Paolo Grassi al Piccolo nel 1950

ERIGIDAIRE E' IN EDICOLA n.78

Visintin/DR. PAMPURIUS Una realtà in sterlina a conti di dollari

Echaurren/PICASSO III L'avventura della pittura nell'unve della guerra

Nazario/ANARCOMA III Il suo caso o grandi guinori del suo contemporaneo

Palumbo/RAMARRO III nel fondo oscuro del des derio

Brolli Ghermandi ENTUSIASMANTE FUTURO L'ho ce v'enza dell'ottimismo

Carole/Mangia/DOSSIER ALIMENTAZIONE L'educazione alimentare

Manuale Pratico/LA TRUFFA GASTRONOMICA Come sfidare il gusto del carne e la sua salute

mensile PRIMO GARNERA L.5000

Trionfo al festival per Bette Davis e Lillian Gish con «Balene d'agosto»

Cannes Le vecchiette irresistibili

Ci voleva giusto lo spigoloso, arrabbiato Lindsay Anderson per dare uno scossone salutare al tran tran mediocre di metà festival. Alla proiezione per la stampa del suo nuovo *Balene d'agosto* un'ovazione prolungata ha salutato le immagini concluse del film. Benché fuon competizione l'approdo alla rassegna ufficiale dell'opera in questione segna uno dei momenti più alti di Cannes '87.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES Ripensando e realizzando per lo schermo l'originaria vicenda teatrale di David Berry il regista britannico Lindsay Anderson ha proporzionato un'organizzazione un impianto narrativo a distribuzione interpretativa davvero unici. Nei ruoli maggiori infatti figurano in campo la gloriosa Lillian Gish (Sara) o ma oltre i novant'anni l'irpina Bette Davis (Libby) attese stiate attorno agli ottant'anni ben coadiuvate per l'occasione dagli attempati ma prestanti Vincent Price e Ann Sother.

Di matrice produttiva e creativa anglo-americana - e il primo film che nella sua lunga travagliata carriera lo scozzese Anderson «gira» negli Stati Uniti - *Balene d'agosto* risulta per se stessa un'opera ispirata e intensa una formidabile rivale. Si sa da sempre dei rapporti personali tempestosi di Lindsay Anderson con tanto col cinema di casa propria quanto con la prevalente egemonia della produzione americana. Per una volta comunque messa da parte ogni preclusione schematica il cineasta britannico è andato proprio nella «zona del lupo» nel Maine per allestire il suo capo d'opera. E felice niente ha colto subito il bersaglio pieno. *Balene d'agosto* non è soltanto un bel film è una favola trepida appassionata sul crepuscolo della vita. È anche l'alternativo reversibile flusso di sentimenti che governa il sodalizio protratto per più di cinquant'anni tra due anziane sorelle. L'una Sara ancora animata da fervidi ricordi di una rivida vitalità l'altra Libby cieca da tempo e ormai dismunita di tutto disposta a rinunciare a quella sua esisten-

scino in *Balene d'agosto* resta comunque quel vicendevole sfiorante «gioco delle parti» sul quale basano le loro straordinarie caratterizzazioni Lillian Gish e Bette Davis. C'è un ultimo anno in cui tanto la realtà quanto la finzione si sibilmano in questo stesso film nella commovente pura natura. Ricordando serenamente il passato l'amore per il suo Philip Sara Lillian Gish dice quasi sognante «Passione e vent'anni sono tutto ciò di cui abbiamo bisogno». Ed è proprio quello che ha saputo infondere con magistrale finezza Lindsay Anderson nel suo splendido *Balene d'agosto*.

Abbiamo visto anche nell'ambito delle opere in concorso il film ungherese di Károly Makk *L'ultimo mano scritto* e quello brasiliano di Carlos Diegues *Un treno per le stelle*. Nel primo si racconta con toni ora surreali ora polemicamente grotteschi la morte di un famoso scrittore e ideologo magiaro che proprio poco prima della sua scomparsa avrebbe scritto un diario estremamente compromettente per tutti i suoi amici di un tempo. L'intreccio è tutto orchestrato sull'affannosa e interessata caccia al mano scritto ingombrante mentre tra flash back sogni e ricordi prendono nuova forma e sostanza l'autentica fisionomia dello scrittore e l'indole ora cinica ora generosa di coloro che gli furono accanto e che forse lo amarono.

Nel secondo la cruda condizione dei poveri dei giovani emarginati delle megalopoli brasiliane trova emblematica incarnazione in un ingenuo ragazzo suonatore di sassofono un cappato suo malgrado in una serie catastrofica di di avventure desolanti. Nell'ultimo *Un treno per le stelle* i rispettivi propositi narrativi esprimono forse restano plausibili fin tanto che enunciano i fatti. Poi però quando questi stessi fatti debbono prendere corpo e senso precisi tutto si sfarina sfuma in velleitate belluine e insensuali manierismi. Peccato perché se vogliono tanto l'ungherese Makk quanto il brasiliano Diegues sanno fare di meglio.



Lillian Gish e Bette Davis in «Balene d'agosto» di Lindsay Anderson presentato a Cannes fuori concorso

Fantasma di scena per Perlino

ENRICO LIVRAGHI

CANNES Non ci sono solo Francesco Rosi o i fratelli Taviani o Ettore Scola (il cui film *La famiglia* passa oggi in concorso) nelle sale del festival. C'è anche altra roba «ma de in Italy» che non concorre alla Palma d'oro e che riesce a fare a meno della pleiade dei piccoli manager del cinema nostrano sciamati a Cannes più che altro a godersi il sole nei grandi alberghi della Croisette.

Carloline italiane di Memè Perlino ad esempio presenta to a «Un certain regard» è stato visto da un numeroso pubblico che è riuscito a resistere agli «sgarbi» continui della pellicola. Perlino sarà stato certamente «grato» ai laboratori italiani per la qualità della copia inviata a Cannes che aveva l'impressione «gratata» il suono sporco i sottotitoli degni di una lavorazione casa lingua. Il suo film in sostanza ha finito per risultare gravato da tutte le pesantezze del teatro

grande teatro che hanno invaso tutta la loro vita. Peccato che la messa in scena non scia a dare credibilità al plot che il doppiaggio di un gruppo multinazionale di attori angli ogni forma di «melange» linguistico e che le «ferite» della pellicola abbiano praticamente smantellato il lavoro del direttore della fotografia togliendo qualsiasi spessore alle immagini.

Il bianco e nero di *Angelus novus* di Pasquale Muscarello passato alla «Semaine de la critique» è invece un'altra cosa. È un'immagine smagliante per un film su Piet Paolo Pasolini che ha fatto vivere la vita e la figura dello scomparso scrittore regista amato in tutto il mondo della cultura. Immagini di Roma aperte da un campo lungo delle chiese gemelle di piazza del Popolo (come nel film di Peter Greenaway) un Alfa che guizza per le strade la spiaggia di Ostia ingolfata di umanità anonima e un po' grottesca il

mare lordato dai residui della «civiltà». E la gente di borgata e «ragazzi di vita» presi di slancio quasi a sfumare un doloso ricordo. E brani di poemi epici o di scritti di Pasolini stesso letti da una voce fuori campo che sembra anche essere l'unica cosa fuori posto del film. *Angelus novus* è comunque un'opera di notevole suggestione un film di un non-concetta che non ha nulla da imparare dagli uomini del cinema.

Italia e Francia contribuiranno alla diffusione del cinema d'autore. I ministri della cultura dei due paesi firmano oggi qui a Cannes il protocollo di intesa per la costituzione di un'agenzia mista che avrà lo scopo di sostenere la produzione di film e opere televisive e la distribuzione di film di elevato impegno - sotto il profilo sia industriale che spettacolare ed artistico - in Europa e nel mondo. L'investimento iniziale è di circa 7 miliardi di lire.

Ma ci volevano gli americani per ridere un po'

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES Risate alla yankee l'ideale della selezione ufficiale hanno dovuto aspettare gli americani per divertirsi un po'. Dopo i fratelli Coen di *Arizona Junior* e in attesa di Woody Allen (*Radio Days* viene proiettato oggi) è arrivato Jonathan Demme con il suo *Something Wild* e i cuori di tutti noi si sono rinfanciati. Almeno a metà.

Something Wild significa «qualcosa di selvaggio». E questo «qualcosa» si chiama Audrey uno schianto di fanciulla vestita come un lampadario e pettinata alla Louise Brooks. Audrey è una pazzesca scatenata. Charlie è invece un timido (ma attento) *travet newyorkese*. Quando Audrey lo abborda in un bar Charlie accetta un passaggio in auto e la sua vita cambia per sempre. Audrey se lo porta in un motel e lo spuzza dopo averlo ammanettato al letto. Ed è solo l'inizio.

Something Wild è il diretto discendente di tutta una schiatta di film hollywoodiani in cui donne stupende e malandrine rovinano l'esistenza (ma stregano il cuore) di uomini fascinosi e imbrantati. Viene subito in mente l'immortale *Susanna* di Howard Hawks. E *Something Wild* è quasi degno dei modelli finché resta una commedia. Nell'ultima mezz'ora Demme cambia registro e rischia di rovinare tutto. Tra Audrey e Charlie mima un trucco di incoerente ex marito della ragazza che trasforma il finale in un thrilling scarsamente plausibile e inopportuno. Trucido. E comunque un film dal meccanismo spettacolare ben oliato. E bisogna dire tutto il bene possibile dei attori (Melanie Lynskey da infarto e Jeff Daniels deliziosamente rimbambito) e di una splendida colonna sonora firmata da due o tre «mostri» (John Cale, Laurie Anderson) una canzone di apertura scritta e cantata da David Byrne.

Tutto sommato è sempre dall'America che approdano al festival gli stock di pellicola più robusti. Prendete la giornata di oggi: due film Usa due registi ex Palme d'oro (Jerry

Schultzberg e Volker Schlöndorff) che scendono in campo con due nuovi titoli (in spettacolo *Street Smart* e *A Gathering of Old Men*) in due sezioni collaterali: la «Quinzaine» e «Un certain regard». Del film di Schlöndorff il secondo americano (dopo *Morte di un commesso viaggiatore*) del regista tedesco parliamo con l'interprete femminile Holly Hunter una giovane che a Cannes '87 gode del raro dono dell'ubiquità. Holly è infatti la protagonista anche del già citato *Arizona Junior* dove interpreta una donna poliziotto. Piccola munita un visino furbo e simpatico che sullo schermo acquista durezza inospitata in *Arizona Junior*. Nicolas Cage che è alto il doppio di lei ne viene soggiocato. È lei il vero motore comico del film. Per interpretare *Arizona Junior* Holly ha «studiato» molte poliziotte. «Ne ho conosciute di piccole apparentemente indifese eppure incredibilmente forti». Per il film di Schlöndorff invece ha giocato in casa. «È un film sul razzismo ambientato in Louisiana, lo sono della Georgia, un altro Stato ma sempre del Sud. Luoghi dove il razzismo è un problema secolare e tutt'altro che risolto. Il mio ruolo è quello di una ragazza allevata da un vecchio di colore (è l'attore Lou Gossett) che lo ama come un padre e che al tornare tutto tra Audrey e Charlie mi ha truccato di incoerente ex marito della ragazza che trasforma il finale in un thrilling scarsamente plausibile e inopportuno. Trucido. E comunque un film dal meccanismo spettacolare ben oliato. E bisogna dire tutto il bene possibile dei attori (Melanie Lynskey da infarto e Jeff Daniels deliziosamente rimbambito) e di una splendida colonna sonora firmata da due o tre «mostri» (John Cale, Laurie Anderson) una canzone di apertura scritta e cantata da David Byrne.

Tutto sommato è sempre dall'America che approdano al festival gli stock di pellicola più robusti. Prendete la giornata di oggi: due film Usa due registi ex Palme d'oro (Jerry

Il festival. Al Maggio è di scena Strauss. Poeti, musicisti, contesse e servitori in un unico, grande bozzetto

Il mondo? E' tutto un capriccio

Entusiasmo alla Pergola per la prima del *Capriccio* di Strauss. Un'opera per lungo tempo sottovalutata che ultimamente è tornata a popolare i cartelloni dei teatri d'opera italiani. Sul podio un attento e appassionato Gustav Kuhn ha governato l'orchestra del Maggio in buona vena, accordandosi così all'impeccabile prova dei cantanti tra i quali spiccavano Felicity Lott, Alan Titus e Josef Protschke.

MARCELLO DE ANGELIS

FIRENZE Chi l'avrebbe mai detto che *Capriccio* il canto del cigno di Strauss avrebbe rasentato la popolarità? Basta vedere gli ultimi cartelloni e sembra quasi di assistere a un secondo *Carmina Burana* (il via fu comunque dato dal memorabile allestimento salisburghese del '85). A un tiro di schioppo dall'edizione di Bologna ecco in fatti comparire un *Capriccio* fiorentino nell'ambito del maggio cinquantenario. Ma qui ci si è attenuti alla lingua originale salvo lo sfizio dei soprattoni in italano già colaudati nel recente passato che in teoria dovrebbe salvare capre e cavoli nell'accesa discussione in proposito. In pratica invece ognuno è rimasto pressoché fermo sulle proprie posizioni e all'utilità delle discalce crede forse soltanto il pubblico alle prese spesso con testi di arduo significato. È questo e già da considerare un successo. Se ne è parlato in un apposito convegno organizzato nel Ridotto del Comunale. tre dense giornate vissute in compagnia di studiosi italiani e stranieri.

Al Teatro della Pergola è andata invece in scena l'opera tutti ci conosciamo ma quanto alla seconda parte della frase degli illustri di Holmannsthal fu stesso a quattro mani dallo stesso compositore e da Clemens Krauss. I dilemmi amorosi della Contessa Madeleine invece ognuno è rimasto pressoché fermo sulle proprie posizioni e all'utilità delle discalce crede forse soltanto il pubblico alle prese spesso con testi di arduo significato. È questo e già da considerare un successo. Se ne è parlato in un apposito convegno organizzato nel Ridotto del Comunale. tre dense giornate vissute in compagnia di studiosi italiani e stranieri.

che non sa risolversi tra il poeta (Olivier) e il musicista (Flamand) si appoggiano al noto nodo estetico del Settecento basato sulla presunta preminenza della poesia sulla musica o viceversa. La gara imbastita da questi singolari «maestri cantori» del Novecento si svolge sotto forma di omaggio per il compleanno della Contessa ed è mediata dal direttore del Teatro La Roca, fervente sostenitore della tragedia classica. Non ci saranno come dev'essere ne vinti né vincitori compendiano dosi la non scelta nell'espresione conciliante di Madeleine. «Fuse insieme parola e suono» divengono una cosa sola. Ma la morale della favola è forse racchiusa nel breve corredo dei servitori di goldoniana memoria quando esclamano «il mondo è pazzo tutto è teatro». E che fosse pazzo essendo *Capriccio* del 1942 tutti lo sappiamo ma quanto alla seconda parte della frase degli illustri di Holmannsthal fu stesso a quattro mani dallo stesso compositore e da Clemens Krauss. I dilemmi amorosi della Contessa Madeleine invece ognuno è rimasto pressoché fermo sulle proprie posizioni e all'utilità delle discalce crede forse soltanto il pubblico alle prese spesso con testi di arduo significato. È questo e già da considerare un successo. Se ne è parlato in un apposito convegno organizzato nel Ridotto del Comunale. tre dense giornate vissute in compagnia di studiosi italiani e stranieri.

commedia. Pur tuttavia questa estrema cinica invenzione di Strauss rasenta musicalmente il capolavoro assoluto. Il filtraggio delle mille narcisistiche pose in cui s'atteggia l'intero teatro strausiano raggiunge magici livelli di equilibrio formale. A tratti irritanti i tratti pur noiosi le sequenze delle citazioni e autocitazioni scorrono sapientemente ma ripulite recitativi secchi accompagnati nei preludi in terzetti di buochi polifonici in acrobatici virtuosismi vocali *à la maniera de Rossini*. Un gioco beffardo di maestri che celebra l'indifferenza sulla azione la cultura raffinata da salotto sul rischio dell'impegno civile.

In chiave con le asettiche finalità del testo l'allestimento fiorentino firmato da Villy Decker per la sobria ed efficace regia da Wolfgang Gusmann per le bellissime scene di geometria e classica purezza da Marlon Gertz per i bianchi costumi settecenteschi (l'anno eccezione solo i colori della ballerina e dei cantanti italiani che agiscono nel teatrino interno). Elegante

l'involvero del teatro nel teatro con pochi oggetti d'arredo attraversati da fasci di luce ben regolati da Hans Tolstedt. Sul podio un attento e appassionato Gustav Kuhn governava l'Orchestra del Maggio in buona vena soprattutto nei numerosi passi solistici (la partitura prevede il sotto stendendo sestetto per archi inziale e il trio di violino violoncello e cembalo sul palcoscenico). Quanto alla compagnia di canto non si poteva chiedere di meglio per omogeneo rendimento vocale e impeccabile impostazione scenica. Felicity Lott (Contessa), Alan Titus (Conte), Josef Protschke (Flamand), Walton Gronow (Olivier), Manfred Jungwirth (La Roche), Marjana Lipovsek (Clanor), Sergio Bertocchi (Monsieur Tape), Susanna Rigacci (Un soprano italiano), Diego D'Aurto (Un tenore italiano). Al nutrito drappello dei servitori si univa una ballerina (Fortuna Ananello) e un maggiordomo (Giancarlo Montanaro). Colpo d'occhio appagante e molto entusiasmato al termine.



Una scena di «Capriccio» di Strauss al Maggio fiorentino

simili a carte di cioccolatini dunque senza apposti di lantasia senza dubbi per il sempre caustico spettatore moderno. A questo interlocutore e in vece piacquero immensamente *tra Silda* senza stile e mozartiani minuettoni senza credibilità tecnica nella coreografia (in *Conce*) la ripresa di *Estri*. Il balletto e quello che dice il suo titolo. Una conversazione estrosa con continui sbalzi di umore. Nevastien e dolcezza scaturiscono tra gli interpreti (di livello internazionale le stesse dell'Aterballetto Mane Helene Cosentino, Marc Renouard e Mauro Bonzonetti) ma anche dalla musica di Goffredo Petrassi un'onda psicologica contrastante morale il risultato è splendido. Con la sua purezza con la sua densità di linguaggio - ora sospeso ora amoroso - ora turbato e graffiante. *Estri* rimane un balletto senza tramonto. Un gioiello per chi ama la danza vera. Non il suo decoro.

Primecinema

Invito a teatro con delitto

NICHELE ANSELMI

Trappola mortale
Regia Sidney Lumet. Sceneggiatura Jay Presson Allen. Adattamento e regia Sidney Lumet. Interpreti Michael Caine, Christopher Reeve, Dyan Cannon, Irene Worth. Usa 1981.

Flamma di Roma

Ripescaggio gradito di una *black comedy* che il venerabile Sidney Lumet girò nel lontano 1981 rielaborando per lo schermo una commedia gialla di tra Levin. Revelatosi un tutto commerciale negli Usa nonostante la presenza di Michael Caine e di Christopher Reeve (allora sulla cresta dell'onda come Superman) la Warner Bros preferì non distribuirlo in Italia.

Siamo nei paraggi del giallo umoristico di forte impronta teatrale secondo i dettami di un meccanismo - quello della scatoia cinese - che trova un illustre precedente nel delizioso *Gli insospettabili* di Mankiewicz. Anche lì c'era Michael Caine nei panni di un parrucchiere ricco e parvenu che ingaggiava un duello sul filo della beffa con il nobile e ingegnoso scrittore Laurence Olivier in *Trappola mortale*. In questo caso un testo teatrale non eccelso che vive di continui colpi di scena di rivelazioni a sfondo sessuale (l'avevo intuito?) e di falsi movimenti. Tra gelose inattese colpi apollinici e mar chingegni gotici *Trappola mortale* sopporta con qualche fatica il tono malvagio-danciano che Lumet cerca di imprimergli gli attori comuni che stanno giustamente al gioco negando continuamente i propri personaggi dal sor dido e isterico Michael Caine al super macho non troppo macho Christopher Reeve (Dyan Cannon esce di scena presto e non solo metaforicamente).

l'interreccio sarebbe cinemiale il piacere del film sta tutto nel diabolico gioco a incastro che ruota attorno al piano omicida orchestrato dallo scrittore Sappatie solo che Christopher Reeve è un giovane allievo di Caine che arriva alla villa con l'intenzione di sottoporre al «maestro» una commedia di sua invenzione. Una commedia geniale, che il vecchio drammaturgo cercava ad ogni costo di rubare a «quel coglione che ha frantumato il mio testo» un anno scorso uno di quei «maestri». Completano il quadro l'avvocato di Caine preoccupato della cattiva situazione finanziaria del cliente e un medium ficcanaso che abita a poca distanza.

Incorniciato da due sequenze (prologo ed epilogo) girate in teatro *Trappola mortale* è un esercizio calligrafico di puro stile che diverte in un primo momento e la clicca alla lunga Lumet è un regista poco portato all'ironia di ve amare o odiare i personaggi per azzeccare il registro (vedi *Riflessi in uno specchio scuro* o il più recente *Daniel*) altrimenti finisce con l'impaginare senza troppo estro il materiale che ha a disposizione. In questo caso un testo teatrale non eccelso che vive di continui colpi di scena di rivelazioni a sfondo sessuale (l'avevo intuito?) e di falsi movimenti. Tra gelose inattese colpi apollinici e mar chingegni gotici *Trappola mortale* sopporta con qualche fatica il tono malvagio-danciano che Lumet cerca di imprimergli gli attori comuni che stanno giustamente al gioco negando continuamente i propri personaggi dal sor dido e isterico Michael Caine al super macho non troppo macho Christopher Reeve (Dyan Cannon esce di scena presto e non solo metaforicamente).

SPORT

Coppa inglese, il Tottenham cerca il record Shakespeare nel pallone



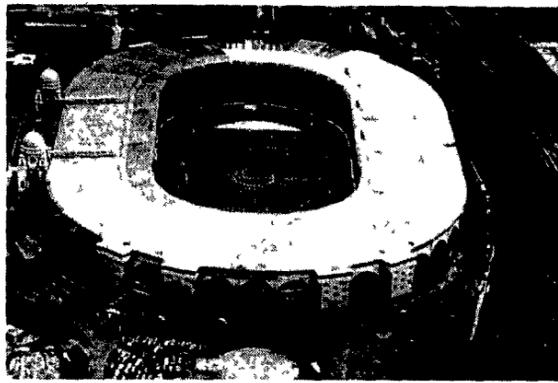
Richard Gough del Tottenham

ALFIO BERNABEI

LONDRA Oggi la squadra del Tottenham Hotspur si incontra con quella del Coventry per la finale di Coppa inglese. Per i tifosi del Tottenham è come dire, in approprio gergo sportivo semiletterario, quasi alla diavola bianco. L'ultracentenario «Sperone caldo» è pronto a far scapitare il cavallo della vittoria e sconfiggere i nemici del Nord Senza violenza. O almeno si spera. Il Tottenham Football Club, oggi ricco non solo di «glamour», ma anche in merito, che si è recentemente presentato sul mercato azionario della City, è nato letteralmente dal fango, fra le paludi dell'omonima area della periferia londinese nel 1882. I primi membri della squadra, degli scolarci che dovevano avere poco meno dell'età della nuova Italia unita, scelsero di chiamarsi Hotspur, da una delle figure più romantiche della storia inglese, Harry Hotspur, guerriero immortale da Shakespeare. Troviamo

Oggi nello stonco stadio di Wembley finalissima per la conquista della Coppa d'Inghilterra tra il Tottenham e il Coventry. Gli «Spurs» cercano contro una provinciale il primato delle vittorie (sono a quota sette a pari merito con l'Aston Villa). Tottenham, la storia dell'ultracentenario «Sperone caldo» Tottenham, una squadra nata dal fango ed ora quotata sul mercato azionario della City.

perché della vicenda se ne occuparono tutti i giornali. Professionisti a tutti gli effetti dal 1895 e formata la propria società limitata Tottenham Hotspur Football Club Limited i giocatori ottennero un loro primo campo da gioco l'ancora famoso White Hart Field dal nome di una strada locale. Oggi il Tottenham è ancora vagamente identificato come la squadra del proletariato londinese anche se ha tifosi un po' in tutte le categorie sociali. In un clima di persistente e talvolta letargico razzismo sono stati ingaggiati calciatori neri e cinesi molti giocatori ebrei. Molti tifosi neri che normalmente si tengono lontani dalle partite di calcio, si presentano, sia pure in numero limitato quando gioca il Tottenham. I tifosi comunque possono alla pari degli altri trasformarsi in vandali. Fu dopo il disastro causato dai tifosi di questa squadra nel 1983 in Olanda che il ministro della Cultura di quel paese ebbe a dire «No non si tratta di barbare. Si tratta di terrorismo». Il ministro della Cultura non era un profeta e non poteva prevedere che simili problemi li avrebbe avuti in casa. L'altra notte i tifosi dell'Ajax per festeggiare la conquista della Coppa delle coppe hanno messo a ferro e fuoco il centro storico di Amsterdam. I dirigenti del Club Hotspur hanno ripetutamente ammonito i tifosi che quando sono alle buone cantano quel famoso inno «Glory Glory Hallelujah».



Lo stadio di Wembley, teatro della finale di Coppa d'Inghilterra

Oggi il rapporto della squadra con la sua area di origine è ambivalente. La ricchezza dell'Hotspur Club, presentato recentemente sul mercato azionario con un capitale di dodici milioni di sterline è in diretto contrasto con la povertà locale. Alla fine dello scorso secolo i canali che attraversavano il quartiere in cui sono state elencate 87 lingue diverse. La strada principale del distretto è piena di negozi chiusi e a poca distanza c'è la Broadwater Farm Estate dove alcuni anni fa avvennero scontri estremamente gravi tra i giovani e la polizia dopo la morte di una donna nera durante un raid. Mettiamoci pure che la squadra vinca la finale di Coppa per la terza volta in dieci anni dice uno dei tifosi del Tottenham, Derek Freeman, disoccupato, seduto in uno dei pub dell'area. «Bisogna vedere quanto delle fortune e della popolarità della nostra squadra servirà a migliorare la situazione di tutti noi. Sai che da quando la Thatcher è al potere la disoccupazione è aumentata del 360%? Il governo per il momento non ha nessun piano per migliorare la situazione qui. Speriamo pure che vinca il Tottenham se può servire a qualcosa. Io lo spero».

Gamba nuovo coach azzurro



Sarà Sandro Gamba (nella foto) il nuovo coach della nazionale azzurra di basket. Gamba succede a Bianchini che dopo il rifiuto da parte della Federbasket ad un suo impiego part-time ha deciso di tornare a respirare aria di campionato allenando la Scavolini Pesaro. Percorso inverso per Gamba invece che dopo aver lasciato la nazionale e lavorato per due anni a Bologna con la Dior ha voluto riprovare emozioni azzurre. Bianchini si congederà il 30 giugno con i campionati europei di Atene. Dal 1° luglio succederà in panchina Gamba che guiderà la nazionale verso le Olimpiadi di Seul. Il suo contratto è biennale.

Domenica niente sport in Tv

Sarà una domenica in bianco per gli appassionati di sport quelli che tifano con l'orecchio incollato alla radio e lo sguardo ipnotizzato dal televisore. Gli scienziati in corso alla Rai domenica metteranno ko tutta l'informazione sportiva radio-televisiva. Niente campionati di calcio, niente Formula 1 né finali degli Internazionali di tennis. Si salverà solo «Notti per lo scudetto» la trasmissione in diretta dagli studi di Napoli in onda alle 20.30 per i festeggiamenti del primo scudetto del Napoli.

Lunedì ore 17.45 «esploderà» il Vesuvio

Lunedì ore 17.45 esploderà il Vesuvio. Calma però non si tratta dell'annuncio di una profeta catastrofista. L'eruzione ci sarà ma saranno lapilli tricolori quelli che usciranno dal cratere. Lo spettacolo opera dei maestri fuochisti di Ercolano concluderà in maniera tecnica i festeggiamenti per lo scudetto del Napoli. Sempre lunedì la città sarà tappezzata di manifesti azzurri con la scritta «Grazie al pubblico campione d'Italia». Firmato il presidente Ferlaino.

Contro gli All Blacks e senza Bettarello



Il debutto non sarà dei più agevoli per la nazionale di basket nel primo torneo di Coppa del mondo che inizierà la settimana prossima in Nuova Zelanda. Nel primo incontro degli ottavi di finale l'Italia dovrà vedersela con gli «All Blacks» della Nuova Zelanda e al delicato appuntamento gli azzurri si presenteranno anche senza l'asso della palla ovale nostrana Stefano Bettarello (nella foto) rimasto a casa per irrimediabili impegni di lavoro. Nonostante l'assenza di Bettarello il direttore tecnico della nazionale azzurra, Emiliano Lupori, ha dichiarato di non sentirsi per nulla intimidito dal difficile esordio.

Come stanno i nostri stadi? Oggi il responso

Dopo aver visitato gli stadi dell'intera penisola oggi a Roma una delegazione della Fifa e dell'Uefa renderà pubblica la diagnosi sulle condizioni di salute dei nostri impianti che dovranno sopportare il peso dei Mondiali di calcio del '90. Il punto sarà fatto alle 16.30 nel salone d'onore del Coni al Foro Italico. All'incontro saranno presenti, tra gli altri il presidente del Comitato organizzatore locale dei mondiali di calcio Franco Carraro, il direttore Luca di Montezemolo tecnici e consiglieri della Federazione italiana gioco calcio.

L'amichevole finisce in rissa

Era un amichevole e l'incontro tra Chieti e Pescara doveva servire per festeggiare la promozione in C2 del Chieti ed invece è finita con una gigantesca rissa tra i tifosi. Ci sono stati violenti scontri con polizia e carabinieri. Quattro persone sono finite all'ospedale e altrettante sono state arrestate. Tutto è cominciato dopo il fischio finale. La partita si era conclusa con la vittoria del Chieti per 2-1. Alcune centinaia di tifosi del Pescara delusi dal risultato hanno dato l'assalto alla curva ovest occupata dai sostenitori del Chieti.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 18.35 ciclismo - Giro della Toscana
RAIDUE Ore 15.55 calcio - Finale Coppa d'Inghilterra. Ore 16.50 Tg2 Sportsera. Ore 20.15 Tg2 - Lo sport. Ore 23.25 Tg2 - Notte sport. Pole position - Campionati mondiali di pallanuoto (Italia-Germania federale).
RAITRE Ore 14.05 tennis - Campionati internazionali d'Italia (semifinali maschili). (La programmazione Rai può subire modificazioni per una serie di scoppi articolari).
EURO TV Ore 14 eurocalcio. Ore 15.30 catch - Campionati mondiali.
TELEMONTECARLO Ore 13 automobilismo - Prove ufficiali Gran Premio del Belgio. Campionati mondiali di pallanuoto (Italia-Germania federale). Calcio - Coppa d'Inghilterra. Tennis - Campionati internazionali d'Italia.

Con l'Unità al Giro d'Italia

Lunedì, 18 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto speciale di otto pagine sul Giro ciclistico d'Italia. Servizi, curiosità, statistiche alla vigilia della popolare corsa per la maglia rosa.

Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Alfredo Martini, Ercole Baldini, Francesco Conconi, Andrea Alois, Ennio Elena, Giancarlo Lora e Oreste Pivetta

Internazionali Foro Italico incandescente Canè, sconfitta e tanta rabbia Jaite lo manda fuori nei quarti

L'argentino Jaite chiude la porta in faccia della semifinale agli Internazionali d'Italia a Paolo Canè. L'italiano si è arreso dopo tre combattuti set. Jaite affronta oggi Nystrom che ha superato l'altro svedese Carlsson. McEnroe, amatissimo dal pubblico, pur non incantando supera l'ostacolo Mezzadri e dovrà vedersela con Wilander. Lo svedese ha fatto fuori l'ecuatoriano Gomez.

MARCO MAZZANTI

ROMA Il campo Centrale del Foro Italico come la famosa Piazza di toros la Maestranza di Siviglia. Per Paolo Canè un clima da corridoio Pathos e l'itiano non sono però bastati all'italiano per superare l'argentino Jaite ed approdare alle semifinali degli Internazionali. Ecce di scena il bolognese con una coda di violente polemiche. In un finale di terzo set convulso, percorso da nervosismo a fior di pelle, Canè è stato «brutalizzato» da un perentorio dal giudice professionista americano Kaufman. Era già stato inchiodato in precedenza per «perdita di tempo» prima del suo servizio e, alla seconda infrazione, è scattato automaticamente il punto a favore dell'avversario. Era, quello, un momento cruciale, dopo un set per parte, 4 parti e 40 par, la partita correva sul filo di un rasoio. Un errore poteva pregiudicare tutti

perentono 6 a 3. Nel secondo set 4 a 2, ha avuto per due volte la palla al colpo. Ma tutto è andato in fumo si arrovava sul 6 par al tie break e il sudamericano sempre in vantaggio, non perdeva la ghiotta occasione di riequilibrare le sorti della contesa.

Nella terza partita i due prima dello psicodramma conclusivo, avevano lottato su ogni scambio, con Paolo che riusciva addirittura a strappare il servizio nel quarto game. Sembrava fatta, erano già pronti gli squilli di tromba, ma sul 4 a 1 una manciata di sabbia bloccava gli ingranaggi di Canè. Entrava in panico. Si fermava mentre Jaite non mollava di un millimetro. Il 6 a 4 era scontato, come scontato era il successo di Jaite. Ma non per questo meno incivili erano le bordate di offese di angustia scaricate addosso all'arbitro e al biondo e riccioluto giocatore di Buenos Aires. Sboffiava la rabbia, marmottando le mani e con gli occhi bassi. Canè si offrivava trenta minuti più tardi al servizio della conferenza stampa. Poche parole, impastate di amarezza. «Ho perso - ha commentato nella sua tutta biancoceste che contrastava con il faccione congestionato e rosso - una partita che avrei dovuto vincere già al secondo set. Ho gettato via una grande occasione».

Gran signore Jaite, che senza imbarazzo ha liquidato gli insulti presi con un diplomatico e il pubblico è stato molto corretto» e si è avventurato in una impropria analisi antropologica «il carattere latino porta a queste esuberanze. In Argentina con Canè sarebbero stati ancora più accesi».

Come dice che a parti invertite l'italiano a Santa Fe o a Cordoba avrebbe rischiato l'impalmamento o la tortura. Continua la sua marcia seppure a zig-zag Jhon McEnroe. È arrivato con molte sofferenze alla semifinale. L'italo-ecuatore Claudio Mezzadri ha tentato in ogni modo di opporsi. Dopo aver perso nettamente la prima partita (6-1), è riuscito a rimettersi in carreggiata vincendo il secondo set (7-6), ma nulla ha potuto al momento della terza (6-3) nel terzo decisivo capitolo. Ma per lui, 162° al mondo, la capitale è stata un luccicante palcoscenico. Nel derby svedese, infine, Nystrom dopo la sferzante alla semifinale, è riuscito a battere Carlsson. In semifinale l'attende Jaite, autentica vera sorpresa del torneo.

RISULTATI

(quarti di finale maschili)
 Jaite (Arg) - Canè (Ita) 1-6 7-6 (7-3) 6-4
 McEnroe (Usa) - Mezzadri (Sv) 6-1 6-7 (7-3) 6-3
 Nystrom (Sve) - Carlsson (Sve) 5-7 7-5 6-1
 Wilander (Sve) - Gomez (Eq) 6-1 7-6 (7-3)



Giuseppe Saronni

Oggi il Giro della Toscana Saronni: «Non capisco perché devo fare la gara ma mi adeguo»

Si corre oggi il 61° Giro della Toscana. La corsa una sorta di prova generale a pochi giorni dalla partenza del 70° Giro d'Italia, prenderà il via da Firenze (piazza Michelangelo ore 8,30) e si concluderà ad Arezzo. Grandi assenti il campione del mondo Moreno Argentin e il giovane Maurizio Fondriest. In testa all'albo d'oro del Giro della Toscana Bartali con 5 successi seguito da Moser con 4.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

Il Giro d'Italia. Dopo Saronni, ad esempio, che da queste parti gode di molta popolarità, non brillava di gioia per la prospettiva di mettersi stamattina su una bicicletta. Al solito scostante e ruvido come una rassa, il capitano della Cofifo del Tongo Colnago ha così spiegato i suoi programmi: «Troppo duro e troppo lungo, per me, questo Giro di Toscana, ma che la gente si aspetta molto da me, e così sarò costretto ad impegnarmi. Cosa della quale farei volentieri a meno perché la mia condizione attuale la conosco benissimo sono un corridore, io, mica un gelataio».

Gia il Giro ten al velodromo delle Cascine, dove si è svolta la canonica cerimonia di punzonatura quasi tutti big, ven o presunti, avevano la testa rivolta all'ormai immen-

allestimento quest'inverno in Messico. Recentemente ho perfezionato la preparazione in Svizzera. Non voglio, per una corsa, rovinare una preparazione che dura da mesi». Anche Moser, che stasera a Bologna spiegherà nei dettagli il suo gemellaggio pubblicitario con la «Segafredo basket Gorizia», pur con toni diversi, ha detto che per lui la corsa è troppo impegnativa. Insomma, incredibile ma vero, nonostante un Argentin campione del mondo e Visintini vincitore dell'ultimo Giro, a richiamare l'attenzione sono ancora una volta Moser e Saronni almeno, una volta, avevano Concludiamo ricordando che la corsa, vinta cinque volte da Bartali e quattro da Moser, è lunga 238 chilometri e si conclude ad Arezzo. Due le salite impegnative quella della Consuma (959 metri) e il Passo dello Scopetone.

Manfredonia «A Roma non mi vogliono e sia Inter»

ROMA I tifosi romanisti sembra che non abbiano fatto salti di gioia quando hanno saputo del suo prossimo arrivo e Lionello Manfredonia per non «disturbare» avrebbe deciso di mettere su casa a Milano. Sembra ormai sfumato il passaggio del centrocampista ex laziale e, alla fine di giugno, anche ex Juventus Manfredonia avrebbe deciso di accettare le offerte del suo ex allenatore Giovanni Trapattoni e quindi nel prossimo campionato giocherà nelle file dell'Inter. Il giocatore veniva dato come uno degli acquisti sicuri della Roma, ma le voci di una tifosa giallorossa se non proprio ostile perlomeno contrariata per il suo ritorno nella capitale lo avrebbero convinto a non accettare l'offerta del presidente giallorosso Dino Viola. Queste almeno le ragioni ufficiose raccolte negli ambienti vicini al giocatore. L'aliare con l'Inter sembra concluso.

Berger primo e Alboreto terzo nella prima giornata di prove a Spa

C'è l'ex mago e la Ferrari vola

SPA Una pioggia violenta e maligna rabuiava le Ardenne e mette in ginocchio la Formula 1 ma non la Ferrari che nella prima giornata di prove del Gran Premio del Belgio fa la da protagonista. Gerhard Berger si colloca con furia e propensione al primo posto della provvisoria griglia di partenza e Michele Alboreto si piazza in terza posizione pronto a batta gliare col compagno nella sessione conclusiva.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER GUAGNELI

trova quindi in un sol colpo due grandi protagonisti. Forghieri con la tradizione le grinta e loquacità si è presentato al box di Spa e dopo i festosi saluti ai vecchi colleghi di lavoro (solo formali le strette di mano coi responsabili della Ferrari) si è concesso volentieri ai cronisti.

Le prime sensazioni? È sempre bello rientrare in un ambiente dove si è lavorato per tanti anni. Non mi pare siano cambiate moltissime le cose in Formula 1. I nuovi regolamenti hanno forse un po'

Prost e veloce, esperto, sa mettere a punto la macchina, si sa gestire in maniera intelligente.

La Ferrari? Bene, mi pare. Con che spirito e con quali propositi è passato alla Lamborghini?

Non cerco invincibile né tanto meno vendette. In Formula 1 c'è posto per tutti. Il mio scopo è quello di svolgere un buon lavoro. La Lamborghini parte dal presupposto che la ricerca finalizzata alle competizioni paghi sia sul versante tecnologico sia sotto quello dell'immagine.

Quando inizierà il lavoro a S. Agata Bolognese e quali saranno i suoi programmi?

Comincerò nei prossimi giorni. Nel progetto di realizzazione di una vettura si parte anzitutto dal motore quindi inizieremo di lì. Sarà un dodici cilindri?

La Lamborghini ha una produzione basata soprattutto sul 12 cilindri dunque sarà questa la politica da seguire.

Forghieri conclude con una frase polemica nei confronti della Ferrari e del Centro studi che il nuovo tecnico della scuderia di Maranello, Bernard ha messo in piedi in Inghilterra.

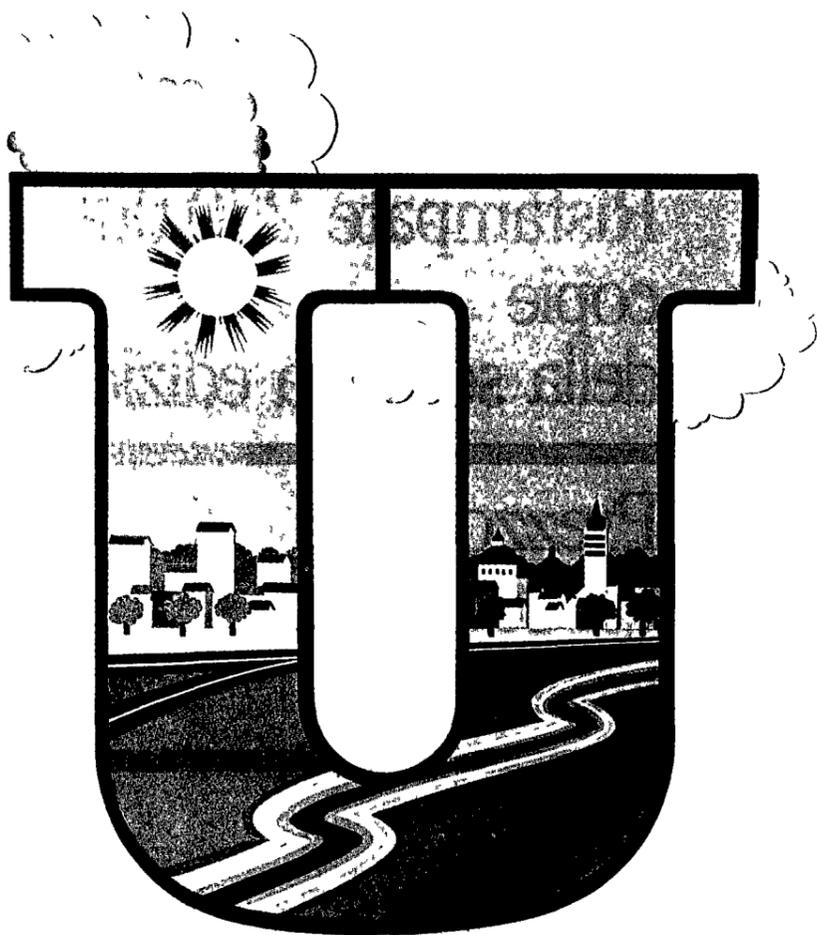
L'Inghilterra è bella sotto il profilo paesaggistico e artistico ma nel Modenese credo ci siano tutte le possibilità e le tecnologie per lavorare meglio nella progettazione e costruzione di macchine da corsa. Forghieri inizierà presto la progettazione del motore aspirato per la Lamborghini. Ma i dirigenti di S. Agata Bolognese e quelli della casa madre Chrysler sembrano voler precorrere i tempi negli Stati Uniti avrebbero già contattato

Mano Andretti e suo figlio Michael il primo verrebbe ingaggiato come collaudatore, il secondo come pilota della vettura che dovrebbe gareggiare nel mondiale del 1989.

Quale le è sembrata la vettura migliore? La Benetton mi piace moltissimo. E il pilota più completo?

A PISTOIA

DAL 18 GIUGNO AL 5 LUGLIO



ALFETE - Pignatelli & Sciffi - PISTOIA

Festa Nazionale de l'Unità Città Verde Ambiente

La festa

Arriva a Pistoia nell'anno europeo dell'Ambiente. Sarà più grande, più ricca, in una zona completamente nuova, un parco sportivo di cinque ettari nelle vicinanze dello stadio comunale. Dieciotto giorni di dibattiti, spettacoli, appuntamenti, occasioni. Mille occasioni verdi e non per venire alla Festa. Un "villaggio ecologico" tutto a misura di visitatore. Ci troverai attrezzature sportive per adulti e ragazzi, giochi all'aperto, un percorso verde completamente nuovo. E gli stands, molti di più, fino a settanta metri quadrati di superficie coperta. Ma anche tanto spazio all'aperto, tutto verde, sarà possibile vivere all'interno ma anche osservarlo dall'alto, salendo sulla mongolfiera della Festa. E una delle tante sorprese che ti abbiamo preparato. E poi un programma denso di appuntamenti, politici e spettacolari, fusi in una miscela sapiente per offrire a tutti occasioni di discussione e divertimento. Alla Festa non sarà possibile "annoiarsi": non esseranno tempi morti, fra dibattiti, concerti, esibizioni, sport, giochi, gastronomia tradizionale ed "ecologica", mostre e video filmati. Un "piatto" variegato per tutti i gusti e per tutte le età, un invito ad un bagno nel verde.

Vieni alla Festa

Per informazioni:
 Agenzia Viaggi di Ulisse Tel. 0573/261445
 Associazione Albergatori Pistoia e Montagna P se Tel. 0573/368352
 Federazione P.C.I. Pistoia Tel. 0573/20655
 Direzione Festa Tel. 0573/30298

La città

Non ci vuole molto ad attraversare il centro storico di Pistoia. Ma ogni passo è un passo falso se non ci si sofferma un po'. La città è una scrigno preziosa e a suo modo discreto e geloso di sé. Bisogna "forzarla" per carpirne i segreti. Anche per molti pistoiesi che pure le hanno a portata di mano certe scoperte sono fatiche da fare. La città non si rivela se non la si sa interrogare. Qualcuno l'ha chiamata "città del silenzio". Eppure basta cercarla per farla parlare. E con che voce! Pistoia tradisce ancora le sue origini romane, non nasconde le tracce di un ricco Medioevo, né l'eredità longobarda ed i fasti di libero comune. Uno splendido riassunto della sua storia è concentrato in Piazza del Duomo, dove sono fianco a fianco i simboli dell'antico potere religioso e civile: la *Cattedrale* (con preziose opere di Andrea della Robbia, Verrocchio e Benedetto da Maiano) ed il famoso altare d'argento di S. Jacopo; il *Palazzo dei Vescovi* (completamente restaurato); il *Battistero* (opera di Andrea Pisano); il *Tribunale* del 1300; il *Palazzo Comunale* (con la facciata in pietra serena, il museo civico e i due centri dedicati a Marino Marini e Giovanni Michelucci). Non lontano sulla facciata del *Ospedale del Ceppo*, il fregio in terracotta smaltata dei Della Robbia del XVI secolo. Opere della stessa bottega sono presenti in molte chiese della città. Quella di S. Andrea ospita il famoso pergamino di Giovanni Pisano. Ma anche la periferia è ricca e tutta da scoprire: a cavallo di antichi itinerari medioevali.

La provincia

Fra le pieghe della provincia Montecatini, Pescia, Colliodi, la Montagna Pistoiese sono i nomi più noti. Le terme, la neve, il verde, i fiori. Pinocchio, Pistoia è conosciuta da occasioni di richiami per un soggiorno piacevole. Non c'è bisogno di presentazioni. Vale la pena invece di ricordare quello che non tutti conoscono e per molti resta ancora da scoprire. La chiave per leggerlo, una delle tante ma così restiamo in tema, potrebbe essere quella dell'itinerario ambientale. E in questo confluono di Toscana c'è un'antologia di ambienti. Basta cercarli. Dagli Apennini alle falde a caccia di paesaggi diversi di diverse storiature naturali sono mille gli itinerari naturalistici che vale la pena di percorrere. Vediamone alcuni:
 - la *Montagna Pistoiese* (bastano i nomi per evocare una serie di ambienti tutti verdi: San Marcello, Gavinana, Cutigliano, Abetone). Per chi ama le escursioni poi, non c'è che da scegliere: Monte Cimone, Lago Santo, Lago Scatolo, Corna alle Scale...
 E poi ancora:
 - *Colliodi* (il fascino della città gioco di Pinocchio è ancora attuale per tutti i bambini. Ma l'occasione è ghiatta anche per i più grandicelli per rieggere le storie del tempo che fu percorrendo gli itinerari del Parco Monumentale di Pinocchio).
 - *Montecatini e le Terme* (il nome è una garanzia di divertimento, svago, tempo libero, divertimento fino all'orto, proprio come i bicchieri dalle fonti dei suoi stabilimenti termali). Il marchio di garanzia è assicurato dalle presenze com-

piessive che superano il milione e mezzo di visitatori.
 - *Castelli della Valdinievole e la Svizzera Pistoiese* (in un intreccio di valori storici ed ambientali che si integrano in una delle zone più verdi della provincia). - *Parco del Montalbano* (un "riassunto" di paesaggi agricoli toscani dalle molte chiavi di lettura: le festività etrusche, i borghi, le chiese e i castelli medioevali, l'edilizia signorile tra Rinascimento e Barocco, il trekking nella natura).
 - *La Foresta dell'Acquerino* (una delle più ricche della Toscana, paradiso di piante sorgenti ed ossigeno).
 - *Il Parco romantico del Villone Puccini* (un "monumento" verde appena fuori città, realizzato un secolo fa ed oggi splendidamente conservato).
 - *Il Padule di Fucecchio* (una delle zone umide più importanti d'Italia per il patrimonio fitofaunistico che racchiude).
 Ai gruppi organizzati che decidono di visitare la provincia sarà offerto un ampio carnet di agevolazioni, dall'assistenza turistica all'ingresso ai musei e allo Zoo, dal trasporto in zona al pranzo. Tutto gratuito naturalmente. Per informazioni telefonare allo 0573/20655.

Il Soggiorno

Pistoia e la sua provincia offrono spunti veramente interessanti per un soggiorno a carattere naturalistico culturale. Suggeriamo alcuni itinerari che vi consentiranno di conoscere gli aspetti più svariati della città e dintorni.
Itinerario di un giorno
 Vista della città e allo zoo di Pistoia.
 Mattino Palazzo Comunale, Museo Civico, Centro di documentazione dell'opera di Marino Marini, Pozzo del leoncino, Palazzo del Podestà, Campanile, Battistero di San Giovanni Fuorcivitas, Chiesa di San Bartolomeo in Pantano, ospedale del Ceppo, chiesa di Sant'Andrea.
 Pomeriggio Zoo, città di Pistoia, uno dei più grandi d'Europa. Vista di una Azienda Vivaiistica.
Itinerario di due giorni
 Vista città di Pistoia e città di Pescia.
 Primo giorno: Breve visita al centro storico di Pescia e proseguimento per Colliodi (Storico giardino e Castello della villa Garzoni sec. XVII) e al monumentale Parco di Pinocchio. Vista agli affreschi del maestro Pietro Annigoni nella chiesa di San Michele Arcangelo a Ponte Buggianese.
 Secondo giorno (come da vista di un giorno).
Itinerario di tre giorni
 Primi due giorni come i programmi precedenti.
 Terzo giorno: Escursione intera giornata sulla Montagna Pistoiese passando per San Marcello, la Lima, Popiglio, Cutigliano (famoso per il Palazzo dei Capitani della Montagna) e finalmente Abetone con la sua bella foresta di abeti secolari.

ARREDOVERDE A CURA VIVAISMO PISTOIESE

Esaurite
le prime 750.000
copie

Ristampate 250.000
copie
della seconda edizione

Prezzo
del solo libro
lire 2000



IN EDICOLA

L. 2000
